DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 140 - N° 163

Martedì 14 Luglio 2026

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Ristorante incendiato Quattro anni al mandante
A pagina V

Cinema
Addio Sam Neill, l'attore di Lezioni di Piano e Jurassic Park
Corsaro a pagina 17

Mondiali
Il giorno di Francia-Spagna, il grande classico che vale la finale
Sorrentino a pagina 20

NORDEST *da vivere*
L'ESTATE A PORTATA DI MANO
IN EDICOLA A SOLI €3,80*
IL GAZZETTINO

Norme anti-caldo, i rider: «Lasciateci lavorare»

▶Protesta contro il blocco delle attività dalle 12 alle 16: «Restiamo senza stipendio»

Giacomo Costa

«Per non farci morire di caldo, ci faranno morire di fame. Noi siamo lavoratori autonomi, se proprio non vogliono fornirci una qualche forma di compensazione, che almeno ci lascino la scelta». A distanza di due settimane dalla firma, gli effetti dell'ordinanza regionale che ha bloccato le attività «a rischio» nei giorni e nelle ore di massimo «stress termico ambientale» si fanno sentire, anche se in un modo differente da quanto previsto da palazzo Balbi. Ieri, infatti, l'allerta climatica ha interessato tutte le maggiori città venete, con il conseguente stop delle consegne a domicilio da parte dei fattorini di Deliveroo in bicicletta o in motorino - una serrata totale, che arriva dopo dieci giorni di incertezze e di guadagni mancati. Se alcune piattaforme, come ad esempio Just eat, inquadrano i loro "rider" (...)

Continua a pagina 3

AL LAVORO Un rider in bici

Veneto
Incendio doloso: a fuoco l'azienda del sindaco leghista e musulmano

Le taniche di benzina abbandonate nell'officina e il gasolio sparso per tutto il magazzino. Sono le tracce lasciate da chi, nella notte tra domenica e lunedì, ha appiccato l'incendio che ha devastato lo stabilimento di Isola Vicentina di proprietà della famiglia di Moreno Marsetti, sindaco di Malo orgogliosamente leghista come appartenenza politica e musulmano come fede religiosa. Pochi dubbi sulla matrice dolosa: danni per almeno 2 milioni.

Pederiva a pagina 10

Regione Veneto
Le baruffe dei 2 consiglieri tra barche "blu" e nuovi uffici

Alda Vanzan

"L'eggenda metropolitana", "una storia priva di fondamento", "sì, vabbè, ma niente di che". Questo dicevano lo scorso maggio i diretti interessati a proposito di una vicenda che animava il chiacchiericcio a Palazzo Ferro Fini, sede del consiglio regionale del Veneto. Solo che, "carta canta", non solo la storia è vera, ma si è ulteriormente arricchita. Bisticci e rappresaglie tra due esponenti della politica veneta. Uno è il leghista veronese Matteo Pressi, 33 anni, presidente del gruppo Stefani Presidente, l'altro è il forzista (...)

Continua a pagina 9

Putin "provoca" la Biennale

▶Caso Russia, il Cremlino «ringrazia» l'ente «per la collaborazione». I documenti: tutte le accuse di Bruxelles a Venezia

L'analisi
Le spinte anti-sistema e l'anomalia italiana

Luca Diotallevi

Se osserviamo il teatro politico italiano collocandolo nel contesto degli altri grandi paesi europei, una differenza appare evidente, una differenza dalle dimensioni macroscopiche.

In Germania, in Gran Bretagna, in Francia i partiti anti-sistema (di destra) guidano i sondaggi, spesso con distacchi molto larghi. Non bastasse, in Francia al secondo posto finisce un altro partito anti-sistema (di sinistra), quasi lo stesso (...)

Continua a pagina 23

Quando prende la parola Dmitry Peskov, è come se parlasse Vladimir Putin. Per questo ieri hanno fatto parecchio rumore, nell'assordante silenzio della politica italiana, le dichiarazioni del portavoce del Cremlino sulla Biennale di Venezia, così riportate dall'agenzia di stampa Tass: «Vorrei esprimere gratitudine a coloro che hanno collaborato e continuano a collaborare con i nostri rappresentanti, e congratularmi con loro per il fatto che sono liberi da questa mentalità chiusa che attualmente domina in Europa». Parole con intenti chiaramente provocatori a cui non dato risposte il governo italiano, mentre la Lega continua chiedere un intervento sulla Ue dopo la decisione di Bruxelles di tagliare i 2 milioni di finanziamento alla Biennale. Intanto dai documenti emergono tutti i rilievi che la Commissione europea ha messo alla Biennale sul caso Russia.

Pederiva a pagina 5

Padova Olivia, la mamma e le 3 nonne. La trisavola ha 98 anni

Cinque generazioni in uno scatto

LA STORIA Foto di famiglia al gran completo

Benvenuti a pagina 12

Belluno
Dal Vajont a Crans un'associazione per ricordare i sopravvissuti

Damiano Tormen

C'è un filo sottile che lega Crans Montana e il Vajont, nei racconti e nelle biografie di due sopravvissuti. Due disastri e due rinascite, testimoniate dalla vicenda personale e familiare della bellunese Alessandra Galli De Min. Il papà, Arrigo Galli, è stato tra i superstiti dell'onda del 9 ottobre 1963, che uscita dalla diga del Vajont ha travolto e raso al suolo Longarone. Lei, invece, è scampata all'incendio del Constellation, che nella notte (...)

Continua a pagina 11

Nordest
Diesel "sporco": aumentano i casi di auto bloccate

In tre giorni 12 casi accertati. Il gasolio sporco ha raggiunto Sappada e la Val di Fassa, passando per le province di Belluno, Treviso e Venezia. Dopo i primi 5 casi di venerdì scorso, ieri sono arrivate altre 7 segnalazioni. In un caso, un'auto dopo aver fatto rifornimento, si è trovata bloccata in una galleria nel Trevigiano, con i rischi e i problemi immaginabili.

Loconsole a pagina 13

Economia
Labomar, Ccp sale oltre il 50% e Bertin reinveste nel fondo

Vende una quota e reinveste. A quasi tre anni dall'ingresso di Charterhouse Capital Partners (Ccp) nel capitale di Labomar, il fondo inglese ha esercitato l'opzione prevista dagli accordi del 2023, salendo al 50,2% del capitale. Contestualmente, il fondatore Walter Bertin ha rimesso a frutto gran parte dei proventi dell'operazione in un fondo gestito da Charterhouse, affiancando così il private equity britannico anche nella veste di investitore.

Bertolo a pagina 15

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 ✤ "Nordest da vivere - Estate"+ € 3,80 ✤ "Escursioni nei parchi" + € 8,80 ✤"Guida ai borghi" + € 8,80

Un'estate di fuoco

SPAGNA Il disastro causato dai grandi roghi

FRANCIA Il super lavoro dei pompieri contro gli incendi

GERMANIA I turisti fanno il bagno nelle fontane

LA GIORNATA

Il caldo non dà tregua. E con lui tornano anche gli incendi. La settimana si apre con una doppia emergenza che attraversa l'Europa: da una parte le temperature estreme, dall'altra i roghi alimentati dalla siccità e dalla vegetazione sempre più arida. L'Italia torna nella morsa dell'anticiclone africano, con il Centro-Sud che sfiora i 40 gradi, mentre la Francia affronta la terza ondata di calore in appena due mesi e la Germania fa i conti con un bilancio drammatico: 99 morti per annegamento nel solo mese di giugno.

LE CITTÀ COLPITE

La mappa del caldo si colora sempre più di rosso. Oggi le città al massimo livello di allerta sono quattro – Firenze, Perugia, Brescia e Torino – ma domani saliranno a sette con l'ingresso di Bologna, Frosinone e Roma. Restano in arancione Ancona, Cagliari, Campobasso, Genova, Latina, Rieti, Verona e Viterbo, mentre soltanto Catania e Reggio Calabria rimangono in verde. L'ondata di calore non si arresta fino al weekend, con il picco atteso tra mercoledì e giovedì. In alcune aree della Sardegna il termometro potrebbe raggiungere addirittura i 45 gradi. L'unica area che potrebbe beneficiare di un parziale sollievo invece sarà quella alpina, dove ci sarà il rischio di temporali intensi e grandinate.

QUASI 9MILA ETTARI ANDATI IN FUMO NELL'ULTIMO MESE; PER I ROGHI IN FRIULI SCATTA «LA MASSIMA PERICOLOSITÀ»

A rendere ancora più pesante l'emergenza sono le notti tropicali anche in zone tradizionalmente più fresche. Come Bolzano dove il termometro non è mai sceso sotto i 24, 7 gradi. In Calabria, invece, la Protezione civile avverte che lungo le coste le minime resteranno vicine ai 28 gradi. Per questo le città iniziano a cambiare strategia. Roma che solo nel 2025 ha registrato 101 notti tropicali ha presentato il primo "Piano Caldo": cinquanta milioni di euro di investimenti nei prossimi cinque anni per oltre seicento rifugi climatici tra biblioteche, parchi, musei, fontanelle, centri anziani e piscine comunali, una piattaforma digitale consultabile online, nuove alberature, depavimentazioni e un sistema capace di monitorare temperatura e umidità strada per strada. La Capitale non è però l'unica. Bologna è stata la prima città italiana a sperimentare una rete di rifugi climatici, in totale 24, mentre Milano ha creato una rete di oltre 116 "Spazi Freschi" distribuiti nei nove municipi.

Ma l'altra faccia dell'emergenza è quella degli incendi.

ALLARME ROGHI

Solo oggi i Vigili del fuoco sono intervenuti in 260 roghi di vegetazione, dal Piemonte al Sud. Secondo Coldiretti, nell'ultimo mese sono andati in fumo quasi 9 mila ettari di boschi e terreni agricoli, mentre i pompieri stimano che la superficie complessivamente bruciata sia già aumentata del 10-15% rispetto allo scorso anno. Piemonte e Sardegna restano le regioni più colpite, ma l'emergenza si allarga anche al Nord-Est. Ieri un vasto incendio è divampato nell'area industriale di Taranto, nei pressi dell'ex Ilva, costringendo a chiudere alcuni accessi stradali. E in Friuli Venezia Giulia è stato dichiarato lo stato di «massima pericolosità». La regione ha adottato così un provvedimento che vieta l'accensione di fuochi, l'uso di fiamme libere e qualsiasi attività che possa innescare incendi. Il capo della Protezione civile Fabio Ciciliano invita però a leggere i dati con prudenza: «Nonostante il caldo eccezionale, il numero complessivo degli incendi non è, al momento, superiore a quello degli anni passati», anche se la campagna antincendio è stata estesa fino al 15 ottobre.

Gli effetti del caldo si fanno sentire in tutta Europa. In Francia, dove oggi si registra il picco della terza ondata di calore in appena due mesi, oltre 26 milioni di persone sono in allerta rossa in 37 dipartimenti. La Torre Eiffel, il Louvre e il Musée d'Orsay hanno anticipato la chiusura, mentre numerosi eventi della Festa nazionale, prevista per oggi, sono stati cancellati. Il caldo e la siccità stanno aggravando anche il rischio incendi: dall'inizio dell'anno sono già andati in fumo oltre 25 mila ettari di vegetazione, quasi il doppio rispetto allo stesso periodo del 2025. L'ultimo grande rogo è divampato domenica nella foresta di Fontainebleau, alle porte di Parigi. Anche la Spagna continua a fare i conti con le conseguenze del devastante rogo scoppiato giovedì scorso a Los Gallardos, in Andalusia, che ha provocato 13 morti e distrutto circa 7 mila ettari di vegetazione. In Germania, invece, il caldo presenta un altro conto: 99 persone sono morte per annegamento nel solo mese di giugno, il dato più alto dal 2003.

Laura Pace

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caldo record e gli incendi doppia emergenza in Europa Oggi si allarga la zona rossa

▶L'anticiclone africano spinge il termometro fino a 40 gradi con 7 città italiane in allerta In Francia cancellati gli eventi del 14 luglio, in Germania 99 morti per annegamento

260

Sono gli interventi dei Vigili del fuoco effettuati ieri dal Piemonte al Sud italia

15%

È l'aumento della superficie bruciata rispetto al 2025 in tutto il Paese

ROMA Un prete si rinfresca nelle fontane di San Giovanni

Interventi anti-afa nelle città Il 95% degli italiani dice sì ai disagi per eseguire le opere

LO STUDIO

Pur di respirare un po' di fresco, gli italiani sono pronti a cambiare il volto delle città. Più alberi, più parchi, più zone d'ombra e fontane, anche se questo significa accettare interventi e trasformazioni urbane. Il caldo estremo non viene più percepito come un'emergenza passeggera, ma come una condizione destinata a durare. E i cittadini chiedono che le città si adattino.

L'INDAGINE

È quanto emerge da un'indagine dell'Istituto Piepoli realizzata per Renael, la Rete nazionale delle agenzie energetiche locali. Il dato che colpisce più di tutti è che il 95% degli italiani si dice disposto ad accettare disagi temporanei pur di avere città più fresche e vivibili.

E la consapevolezza del problema è ormai diffusa. Per l'85% degli intervistati le ondate di calore sono una diretta conseguenza del cambiamento climatico, mentre quasi due italiani su tre (64%) ritengono che il riscaldamento globale abbia già peggiorato la qualità della propria vita. Ancora più concreto il dato sugli effetti dell'afa: il 71% racconta di aver sofferto negli ultimi giorni disturbi fisici come stanchezza, spossatezza e difficoltà nello svolgere le normali attività quotidiane.

Il caldo, ormai, cambia anche le abitudini. Il 68% degli italiani dice di aver modificato il proprio modo di vivere l'estate: tre su quattro evitano di uscire nelle ore centrali della giornata, mentre altri cercano rifugio in luoghi climatizzati o si spostano verso località più fresche. Due cittadini su tre (66%) infatti dichiarano che, potendo, lascerebbero temporaneamente la città per cercare un clima più sopportabile tra montagna, mare o aree verdi.

LA SOLUZIONE

Insomma, la soluzione per ripartire c'è secondo il 57% dei cittadini ed è chiara: aumentare nelle città alberi, parchi e verde urbano. Per il 51% invece si dovrebbero potenziare aree d'ombra, fontane e spazi freschi, per una migliore qualità della vita.

Molto meno positivo il giudizio sull'azione delle amministrazioni. Solo il 30% degli italiani ritiene che il luogo in cui vive sia oggi preparato ad affrontare estati sempre più calde e appena il 22% considera sufficiente l'impegno del proprio Comune. «I dati dimostrano come l'emergenza caldo sia ormai entrata pienamente nella quotidianità dei cittadini», osserva Benedetta Brighenti, direttrice generale di Renael. «I sindaci stanno mettendo in campo gli strumenti che hanno a disposizione, ma la chiave per uscire dalla fase emergenziale è la pianificazione».

La. Pa.
Val. DiC.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli effetti in Veneto

Rider contro lo stop: «Lasciateci lavorare»

▶Ordinanza regionale: da ieri scattato il blocco dell'attività all'ora di pranzo

▶«Per non farci morire di caldo ci fanno morire di fame, almeno fateci scegliere»

LA PROTESTA

VENEZIA «Per non farci morire di caldo, ci faranno morire di fame. Noi siamo lavoratori autonomi, se proprio non vogliono fornirci una qualche forma di compensazione, che almeno ci lascino la scelta». A distanza di due settimane dalla firma, gli effetti dell'ordinanza regionale che ha bloccato le attività «a rischio» nei giorni e nelle ore di massimo «stress termico ambientale» si fanno sentire, anche se in un modo differente da quanto previsto da palazzo Balbi. Ieri, infatti, l'allerta climatica ha interessato tutte le maggiori città venete, con il conseguente stop delle consegne a domicilio da parte dei fattorini di Deliveroo in bicicletta o in motorino - una serrata totale, che arriva dopo dieci giorni di incertezze e di guadagni mancati.

Se alcune piattaforme, come ad esempio Just eat, inquadrano i loro "rider" con qualche forma di contratto di lavoro subordinato, altre impiegano praticamente solo partite Iva, di fatto pagando a cottimo: chi resta fermo, quindi, non incassa un centesimo. La norma regionale non ha previsto alcuna tutela economica per questa categoria, una mancanza che si intreccia con le rigidità delle singole compagnie, che rendono impossibile per il lavoratore attrezzarsi per tempo. «Abbiamo scritto all'azienda e alla Regione, ma non abbiamo avuto risposta - attacca Michael Davanzo, segretario regionale dell'associazione sindacale Lavoratori Liberi - La delibera ha un orizzonte temporale che arriva fino al 31 agosto: significa perdere due mesi di lavoro, se non si interviene in qualche modo».

SOLO IN AUTOMOBILE

La norma blocca le attività «a rischio» tra le 12.30 e le 16, nei giorni e nei luoghi che il portale worklimate di Inail segnala per "allerta alta". Deliveroo, per buona misura, ferma i suoi fattorini tra le 12 e le 16 e già quando l'allerta è "moderata". «L'avviso arriva solo alle 11.15 del giorno stesso, è impossibile organizzarci in anticipo». Non è l'unico problema: a venire bloccati sono solo i "rider" che si spostano su due ruote - bici o motorino non fa differenza - mentre restano in attività quelli che usano l'automobile. «Ma la procedura interna per cambiare mezzo richiede circa tre giorni, non si può fare da un momento all'altro», spiega Davanzo. Questo perché non tutti i fattorini sono pagati alla stessa maniera: il compenso per una consegna in auto è di molto inferiore a quello di chi usa la bicicletta o lo scooter. «Anche accettando di rinunciare a una percentuale dei guadagni, insomma, non è una decisione che si possa prendere al volo, nel momento in cui arriva la comunicazione della piattaforma che blocca la giornata». Senza contare che non tutti i "rider" hanno la patente B. Sostenersi con le sole consegne serali, poi, è quasi un'utopia: «Di sera ci sono molti più fattorini attivi, entrano in gioco quelli che arrotondano con questo secondo lavoro: anche ammesso che ci sia lo stesso numero di ordini, vanno suddivisi tra molti più "pony"».

La concorrenza tra i "rider" rende anche difficile organizzare uno sciopero: solo nella terraferma veneziana Deliveroo conta circa 300 fattorini attivi, più moltissimi "dormienti" che scendono in campo alla bisogna - come una protesta, appunto. Con le dovute proporzioni, i numeri si ripetono in tutte le altre città venete. Lavoratori liberi ha lanciato una petizione su Change.org: «Ci sia concesso di scegliere. Siamo ditte individuali, in fondo. Invece, ad oggi, non possiamo neppure decidere se sfruttare una giornata di blocco per riprendere il fiato. La programmazione del lavoro è impossibile».

Giacomo Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un rider in bicicletta durante una consegna, sopra Michael Davanzo, segretario regionale dell'associazione sindacale Lavoratori Liberi. L'ordinanza regionale porta alla sospensione delle attività nelle giornate a rischio

IL SINDACALISTA DAVANZO: «QUESTA DELIBERA ARRIVA FINO A FINE AGOSTO, NON SI PUÒ STARE FERMI PER DUE MESI»

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

L'ESTATE A PORTATA DI MANO

Tuffati nell'estate con la guida "Nordest da vivere"!
Nell'edizione estiva, tantissime idee e itinerari per tutta la famiglia dalle Dolomiti alla laguna, per una stagione all'insegna della cultura e del divertimento, tra una passeggiata ed un museo, tra una nuotata ed un concerto.

Per vivere al massimo la tua estate, scopri luoghi, cibi, tradizioni ed eventi delle nostre regioni con "Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

Usa-Iran, bombe e guerra in mare Trump blocca di nuovo Hormuz: chi passa ci paghi per il controllo

▶L'idea della Casa Bianca: «Chiederemo il 20% del valore delle merci in cambio delle garanzie di sicurezza. Da questo momento saremo noi a gestire i traffici nello Stretto»

IL CONFLITTO

Sullo Stretto di Hormuz, Donald Trump ha deciso di usare il pugno di ferro. E ieri, dopo una nuova ondata di attacchi contro le coste dell'Iran e la rappresaglia dei Pasdaran contro le basi Usa nel Golfo Persico e in Giordania, The Donald ha ordinato un nuovo blocco navale. «Stiamo ripristinando il blocco iraniano, così denominato perché impedisce solo alle navi o ai clienti dell'Iran di entrare o uscire» ha scritto Trump sul social Truth. Per il resto dei Paesi, The Donald ha assicurato che il transito delle navi commerciali resterà pienamente garantito. E dal momento che «gli Stati Uniti d'America saranno, d'ora in poi, conosciuti come "il custode dello Stretto di Hormuz"», allora dovranno ricevere «un rimborso pari al 20% su tutte le merci spedite». Inoltre, ha annunciato che parlerà alla nazione giovedì sera alle 21.

Il Pentagono non ha perso tempo. Subito dopo l'annuncio, Centcom ha dichiarato che il blocco entrerà in vigore alle 22 di oggi, ora italiana. Il Comando centrale Usa, che ieri ha rivelato di avere utilizzato per la prima volta «droni unidirezionali», navali e aerei, negli ultimi attacchi all'Iran, ha confermato che il blocco riguarderà tutti i porti e le aree costiere iraniane, compresi i terminal petroliferi. E l'allerta della comunità internazionale è sempre più elevata. L'Organizzazione marittima internazionale ha chiarito che i pedaggi non hanno una base giuridica e che «si oppone fermamente all'imposizione di tariffe per il transito attraverso stretti utilizzati per la navigazione internazionale».

IL BLOCCO SCATTERÀ DALLE 22 DI OGGI I PASDARAN: «GRAVE INTERFERENZA USA» L'UE: «LA NAVIGAZIONE DEVE ESSERE LIBERA»

Secondo Axios, Trump non avrebbe nemmeno discusso della sua idea con gli alleati. L'Unione europea, attraverso l'Alta rappresentante Kaja Kallas, ha ricordato che lo stretto «deve essere aperto alla navigazione e senza pedaggi». E quello che preoccupa le petromonarchie del Golfo e i loro clienti è che l'annuncio di Trump possa essere il volano di una nuova paralisi dello stretto. O della riapertura del conflitto.

Le navi bloccate nello Stretto di Hormuz che finisce di nuovo al centro del braccio di ferro tra Iran e Stati Uniti: il presidente Usa, Donald Trump, ha deciso che dalle 22 di oggi ripristinerà il blocco navale interrotto dopo i colloqui in Svizzera

IRONICI

La reazione iraniana, del resto, è stata chiara. Il portavoce dei Pasdaran, Hossein Mohebi, ha dichiarato che «l'interferenza Usa ha gravemente messo in pericolo la sicurezza globale del petrolio e del gas» . Il ministro degli Esteri Abbas Araghchi, rispondendo a Trump, si è detto (ironicamente) d'accordo con il presidente Usa. «Ha assolutamente ragione. Chiunque garantisca un passaggio sicuro e protetto delle navi mercantili attraverso lo Stretto di Hormuz dovrebbe ricevere un compenso per questo servizio» ha detto Araghchi. «L'Iran è sempre stato il custode dello Stretto e lo rimarrà per sempre. Il 20% è ovviamente troppo. Saremo equi» ha continuato il capo della diplomazia di Teheran. E questo avvertimento indica il pericolo di un nuovo muro contro muro tra due potenze che sembrano avere interrotto quasi definitivamente la via del negoziato. Già prima dell'annuncio del blocco, il vicesegretario del Consiglio supremo per la sicurezza nazionale iraniana, Ali Bagheri Kani, aveva ribadito che la vendetta per l'uccisione dell'ex Guida suprema, Ali Khamenei, era un «diritto della nazione iraniana». Il portavoce del ministero degli Esteri, Esmaeil Baghaei, aveva minacciato l'uscita dall'accordo da parte di Teheran. Mentre Ebrahim Zolfaghari, del Comando centrale iraniano, ha avvertito che in caso di guerra «le fiamme travolgerebbero tutti i Paesi dell'area» . Un avvertimento che preoccupa non solo per il possibile coinvolgimento di Israele, ma anche per la riattivazione del fronte libanese e di quello dello Yemen, dove ieri c'è stato un primo segnale d'allarme con gli scontri tra Houthi e forze governative e con la milizia sciita che ha puntato il dito contro l'Arabia Saudita.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

L'obiettivo fallito di Donald e i pedaggi che sanno di estorsione

Andrew Spannaus

A un mese dall'accordo preliminare raggiunto tra Stati Uniti e Iran, si avvicina sempre più un ritorno alla guerra aperta. Una cosa sono le scaramucce, gli attacchi limitati nel tempo e nell'estensione che le parti hanno utilizzato per rafforzare la propria posizione negoziale nelle ultime settimane. Altra cosa è la smentita del Memorandum e la perdita delle basi per continuare la ricerca di una soluzione diplomatica. Il problema era già insito nel testo dell'accordo raggiunto a giugno. L'articolo 5 del Memorandum riconosce all'Iran il diritto di «definire la futura amministrazione e i servizi marittimi nello Stretto di Hormuz». L'Iran non ha alcuna intenzione di mollare la presa su questo punto, mentre Trump è arrivato a minacciare una forma di estorsione, affermando il diritto di esigere pedaggi dalle navi nello Stretto – proprio ciò di cui accusa Teheran.

A un livello più ampio, il problema è che gli obiettivi posti dai falchi negli Stati Uniti, già dal primo mandato di Trump, non sono mai stati realistici. Le richieste sono state tre, dal momento dell'abbandono dell'accordo nucleare del 2015: la fine del programma dei missili balistici, la fine del sostegno alle milizie alleate nella regione e l'abbandono dell'arricchimento del combustibile nucleare. L'intervento militare lanciato da Trump, seguendo Benjamin Netanyahu e i neocon negli USA, ha avuto l'incredibile esito di ribaltare l'equazione a favore di Teheran. Non solo i primi due punti sono stati abbandonati nelle trattative – anche se non nella propaganda pubblica – ma ora anche il terzo è in dubbio, e si sono aggiunti nuovi vantaggi per l'Iran. I Pasdaran sono riusciti a legare la difesa del Libano alla fine della guerra contro di loro, facendo sperare nella sopravvivenza di Hezbollah. E hanno insistito sulla sovranità sullo Stretto, che – è difficile non ricordarlo – prima del conflitto non era bloccato, e a Washington si pensava che Teheran non avrebbe avuto l'audacia di chiuderlo. Tutto questo è stato possibile grazie alle difficoltà provocate all'economia americana dal blocco, che avevano spinto Trump a trovare una via d'uscita al ribasso, causa la pericolosa discesa delle scorte petrolifere negli Stati Uniti e la preoccupazione per una nuova grave crisi economica sul modello del 1929.

Dunque oggi, dopo mesi di morte e distruzione – non limitate al territorio iraniano, dati i danni inflitti ai Paesi del Golfo e alle basi militari americane nella regione – non solo è impossibile per Trump costringere Teheran ad arrendersi, ma la posizione degli Stati Uniti è addirittura più debole di prima. La fazione al potere in Iran, più radicale e determinata del regime della precedente Guida suprema, Ali Khamenei, non ha paura nemmeno di affrontare una guerra aperta pur di consolidare la sua nuova posizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E l'Italia media sul secondo fronte A Roma il vertice Israele-Libano

LA DIPLOMAZIA

L'escalation tra Iran e Stati Uniti nel Golfo Persico complica, e non poco, il lavoro della diplomazia. Ma l'intenzione del governo italiano, che da settimane lavora a stretto contatto con Israele e Libano, è quello di far sì che il nuovo round di colloqui a Roma si riveli centrale per capire i futuri equilibri tra i due Paesi. Per il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, l'Italia è «molto contenta che Roma diventi capitale di pace». Il capo della Farnesina ha ribadito di avere incoraggiato Israele, Libano e Stati Uniti a trovare un accordo di pace. E proprio nel Paese dei cedri, l'intenzione dell'Italia è di «svolgere un ruolo importante anche dopo, sia con una presenza una volta conclusa la missione Unifil sia per quanto riguarda la formazione dell'esercito regolare libanese».

Le bandiere di Israele e del Libano issate a sud di Beirut

IL SUMMIT

Il formato dei colloqui sarà quello di Washington dello scorso 26 giugno, ma, come ha spiegato il quotidiano israeliano Haaretz, senza delegati militari. Per gli Stati Uniti c'è il consigliere del Dipartimento di Stato Dan Holler. A rappresentare Israele è l'ambasciatore a Washington Yechiel Leiter. Gli inviati del Libano, invece, sono Nada Hamadeh Mouawad e Simon Karam, ambasciatrice ed ex ambasciatore del in America. Il vertice verterà soprattutto sulle cosiddette "zone pilota". Un dossier che però, senza rappresentanti militari, rischia di non essere discusso a livello operativo. Nell'accordo firmato negli States, lo Stato ebraico e il Paese dei cedri avevano trovato un primo compromesso riguardo all'istituzione di alcune aree sperimentali del sud del Libano (in cui proseguono gli scontri) dove l'Idf si dovrebbe ritirare per cedere il controllo alle forze di Beirut. Tuttavia, i nodi da sciogliere su questo passaggio di consegne sono molti. E la realtà sul campo non consente ancora di avere certezze.

LE COMMISSIONI

L'idea del quotidiano libanese L'Orient Le Jour è che in questo incontro romano si dovrebbe formalizzare la nascita di tre commissioni. Una tecnica, una che si occuperà solo della sicurezza e un'altra invece di natura militare. E tutte e tre dovranno monitorare la gestione di queste arre sperimentali e capire se al ritiro dell'esercito israeliano vi sarà un completo disarmo di Hezbollah. In questo, lo Stato ebraico è stato chiaro: senza il ritiro e la fine della presenza del gruppo sciita non vi sarà alcun tipo di ritiro. Centcom, il comando centrale americano che si occupa del Medio Oriente, ha già avviato gli studi e i contatti tra le parti per evitare incidenti di percorso e fare in modo che quello delle "zone pilota" non sia un esperimento fallito o limitato alle sole due prime aree che saranno teatro di questa transizione. Ed è proprio questo impegno americano ad alimentare le speranze delle autorità libanesi.

Secondo il quotidiano qatarino Al-Arabi Al-Jadeed, a Beirut c'è un "cauto ottimismo" su questo sesto round di colloqui per la "significativa" attenzione di Washington sul tema. Il presidente Joseph Aoun, atteso a fine luglio negli Usa, starebbe premendo su Donald Trump per convincere il premier israeliano Benjamin Netanyahu a proseguire sulla strada del ritiro dal sud del Libano. I colloqui di Roma possono essere un tassello fondamentale.

Lo. Vi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCONTRO

La provocazione di Putin «Gratitudine alla Biennale per la sua collaborazione»

▶Il portavoce Peskov: «Mi congratulo con gli organizzatori, immuni alla chiusura dell'Ue» Ma l'Alta rappresentante Kallas: «Stop ai 2 milioni, non si sdogana la guerra all'Ucraina»

VENEZIA Quando prende la parola Dmitry Peskov, è come se parlasse Vladimir Putin. Per questo ieri hanno fatto parecchio rumore, nell'assordante silenzio della politica italiana, le dichiarazioni del portavoce del Cremlino sulla Biennale di Venezia, così riportate dall'agenzia di stampa *Tass* (che opera sotto il controllo del Governo russo): «Vorrei esprimere gratitudine a coloro che hanno collaborato e continuano a collaborare con i nostri rappresentanti, e congratularmi con loro per il fatto che sono liberi da questa mentalità chiusa che attualmente domina in Europa». Affermazioni che, rilanciate da Ca' Giustinian, rischiano di riaccendere lo scontro con il Governo, complessivamente allineato sulla posizione filo-ucraina dell'Ue, benché a sua volta scosso al proprio interno dalla mobilitazione leghista in difesa della Fondazione.

Il padiglione della Russia ai Giardini della Biennale. A destra Dmitry Peskov

CULTURA

La registrazione integrale dell'intervento di Peskov, in risposta a una domanda dell'agenzia *Ria Novosti*, dura 1 minuto e 15 secondi. Ecco la traduzione dell'italiana *Vista*: «Naturalmente in Occidente sono in atto tentativi di sopprimere la cultura russa e qualsiasi sua manifestazione. Purtroppo ciò sta accadendo ovunque. È un fenomeno deplorevole questo tentativo di cancellare la cultura russa, una delle più ricche culture di civiltà sulla Terra. Di fatto, la cultura russa è sempre stata fonte di arricchimento reciproco, sia per la Russia stessa sia per i Paesi in cui è stata presente. Sì, alcune manifestazioni della nostra cultura all'estero persistono, ma sono sottoposte a enormi pressioni. Per quanto riguarda la Biennale di Venezia, non si può che esprimere rammarico. Sebbene, innanzitutto, io voglia esprimere apprezzamento e congratularmi con quegli organizzatori che hanno mantenuto la collaborazione con i nostri rappresentanti, dimostrandosi immuni dalla mentalità ristretta che attualmente domina l'Europa. Allo stesso tempo, devo esprimere rammarico per il fatto che in altri Paesi continuino i tentativi di cancellare la nostra cultura».

SPORT

Ma l'Ue non intende fare dietrofront. Sempre ieri il Consiglio europeo degli Affari esteri ha condannato la decisione del Comitato olimpico internazionale di invitare gli atleti russi alle competizioni sportive. «Così si rischia di ricompensare gli attacchi (della Russia all'Ucraina, *ndr.*)», ha detto l'Alta rappresentante Kaja Kallas, facendo poi riferimento allo stop raccomandato dalla Commissione Ue ai 2 milioni per Ca' Giustinian: «L'Ue vuole fermarli, questo atteggiamento non può diventare veicolo di sdoganamento dell'aggressione all'Ucraina», La questione è stata sollevata dal ministro lituano Kęstutis Budrys: «Il concetto di neutralità è stato confuso con la normalizzazione dell'aggressione. Ciò non deve essere consentito. Ammettere un aggressore alla partecipazione non rappresenta una normale posizione di neutralità. Notiamo infatti che questo regime sta gradualmente rientrando in gioco: prima negli eventi culturali, come abbiamo visto di recente alla Biennale di Venezia, e ora nelle competizioni sportive».

APPELLO

In ambito regionale, il consigliere Davide Lovat (Resistere) ha ribadito la sua opposizione «alla pericolosa deriva autoritaria dell'Unione europea». La collega Rosanna Conte (Lega) ha ricalcato testualmente la richiesta del presidente Luca Zaia: «Chiedo al Governo una vera controffensiva istituzionale e politica. Qui non si tratta soltanto di salvare un finanziamento, ma di difendere un principio: quello della libertà, che deve essere garantita senza se e senza ma». Ma dopo le parole di Peskov, portavoce di Putin, pare improbabile un ripensamento da parte di Palazzo Chigi.

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONSIGLIO EUROPEO DEGLI AFFARI ESTERI HA CONDANNATO LA DECISIONE DEL CIO DI INVITARE ALLE GARE GLI ATLETI RUSSI

LE TRE LETTERE

La contestazione sulle sanzioni

1 Il 10 aprile l'European education and culture executive agency ipotizza una violazione delle sanzioni europee da parte della Biennale di Venezia, la quale ricaverebbe un «vantaggio» dalla partecipazione della Russia. Per questo viene ventilato lo scioglimento dell'accordo sui fondi.

Il nuovo reclamo sui servizi forniti

2 Il 30 aprile l'Eacea contesta a Ca' Giustinian di aver fornito alla Federazione Russa servizi di «supporto» nell'allestimento del padiglione. Questa accusa, così come tutte le altre, viene respinta dall'istituzione culturale lagunare.

L'ultima critica sul padiglione

3 Il 9 giugno l'ente europeo aggiunge una critica riguardante «l'Esposizione Internazionale di Architettura del 2025»: secondo la sua ricostruzione, la Biennale aveva firmato con la Russia un'intesa per l'utilizzo del suo spazio ai Giardini.

LA TERZA

Un mese dopo la vernice, parte la terza lettera. È il 9 giugno e il giudizio non cambia, anzi si inasprisce. Bruxelles reputa che il solo annuncio della partecipazione russa sul sito istituzionale basti a dimostrare l'esistenza di un patto di «promozione» fra Mosca e Venezia. Non solo: viene formulata pure un'ulteriore contestazione, riguardante «l'Esposizione Internazionale di Architettura del 2025». In quell'occasione era stato siglato un protocollo d'intesa tra la Federazione e la Fondazione, in base al quale la Russia non avrebbe partecipato all'evento, ma avrebbe messo a disposizione della Biennale il proprio padiglione. Secondo l'Agenzia, in questo modo l'istituzione culturale avrebbe accettato una forma di utilità da parte di uno Stato sottoposto a sanzioni per l'invasione dell'Ucraina. Questo avrebbe comportato una violazione del Regolamento Ue da parte di Ca' Giustinian, con un conseguente riflesso sull'erogazione della sovvenzione.

Entro i canonici 30 giorni assegnati per la replica, la Biennale ribatte ancora una volta all'Ue. Non a caso nella dichiarazione diffusa sabato sera, gli uffici sul Canal Grande hanno fatto sapere «di aver risposto nei termini stabiliti a tutti i punti della terza lettera ricevuta dall'Eacea sul tema». Un carteggio di cui domani mattina il presidente Buttafuoco informerà compiutamente il Cda. Tecnicamente si tratterà di «comunicazioni», su cui non è prevista una deliberazione. Ma è immaginabile che da quel momento scatterà la controffensiva sull'asse Venezia-Bruxelles.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le accuse di Bruxelles a Ca' Giustinian «Vantaggio, supporto e promozione già dall'Esposizione Architettura 2025»

IL CARTEGGIO

VENEZIA Cosa succederà adesso sull'asse Venezia-Bruxelles? Come annunciato sabato sera, la Biennale attende dall'Agenzia esecutiva europea per l'educazione e la cultura «una nota tecnica formale per valutare ogni eventuale passo successivo e far valere le proprie ragioni in tutte le sedi competenti», contro la raccomandazione della Commissione Ue «di interrompere il contributo di 2 milioni». Il tema sarà affrontato domani mattina dal Consiglio di amministrazione a Ca' Giustinian, attraverso un'informativa del presidente Pietrangelo Buttafuoco, ma già leggendo il carteggio intercorso negli ultimi tre mesi, è possibile prevedere che lo scontro non sarà ricomposto tanto facilmente.

LA PRIMA

Tre le lettere, e altrettante le risposte, sul caso Russia. La prima missiva risale al 10 aprile. Dopo un mese di polemiche politico-istituzionali a livello continentale per la presenza russa all'Esposizione internazionale d'arte, l'European education and culture executive agency ipotizza una violazione delle sanzioni europee da parte della Fondazione, la quale ricaverebbe un «vantaggio» da quella partecipazione. Ritenendo che sussista «un grave illecito professionale», l'Eacea ventila lo scioglimento dell'accordo di finanziamento dei progetti Venice Production Bridge e Biennale College Cinema. Si tratta all'incirca di 660.000 euro all'anno per un triennio, dunque in totale poco meno di 2 milioni. Al momento risulta erogato un acconto di 800.000 euro, dopodiché è stata chiesta un'ulteriore tranche di 400.000, che però non è stata ancora liquidata.

Nella replica dell'8 maggio, la Biennale rimarca di non poter impedire l'arrivo degli artisti di "The tree is rooted in the sky", in quanto il padiglione ai Giardini è di proprietà della Federazione Russa. Nel merito, viene escluso qualsiasi vantaggio connesso a una partecipazione nazionale, poiché la rassegna artistica non è un evento commerciale. Nella forma, viene sottolineato che finora nessun accertamento o provvedimento ha riscontrato un grave illecito professionale nel comportamento tenuto da Ca' Giustinian.

DOMANI BUTTAFUOCO INFORMERÀ IL CDA SULLE SCAMBIO CON L'EACEA. FINORA SONO STATI LIQUIDATI SOLO 800.000 EURO

ARTE I manifesti della Biennale 2026 sulla facciata di Ca' Giustinian

LA SECONDA

Prima che questa risposta arrivi a Bruxelles, a Venezia viene però già recapitata la seconda lettera dell'Agenzia, contenente un nuovo reclamo. Sulla base di informazioni non meglio circostanziate, ma a quanto pare nella disponibilità dell'Eacea, il 30 aprile viene contestato alla Biennale di aver fornito alla Federazione Russa e al suo Governo alcuni servizi di «organizzazione» e di «supporto» nell'allestimento del padiglione.

L'accusa viene respinta il 27 maggio, assicurando il rispetto del regime sanzionatorio, in quanto le forniture logistiche e i relativi contratti sono gestiti direttamente dall'Ambasciata della Russia in Italia. A riprova di questo, viene puntualizzato che proprio per non violare la normativa europea attraverso un'eventuale pubblicizzazione della presenza, la versione definitiva del catalogo non contiene alcun riferimento alle opere russe. Le pagine mancanti, inizialmente numerate come 151 e 152, sono state infatti provocatoriamente stampate e distribuite ai giornalisti e agli invitati dalla struttura della commissaria Anastasia Karneeva, durante la pre-apertura avvenuta fra il 5 e l'8 maggio.

Un capolista bloccato e fino a tre preferenze La mediazione di FdI

▶Presentati gli emendamenti in Parlamento: chi corre nel listino per il premio di maggioranza deve candidarsi sul territorio. Oggi le ultime riunioni dei partiti

LA BATTAGLIA IN AULA CON IL VOTO SEGRETO

Una delle proteste in Aula (nella foto quella di Riccardo Magi, +Europa) sulla proposta di legge elettorale avanzata dal centrodestra. Con ogni probabilità, si procederà con il voto segreto

LO SCENARIO

ROMA Ventidue ore di dibattito e fuochi d'artificio assicurati. «È come in una partita a scacchi – dicono dal centrosinistra – Aspettiamo di vedere la loro mossa e risponderemo di conseguenza, con tutti gli strumenti a nostra disposizione». Comincia oggi l'esame della legge elettorale a Montecitorio. E tra ipotesi di voto segreto, franchi tiratori appostati a ogni angolo e il centrosinistra pronto all'ostruzionismo, il percorso parlamentare dello "Stabilicum" non si annuncia in discesa.

Le ultime riunioni degli sherpa e dei singoli gruppi parlamentari sono previste per questa mattina, prima dell'esordio in Aula. Il principale nodo da sciogliere in maggioranza resta quello delle preferenze. E anche se nessuno a destra si spinge a confermare che l'intesa sia stata raggiunta, il tentativo di mediazione c'è. E dentro Fratelli d'Italia si respira ottimismo sulla possibilità di portare a dama l'obiettivo caro a Giorgia Meloni, che sulla scelta degli eletti da parte dei cittadini ha messo in chiaro di «giocarsi la faccia». E allora eccola, la (probabile?) solu-

IL CENTROSINISTRA VUOLE EVITARE L'AVENTINO NEL CENTRODESTRA IL TIMORE DEI FRANCHI TIRATORI

zione di compromesso, squadernata in uno dei duecento emendamenti presentati prima del fischio finale alle ipotesi di modifica suonato alle 13 di ieri. L'hanno siglata FdI, Noi moderati e Udc, non Forza Italia e Lega. Prevede un modello ispirato al sistema toscano (anche se nel Pd contestano questo accostamento) fatto da un mix di liste bloccate e preferenze. Funziona così: in ognuno dei collegi, ogni partito presenta una lista di sette candidati alternati per genere. Il capolista è bloccato, ma l'elettore può scegliere con una crocetta fino a tre degli altri sei nomi, rispettando l'alternanza uomo-donna. Un sistema che di fatto consentirebbe alle segreterie dei partiti più piccoli – che generalmente portano in Parlamento soltanto i capilista e pochi altri – di scegliersi i rappresentanti a tavolino, mentre i più grandi (come FdI e Pd) delegherebbero agli elettori l'indicazione di una parte consistente delle proprie file parlamentari.

Stando ai calcoli che ieri in un Transatlantico semi-deserto dispensava Angelo Rossi, l'uomo che per FdI ha seguito il dossier "Stabilicum", in questo modo circa un quarto dei membri del prossimo Parlamento otterrebbe un seggio con le preferenze. Previsione che fa il paio con una simulazione di YouTrend, secondo cui in questo sistema "misto" per un partito del 20% le preferenze inciderebbero per circa un terzo degli eletti, mentre per un partito più piccolo, del 10%, la quota di eletti con le preferenze crollerebbe ad appena cinque su cento. Un modo insomma per andare incontro alle richieste di Lega e FI, che di preferenze non volevano sentir parlare.

Basterà a convincere gli alleati? Molto dipenderà dall'esito del voto segreto, che le opposizioni si apprestano a chiedere su tutti i passaggi più delicati della legge (compreso l'obbligo di indicare il candidato). Con l'obiettivo dichiarato di mettere in difficoltà la maggioranza. Più o meno lo stesso scopo di un altro emendamento, stavolta vergato dal Movimento 5 stelle, per introdurre quelle che il vicepresidente Michele Gubitosa definisce «preferenze vere», ossia la possibilità di scrivere liberamente due nomi rispettando l'alternanza di genere. Mossa non concordata con le altre opposizioni che infatti storcono il naso, perché «non è con una modifica di dettaglio che si rende accettabile una legge a forte rischio di incostituzionalità». Ma i 5S tirano dritto e chiedono anche di cancellare l'indicazione del candidato premier e di ridurre il premio, da 70 a 50 seggi alla Camera e da 35 a 25 al Senato. Mentre da FdI Giovanni Donzelli ironizza sul Pd che invocava le preferenze e poi si è tirato indietro: «Nessuno di loro ha presentato un emendamento, dev'essere andato disperso».

IL "RIPESCAGGIO"

Un'altra modifica che invece dovrebbe ricevere l'ok senza patemi è quella siglata da tutto il centrodestra, offerto da FdI agli alleati come «compensazione» per far digerire loro le preferenze. Oltre ad ammettere le pluricandidature (in un massimo di cinque circoscrizioni), stabilisce che i nomi del "listino", ossia i 70 più 35 candidati del premio che scatta solo per il vincitore, debbano correre nel contempo anche nei collegi plurinominali, come capilista o come secondi di lista. Semplificando un po', serve ad assicurare, per chi vince e incassa il "bonus", una sorta di "ripescaggio" del primo dei non eletti attraverso le preferenze in ogni collegio.

In maggioranza è già partita la convocazione: tutti presenti, con l'ordine di evitare incidenti. Mentre le opposizioni si preparano alle barricate: non usciranno dall'Aula, ma sono pronte a fare muro su ogni fronte, dal premio «abnorme» all'accorpamento delle circoscrizioni Estero. E decise ad alzare i decibel anche fuori dall'Aula, con la protesta organizzata in piazza Montecitorio da Riccardo Magi di +Europa che andrà avanti tutta la notte. Attesi tutti i leader (e confermata pure la dem Elly Schlein): dopo le frizioni dei giorni scorsi post comizio a Napoli, la battaglia contro lo Stabilicum tornerà utile pure per mostrarsi di nuovo uniti.

A. Bul.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il focus

"Soglia" per la vittoria e niente ballottaggio Ecco come funzionerà il nuovo sistema

Andrea Bulleri

Un sistema proporzionale, ma con un premio di maggioranza che assicuri numeri solidi alla coalizione che vince le elezioni. E quindi, in prospettiva, governi più stabili. È questa l'idea alla base dello "Stabilicum", la nuova legge elettorale cara soprattutto a Fratelli d'Italia che le opposizioni giudicano sbagliata fin dal titolo (al quale preferiscono il nomignolo di "Melonellum"). Una materia apparentemente da addetti ai lavori, il sistema di voto, ma che avrà conseguenze dirette su come si organizzeranno i partiti in vista del voto dell'anno prossimo e sul tipo di governo che potrà uscire dalle urne. E quindi, potenzialmente, anche su aspetti che impattano l'economia e i conti pubblici, come il famigerato spread.

La prima novità del nuovo sistema è l'eliminazione dei collegi uninominali previsti dall'attuale legge elettorale, il *Rosatellum* (dal nome dell'allora primo firmatario, Ettore Rosato), oggi utilizzati per assegnare un terzo dei seggi di Camera e Senato. Con lo *Stabilicum* l'elezione dei parlamentari avverrebbe (interamente o in massima parte) con il sistema proporzionale, per cui – fatti salvi i seggi attribuiti alle minoranze linguistiche – ogni coalizione e ogni lista otterrebbero un numero di seggi proporzionale ai voti raccolti.

È però previsto un premio di maggioranza pensato per assicurare la governabilità: la coalizione che supera il 42% (nella versione iniziale del testo era il 40%) dei voti a livello nazionale, ha diritto a un "bottino" extra di massimo 70 seggi alla Camera e massimo 35 al Senato. In sostanza, chi vince può contare su numeri certi per godere di una maggioranza in entrambe le Camere: massimo 220 seggi a Montecitorio, massimo 113 a Palazzo Madama (esclusi gli eletti all'estero).

E se nessuno schieramento raggiunge il 42%? In quel caso, i seggi vengono distribuiti col metodo proporzionale puro. E la maggioranza (e i governi) dovranno costruirsi in parlamento, come avveniva nella Prima Repubblica. Non è più previsto infatti il ballottaggio tra le due coalizioni più votate, com'era nella prima bozza della legge elettorale: diversi costituzionalisti auditi in Commissione infatti hanno espresso dubbi sulla possibilità di applicare il ballottaggio non a una carica monocratica (come ad esempio un sindaco) ma a un organo collegiale. E così, per evitare di incappare in rilievi della Consulta, la sfida a due tra i principali schieramenti è stata eliminata.

La Camera dei deputati da dove comincerà l'esame della legge elettorale. Poi si va al Senato

Esistono poi delle soglie di sbarramento valide in entrambi i casi: per accedere al riparto dei seggi ogni lista deve superare il 3% dei voti su scala nazionale (ma per chi corre in coalizione è previsto il recupero del "miglior perdente", ossia la prima lista sotto-soglia), ogni coalizione di liste deve fare meglio del 10%.

Lo *Stabilicum* prevede poi che ogni coalizione indichi il nome del candidato premier, non sulla scheda elettorale ma in sede di deposito del programma. Quanto alla scelta degli eletti, l'attuale versione del testo – quella uscita dalla commissione Affari costituzionali – non prevede il voto di preferenza. Liste di candidati "brevi", come imposto dalle precedenti pronunce della Consulta, ma bloccate. Un aspetto che potrebbe però cambiare nelle prossime ore, se passerà l'emendamento presentato da FdI, Noi moderati e Udc. L'idea è quella di introdurre un sistema di preferenze "temperato", ispirato seppur con delle differenze alla legge elettorale toscana. In sostanza le liste di candidati per ogni collegio plurinominale sarebbero così composte: un capolista bloccato, il cui nome verrebbe scelto dalle segreterie dei partiti, e i nomi di altri sei candidati pre-stampati sulla scheda. L'elettore – se l'emendamento riceverà il semaforo verde dell'Aula – potrà sceglierne fino a tre, rispettando l'alternanza di genere. Un altro emendamento al vaglio ammette invece le pluricandidature, spesso appannaggio dei leader di partito o delle figure più in vista: si potrà correre in un massimo di cinque circoscrizioni.

GLI ALTRI NODI

Altro oggetto del contendere sono le modifiche apportate al voto degli italiani all'estero. Oggi le circoscrizioni Estero sono quattro rispettivamente per Camera e Senato: Europa, America del Nord, America del Sud, e poi una unica tra Africa, Asia, Oceania e Antartide. Se la proposta di modifica siglata dall'intero centrodestra verrà approvata diventeranno complessivamente tre: due alla Camera (una per l'Europa e una per il resto del mondo) e una unica per il Senato. Uno stratagemma, a sentire le opposizioni, per dare più peso ad alcune zone come il Sudamerica finora "sottorappresentate" e più vicine al centrodestra. C'è poi il tema del voto ai fuorisede, che ha trovato spazio in un emendamento di maggioranza: prevede che chi si trova domiciliato in un comune diverso da quello della residenza per motivi di studio, lavoro o salute possa comunque votare senza far rientro a casa. Una modifica che potrebbe riguardare, secondo le stime, circa 5 milioni di persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una norma anti-maranza: fermo preventivo dei vigili La mossa anti-Vannacci

▶Oggi torna in Cdm il Ddl sicurezza: allo studio nuovi poteri della Polizia locale per evitare episodi di violenza e scriminanti per gli agenti. Vertice a Palazzo Chigi

IL RETROSCENA

ROMA Una stretta anti-maranza. Il governo vuole rimettere mano al disegno di legge sulla sicurezza. E irrigidire le norme che permettono alle forze dell'ordine di trattenere individui considerati pericolosi in vista di eventi pubblici e manifestazioni. La novità allo studio prevede di estendere anche ai Vigili urbani la possibilità di fermare i potenziali facinorosi per dodici ore. Senza attendere il via libera preventivo del giudice: basterà informare il pm.

Una facoltà riservata finora soltanto a Polizia, Carabinieri e alle altre forze dell'ordine. Il Ddl sicurezza, che ancora deve essere bollinato dalla Ragioneria, tornerà questo pomeriggio sul tavolo del Consiglio dei ministri, mentre in mattinata è prevista una riunione tecnica a Palazzo Chigi per limare i ritocchi al testo. Materia delicata. Attenzionata da vicino dal Quirinale che in sede di esame parlamentare del Ddl non ha fatto mancare i suoi appunti su alcuni passaggi ritenuti controversi. Incluso proprio il fermo preventivo, norma che incide sul diritto alla manifestazione e sull'ordine pubblico.

LA DECISIONE DI MELONI PER PLACARE I TIMORI SUGLI SCONTRI NELLE CITTÀ E FRENARE LA CAMPAGNA DEL LEADER DI FN

I RITOCCHI

La riapertura del testo, secondo quanto risulta a questo giornale, non è stata richiesta dal Viminale. Alcune norme che potrebbero essere riscritte dagli uffici tecnici invero riguardano l'operato, fra gli altri, dell'Arma dei Carabinieri, sotto il controllo della Difesa. Fra queste l'estensione di alcune scriminanti per gli agenti che commettono reati nell'esercizio delle loro funzioni. L'input politico parte invece da Palazzo Chigi. Sarebbe stata la stessa premier Giorgia Meloni a ritenere necessario un giro di vite sulla sicurezza nelle città italiane, sulla scia dei diversi casi di cronaca che hanno avuto al centro episodi di violenza e scontri con le forze dell'ordine. Fra questi gli scontri all'ombra del Colosseo, dieci giorni fa a Roma. I fatti sono ormai noti. Un gruppo di ragazzi intenti a sparare fuochi d'artificio ha accerchiato una squadra di Vigili urbani e scatenato una colluttazione, danneggiando due volanti e ferendo lievemente due agenti. Solo dopo l'intervento di Polizia e Carabinieri la situazione è stata riportata sotto controllo. Nei giorni successivi la Procura di Roma ha aperto un'inchiesta per resistenza, violenza e lesioni a pubblico ufficiale e il Viminale ha disposto una maxi operazione di controllo nell'area del Colosseo: vengono identificate oltre 350 persone, eseguiti 10 arresti e 9 denunce, con il rafforzamento stabile dei servizi di sicurezza nella zona. E ancora: il 12 luglio il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi annuncia l'espulsione e il rimpatrio in Egitto di un cittadino egiziano di 18 anni, ritenuto tra i protagonisti dell'aggressione. È la goccia che fa traboccare il vaso. Meloni stessa si convince che serve una stretta sulle norme contro "maranza" e "baby-gang" che terrorizzano le città. Ed ecco il lavorìo dei tecnici riprendere dietro le quinte. Ora il blitz in Cdm. Preceduto però da una riunione stamattina che dovrà decidere quali ritocchi sono effettivamente applicabili al Ddl sicurezza, norma ampiamente contestata dalle opposizioni. Oltre al potere di fermo preventivo allargato alla Polizia locale, protagonista dei fatti del Colosseo, allo studio, si diceva, ci sono nuove scriminanti per le forze dell'ordine che premono il grilletto in casi estremi durante l'esercizio delle loro funzioni.

IL FARO DEL COLLE

Un altro passaggio politicamente delicatissimo del testo uscito dalle rapide del Parlamento. Come il fermo preventivo, anche il cosiddetto "scudo" o "filtro" legale per gli agenti è stato esaminato da vicino dal Quirinale che ha fatto pervenire al governo i suoi rilievi. Nei fatti non si tratta di uno scudo ma appunto di un filtro: l'iscrizione degli agenti nel registro degli indagati, per fatti commessi in servizio, non sarà più automatica. Sta al pubblico ministero che riceve la notizia di reato valutare se il fatto rientra in una causa di giustificazione (scriminante, ad esempio l'uso legittimo della forza o l'adempimento di un dovere) oppure no. Il dossier è sul tavolo del sottosegretario Alfredo Mantovano e sarà limato stamattina nel vertice tecnico convocato a Palazzo Chigi in vista del Cdm.

SULLO STOP ANTICIPATO DEI FACINOROSI SI ERANO ACCESI NEI MESI SCORSI I RIFLETTORI DEL QUIRINALE

Se tecnici sono i ritocchi legali, la mossa è tutta politica. Meloni vuole dare un segnale sulla sicurezza nelle città, come ha spiegato ai suoi ministri durante un vertice ristretto la scorsa settimana. C'è una forbice tra sicurezza percepita ed effettiva nei sondaggi e quella forbice va chiusa al più presto. Per evitare soprattutto di offrire pretesti alla campagna politica di Roberto Vannacci, che da destra incalza il governo sugli episodi di violenza nelle città e le scarse risorse delle forze dell'ordine per farvi fronte.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ABBRACCIO CON LA SORELLA DEL MAGISTRATO La premier Giorgia Meloni e l'abbraccio con Maria Falcone, la sorella del magistrato ucciso dalla mafia a Capaci il 23 maggio 1992

La premier ricorda Falcone e Borsellino «A Palermo pronti a portare l'Esercito»

LA GIORNATA

PALERMO Una giornata fra memoria e impegno antimafia. Giorgia Meloni a Palermo ricorda le vittime delle stragi del '92 e annuncia linea dura contro i nuovi boss che terrorizzano la città. Non esclude la possibilità di schierare l'esercito. La prima tappa della giornata siciliana della premier è la Stele di Capaci, dove persero la vita Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e gli agenti della scorta Rocco Dicillo, Vito Schifani e Antonio Montinari. Da poche ore la Direzione distrettuale antimafia e i carabinieri hanno arrestato 22 persone. Sono gli uomini che negli ultimi mesi hanno messo a ferro e fuoco Palermo. Raffiche di kalashnikov, attentati incendiari, richieste di pizzo: da decenni la tensione non era così alta. La premier presenzia in prefettura al comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica insieme al ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. «Chi pensa di riportare Palermo indietro, di terrorizzare chi lavora onestamente, troverà davanti a sé uno Stato determinato, che agisce e colpisce», dice.

Nessun passo indietro: «Soluzioni per il controllo e presidio fisso di Palermo, a partire dai quartieri più a rischio, lo Zen ma non solo. Un presidio che si può garantire con le Forze di polizia ma forse anche con il coinvolgimento dei militari e dell'Esercito in operazioni congiunte. Se necessario possiamo anche intervenire sulle norme che oggi disciplinano Strade sicure», spiega Meloni evocando una nuova stagione della missione Vespri Siciliani decisa dopo le stragi del '92.

LA VISITA

La visita della presidente del Consiglio si conclude al "Museo del presente Falcone e Borsellino" per il disvelamento della Fiat Croma su cui, il 23 maggio di 34 anni fa, viaggiavano il magistrato, la moglie e l'autista Giuseppe Costanza, scampato all'agguato.

Passato e presente di Cosa Nostra si intrecciano in questa afosa giornata di luglio. Il passato è nelle lamiere contorte della macchina temporaneamente trasferita dalla scuola della polizia penitenziaria di Roma per essere esposta al museo realizzato dalla fondazione Falcone.

«Non avevo mai visto la Croma dove è morto Giovanni. I trentaquattro anni mi sono caduti tutti addosso e mi hanno lasciato un dolore dilagante», la voce di Maria Falcone è rotta dall'emozione. «La ringrazio per aver capito una cosa così importante – dice la sorella del magistrato a Meloni -. Lo abbiamo chiamato "Museo del presente" perché vogliamo che la memoria qui raccolta non sia memoria morta che parli di passato, ma memoria viva che possa emozionare i ragazzi. Dall'emozione nasce la reazione, qui si fa educazione perenne alla legalità».

LA CERIMONIA PER IL DISVELAMENTO DELLA FIAT CROMA SU CUI VIAGGIAVANO IL MAGISTRATO, LA MOGLIE E L'AUTISTA

«Bisogna inchinarsi di fronte a quella macchina – dice in uno dei momenti più emozionanti -, quanto dolore ma quanta reazione nella società. Da allora la lotta alla mafia è stata degna di uno stato civile. Ringrazio il sindaco (Roberto Lagalla, fra i presenti ndr) che mi ha dato questo luogo». L'ultimo pensiero lo rivolge a Paolo Borsellino e a Francesca Morvillo, ricordando «tutto l'amore che avevo per lei».

L'emozione segna anche le parole di Giorgia Meloni: «L'emozione è penetrante, tagliente, fatta di carne e sangue. È la Storia con la S maiuscola che ha cambiato la traiettoria dell'Italia. Un male che moltissimi avevano fatto finta di non vedere e minimizzavano. Falcone diede un nome alla mafia, la portò in tribunale. Ha sbattuto in faccia la verità che per molti andava taciuta». Da quella strage «voluta per piegare lo Stato, nacque la consapevolezza che combattere la mafia non era compito solo delle forze dell'ordine e dei magistrati ma serviva una mobilitazione». Meloni insiste: «Oggi Falcone e Borsellino sono eroi ma erano persone normali. Volevano essere non idoli ma persone perbene».

I MESSAGGI

Quindi un riferimento all'attualità che spacca la politica. E cioè alle indagini sul dossier "mafia appalti" che potrebbe essere una delle cause della strage di via d'Amelio. Ad ascoltarla c'è anche Lucia Borsellino, uno dei figli di Paolo che hanno chiesto lo stesso impegno per una pista per troppo tempo sottovaluta: «Come dimostrano le indagini della Procura di Caltanissetta e della commissione parlamentare antimafia chi ha tramato nell'ombra è stato sconfitto ed è caduta l'ipocrisia». Nell'ultima parte dell'intervento Meloni ringrazia «il procuratore di Palermo Maurizio De Lucia e le forze dell'ordine per l'ennesima operazione antimafia di oggi».

Infine un messaggio politico. Il governo lavorerà per «potenziare la legislazione antimafia. Nessun detenuto al 41 bis lascerà il carcere duro, costruiremo una legislazione affinché nessun figlio subisca la condanna di crescere mafioso come il padre e impegnandoci a fare luce sulla pagine ancora oscure delle stragi».

Riccardo Lo Verso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A sinistra Sigfrido Ranucci, giornalista, conduttore della trasmissione d'inchiesta "Report". A destra Valter Lavitola, imprenditore nel campo della ristorazione e dell'energia

Lavitola voleva fuggire: il biglietto per l'Africa comprato dopo gli arresti

▶La circostanza potrebbe aggravare la posizione dell'imprenditore: lui aveva riferito di un viaggio organizzato da tempo. E Giletti adesso parla anche di «un terzo uomo»

L'INCHIESTA

ROMA Un dato potrebbe aggravare la posizione di Valter Lavitola, indagato dalla Procura di Roma come mandante dell'attentato organizzato in ottobre sotto casa del giornalista di Report - e suo grande amico - Sigfrido Ranucci, a Torvaianica, sul litorale romano: l'imprenditore ha comprato il biglietto aereo che lo avrebbe dovuto portare in Africa, per la precisione in Camerun, dopo gli arresti dei quattro avellinesi accusati di avere materialmente piazzato la bomba e averla fatta esplodere. Emerge dalle indagini della Dda di Roma - i pm sono Carlo Villani ed Edoardo De Santis - e dei carabinieri del Nucleo investigativo che, quando si sono accorti che Lavitola stava andando a Fiumicino accompagnato dalla moglie, hanno fatto scattare una perquisizione a suo carico.

LE DATE

Le date sono importanti: uno dei sospetti è che l'ex editore avesse intenzione di scappare. Un'ipotesi che lui ha respinto più volte, negando ogni coinvolgimento con l'attentato: Lavitola sostiene di avere affari in Camerun, dove il suo tuttofare, Gomes Clesio Tavares, sta gestendo per suo conto un business relativo al carbon credit. Ieri, intervistato dal Tg1, Tavares ha detto che l'imprenditore gli ha raccontato delle perquisizioni e hanno deciso di interrompere i contatti: «Mi ha scritto che ci sono stati la polizia, i carabinieri, e che è meglio se non ci sentiamo più».

LE MISURE CAUTELARI PER GLI AVELLINESI SONO DEL 30 GIUGNO MENTRE LA PARTENZA PER IL CAMERUN ERA FISSATA PER IL 4 LUGLIO

Ha anche detto che aveva intenzione di tornare in Italia, ma ha cambiato idea, «il rischio è che non mi facciano rientrare in Africa, sto facendo un lavoro che non posso fermare». Anche Tavares è indagato: secondo la Procura sarebbe stato lui a contattare gli avellinesi su mandato dell'ex editore, commissionando l'attentato. E sempre Tavares - è emerso dalle indagini - è volato in Camerun poco dopo l'esplosione, con un viaggio che sarebbe stato organizzato proprio da Lavitola. Una circostanza che entrambi giustificano parlando di una trasferta di lavoro.

Gli arresti dei presunti esecutori materiali risalgono al 30 giugno. La partenza di Lavitola, messa in pausa dall'intervento dei carabinieri, risale invece al 4 luglio.

Dalle indagini erano già emerse circostanze sospette, come il fatto che, per effettuare i sopralluoghi davanti alla casa di Ranucci, prima di piazzare l'esplosivo, gli arrestati avrebbero usato un'auto con la quale abitualmente viaggiano Tavares e la compagna. Secondo la ricostruzione della Procura, inoltre, Lavitola avrebbe anche effettuato una di quelle perlustrazioni il 15 settembre, un mese prima dell'attentato.

INGRESSI IN RAI

C'è anche un altro fronte di indagine: gli inquirenti vogliono accertare quante volte, negli ultimi anni, Lavitola sia stato fisicamente presente nella redazione di Report e per quale motivo: un dato che viene ritenuto importante per ricostruire il movente dell'attentato. Gli investigatori stanno anche analizzando le interviste e le dichiarazioni rilasciate dall'imprenditore in questi giorni per capire se si tratti di un tentativo di inviare «messaggi», o di una vera e propria strategia di depistaggio.

Intanto sui suoi profili social il giornalista Massimo Giletti sostiene che, oltre a Lavitola, anche una terza persona «avrebbe recitato un ruolo importante in questa vicenda. Un personaggio conosciuto - prosegue - frequentatore del ristorante "Cefalù", di proprietà di Lavitola». A detta di Giletti, gli inquirenti «si stanno domandando se il ruolo che ha recitato questo terzo uomo sia un ruolo consapevole o inconsapevole». Il dato «che vi posso dare è che lui è estremamente pre-

PER IL CONDUTTORE RAI «GLI INQUIRENTI STANNO CAPENDO CHE RUOLO ABBIA AVUTO QUEST'ALTRA PERSONA»

occupato, visto tutto quello che sta succedendo», aggiunge il conduttore. Sempre ieri, inoltre, Ranucci, tramite il suo legale, Roberto De Vita, ha sporto denuncia per diffamazione aggravata in relazione alla «diffusione di dichiarazioni, articoli di stampa» che hanno, a suo dire, formulato «congetture ed insinuazioni» che lo fanno apparire «mediante esplicite allusioni» come beneficiario della bomba fatta esplodere il 16 ottobre sotto casa sua. Il legale ha trasmesso ai magistrati romani anche una seconda denuncia che in calce ha le firme dei giornalisti della redazione di Report, in cui si ipotizzano i reati di rivelazione del segreto d'ufficio e del segreto investigativo.

Michela Allegri
Valeria Di Corrado

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

La querela per la fuga di notizie Se Report scopre il garantismo

Mario Ajello

Ai piani alti della Rai, ma anche ieri a Montecitorio e non solo sui divanetti dove conversano i deputati del centrodestra, si ironizzava: «Siamo alla nemesi». Cioè? La notizia che Sigfrido Ranucci e la sua squadra vanno alla controffensiva, denunciando i media per fuga di notizie e avvertendo chi quelle notizie le fa filtrare, segna una sorta di ribaltamento: non è di un rapporto molto particolare con le fonti e con gli uffici giudiziari che Report si è spesso nutrito in questi anni?

Querelare per diffamazione pluriaggravata chi parla di «finto attentato», oltre chi rivela «notizie ed estratti di atti, coperti dal segreto di indagine, intercettazioni, brogliacci e verbali di sommarie informazioni testimoniali», risponde appunto a una sorta di legge del contrappasso. E' la scoperta della tecnica di difesa che di solito viene rimproverata ai politici che Report colpisce. Ed è anche - chissà, questa vicenda potrebbe avere l'effetto di far conoscere alla squadra di Report nuovi orizzonti culturali, della serie: ex malo bonum e «paiono traversie si rivelano opportunità» (cit. Giambattista Vico) - un passo verso la scoperta del garantismo, sia pure applicato a se stessi, che da liberali non si può certamente biasimare. enunciare la gravità dei «danni reputazionali» che vengono inflitti a chi (in questo caso Sigfrido) viene infilato nel tritacarne mediatico-giudiziario può essere l'approdo alla consapevolezza di quanti danni si sono provocati con leggerezza e gusto dello scandalo ad altri facendo un giornalismo d'assalto.

LA PRESA DI POSIZIONE

Sta di fatto che Ranucci e i suoi collaboratori vogliono essere tutelati e non - questo il verbo che Sigfrido usa con gli amici - «sbranati» sugli organi d'informazione. Posizione più che legittima, naturalmente. E vale per lui e per loro ciò che deve valere per tutti e che tutti avrebbero l'obbligo di far valere: il rispetto. Anche perché, in questa vicenda, Ranucci è parte lesa. Il suo legale Roberto De Vita dice insomma che la diffusione degli atti avrebbe provocato «grave pregiudizio alle investigazioni», aggravato l'esposizione al rischio delle persone coinvolte e causato un danno reputazionale attraverso un utilizzo «parziale e strumentale» delle informazioni. Ecco, ci vuole correttezza! Finalmente, lo si è capito.

E fa impressione vedere gli ultrà di Ranucci, sui social e nei salotti, scoprire improvvisamente il fascino del garantismo. Proprio loro, da sempre abituati a condannare chiunque senza attendere un processo, ai quali solitamente è sufficiente la tesi della Procura di turno o anche solo una bella inchiesta a tesi di Report per trasformare un presunto innocente in un colpevole da esporre sulla pubblica piazza.

LA DENUNCIA CONTRO CHI FA FILTRARE I DETTAGLI DI UN'INCHIESTA SUONA COME UN CONTRAPPASSO

I TEOREMI

Va ripetuto sempre, e qui ancora una volta, che Ranucci al momento è parte lesa di un presunto piano ordito forse proprio da quel suo fraterno amico con cui discettava di sondaggi e di un possibile futuro in politica, oltre che di carbon credit. Chissà se le accuse anti-Ranucci sono un teorema, ma grazie al fascino per i teoremi è lievitato il successo di certe trasmissioni televisive e con il fascino per i teoremi si è alimentata, senza badare troppo agli effetti generati sulle persone, sulle loro vite, sulle loro carriere e sulla loro onorabilità, molta retorica giornalista e troppo populismo informativo. Che a dire basta con metodi grossolani di trattamento delle inchieste sia Ranucci va bene lo stesso. Ma perché non pensarci prima, anche da parte sua, alle storture mediatico-giudiziarie di cui vengono fatti oggetto molti cittadini prima che, in taluni casi e non pochi, si arrivi alla scoperta che trattasi di innocenti messi ingiustamente al bando?

Bisognerebbe avere tutti, e per tutti, l'onestà di dire che nelle faccende di giustizia occorre andare con i piedi di piombo. Far lavorare gli inquirenti, senza fagocitarli, senza usarli e farsi usare e senza sbattere i mostri in prima pagina. Ai piani alti della Rai dicono che questa prudenza è quella che stanno applicando al caso Ranucci. Il wait and see e il non prendere decisioni contro Report - la sospensione delle repliche estive è solo una misura cautelare proprio in linea con la strategia dell'attesa - al Settimo Piano di via Alessandro Severo, la nuova sede temporanea della Rai in attesa di tornare a Viale Mazzini, è considerata proprio una forma di tutela personale e professionale. Oltre che una necessità, perché Report è considerato un asset forte del servizio pubblico, sempre con ascolti più che buoni e in vantaggio su ogni tipo di concorrenza, e infatti da novembre sarà di nuovo in onda con o senza Ranucci.

Sigfrido però ha sempre vissuto di credibilità e ha sempre usato, verso gli altri, il tema dell'opportunità. Sono opportune insomma, anche se non c'è niente di penalmente imputabili, le frequentazioni di quel ministro o di quella ministra, di quel personaggio o di quell'altro? Il refrein di Report e del suo conduttore è stato questo. Ora una questione come minimo di opportunità, per i rapporti con Lavitola, investe Ranucci. Ma lui è un garantista ad personam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I motoscafi "blu" da davanti a Palazzo Ferro-Fini, sede del Consiglio regionale del Veneto

I PROTAGONISTI

MATTEO PRESSI 33 ANNI LEGHISTA

Presidente del gruppo "Stefani Presidente". Ex sindaco del Comune di Soave, è stato eletto in consiglio regionale con 9.627 preferenze

JACOPO MALTAURO 27 ANNI DI FORZA ITALIA

È consigliere segretario dell'Ufficio di presidenza dell'assemblea legislativa veneta Tra le deleghe di sua competenza c'è quella ai motoscafi

Motoscafi "blu" e arredi, le baruffe di palazzo dei 2 giovani consiglieri

▶Regione Veneto, tra accuse reciproche e «incresciosi episodi» si fronteggiano il leghista Matteo Pressi e il forzista Jacopo Maltauro. Tutto inizia a maggio per uno spostamento in barca e due ospiti di troppo

IL CASO

VENEZIA "Leggenda metropolitana", "una storia priva di fondamento", "sì, vabbè, ma niente di che". Questo dicevano lo scorso maggio i diretti interessati a proposito di una vicenda che animava il chiacchiericcio a Palazzo Ferro Fini, sede del consiglio regionale del Veneto. Solo che, "carta canta", non solo la storia è vera, ma si è ulteriormente arricchita. Bisticci e rappresaglie tra due esponenti della politica veneta. Uno è il leghista veronese Matteo Pressi, 33 anni, presidente del gruppo Stefani Presidente, l'altro è il forzista vicentino Jacopo Maltauro, 27 anni, consigliere segretario dell'Ufficio di presidenza dell'assemblea legislativa veneta.

I FATTI

Tutto comincia la mattina del 12 maggio in piazzale Roma a Venezia, quando all'imbarcadero dei motoscafi blu del consiglio regionale si presenta un sindaco veronese con il segretario generale del suo Comune (c'è chi dice ci fosse anche una terza persona, forse un assessore). Ospiti del consigliere Pressi, chiedono di salire a bordo e andare a Palazzo Ferro Fini.

Solo che al motoscafista, che deve seguire il "Regolamento Natanti" e cioè le direttive dei superiori che registrano le richieste dei passaggi in barca, risulta un solo ospite, non due (o tre). Raccontano che, contattato, Pressi abbia invocato "un po' di elasticità" e dato indicazioni di portare i suoi ospiti a Palazzo Balbi, sede della giunta, al che il motoscafista, che deve fare la spola piazzale Roma-Ferro Fini, avrebbe obiettato: qua mi scambiano per un tassista. Fatto sta che il capogruppo di Stefani Presidente a quel punto se la prende con le due funzionarie che organizzano il servizio motoscafi. «Adesso le alzo da terra», racconta chi ha assistito alla scena. Fine della storia? Non proprio, perché Jacopo Maltauro, che nella ripartizione delle deleghe tra i componenti dell'Ufficio di presidenza guidato da Luca Zaia ha quella dei motoscafi, non tace.

Seduta del 12 maggio dell'Ufficio di presidenza: "Il Consigliere Segretario Maltauro riferisce l'incresciosi episodio accaduto nella mattinata, confermato dal Vicepresidente Micalizzi, anch'esso presente, che ha visto il consigliere Pressi contestare con toni forti l'applicazione Prenotazione servizi e Regolamento Natanti" da parte delle due funzionarie. Appresa la notizia, l'Ufficio di presidenza ribadisce che il regolamento va applicato "senza deroga per nessuno", e quindi neanche per Pressi, ed esprime solidarietà alle due dipendenti.

DALLA SFURIATA CONTRO LE RESPONSABILI DELLE IMBARCAZIONI, ALLA RICHIESTA SUI COSTI DEI LAVORI PER I NUOVI UFFICI

MALUMORI

In consiglio regionale la storia comincia a girare e girano anche accuse reciproche. Del tipo: Pressi aveva invitato un sindaco e un segretario comunale, quanta gente Maltauro porta invece a palazzo? "Neanche fosse una guida turistica", dicono le malelingue del consigliere segretario azzurro. E ancora: "Si è fatto sistemare l'ufficio, il principino". Ma la reazione formale, e ufficiale, deve ancora arrivare.

LA RICHIESTA

Passano alcuni giorni dall'"incresciosi episodio" del motoscafo e al segretario generale del consiglio regionale Roberto Valente arriva una richiesta: che lavori sono stati fatti al secondo piano di Palazzo Ferro Fini e quanto sono costati? Il nome di Maltauro nella richiesta di accesso agli atti non è citato, ma lo sanno anche i muri che al secondo piano c'è il nuovo ufficio del giovane consigliere segretario esponente di Forza Italia. Rappresaglia? A inviare la richiesta, con due distinte lettere, è Matteo Pressi. Che chiede "il resoconto dettagliato delle spese sostenute dal consiglio regionale per lavori di ammodernamento/adeguamento degli spazi del secondo piano del Ferro Fini" e "una relazione sulla tipologia delle lavorazioni eseguite". Di più: Pressi vuole sapere com'erano gli spazi prima dei lavori, come sono adesso e perché è stato fatto questo intervento. L'Ufficio di presidenza, appreso dal consigliere segretario Maltauro della richiesta di informazioni sui lavori eseguiti, incarica il Servizio Affari generali di rispondere.

LA RISPOSTA

Il Servizio Affari generali spiega che al secondo piano del Ferro Fini sono stati riorganizzati gli spazi riservati ai membri dell'Ufficio di presidenza e alle commissioni, consentendo così di assegnare al gruppo di Fratelli d'Italia (lievitato da 5 a 9 consiglieri con le ultime elezioni) "idonei spazi" al terzo piano. E spiega inoltre che sono stati ricollocati gli uffici di due commissioni, la Prima e la Terza, così da dare "adeguata e consona" collocazione agli uffici dei consiglieri segretari. In pratica: dove prima c'era la Prima commissione ha trovato posto il vicepresidente Micalizzi, con la Terza che ha avuto gli spazi rimasti disponibili; dove prima c'era il vicepresidente di maggioranza e la Quarta commissione si sono posizionati il vicepresidente Rucco e il consigliere segretario Maltauro con le rispettive segreterie; dove c'era la Terza commissione è andata la Prima.

Nella relazione si fa presente che la nuova distribuzione in parte ricalca quella di precedenti legislature. Tutto dimostrato con le piantine, ecco il prima, ecco il dopo. I costi? Tra lavori, fornitura del materiale, insonorizzazione e pittura, in tutto 13.700 euro, Iva esclusa.

BUVETTE

I due avrebbero comunque fatto "pace": martedì scorso Pressi e Maltauro hanno pranzato assieme alla buvette del Ferro Fini. Del resto, la consiliatura è lunga, meglio appianare i contrasti.

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RECENTEMENTE I DUE AVREBBERO SIGLATO LA PACE, MOSTRANDOSI A PRANZO INSIEME ALLA BUVETTE DEL FERRO FINI

Cani da guardiania contro i lupi ora la Giunta finanzia gli allevatori

IL BANDO

VENEZIA Non solo le reti elettrificate: anche gli amici a quattro zampe contro i predatori di bestiame in Veneto. Per tutelare le attività zootecniche di montagna, la Giunta regionale ha approvato un nuovo bando che mette a disposizione un contributo destinato agli allevatori di ovicaprini che impiegano cani da guardiania nella difesa delle greggi dagli attacchi dei lupi. «La convivenza con il lupo non si costruisce lasciando soli gli allevatori, ma investendo nella prevenzione e nella responsabilità», sottolinea l'assessore Dario Bond, titolare anche della delega all'Agricoltura.

LE SPESE

Secondo quanto reso noto da Palazzo Balbi, l'intervento riconosce il valore di uno degli strumenti di prevenzione più efficaci, contribuendo alle spese di mantenimento, assistenza veterinaria, assicurazione e gestione degli animali. Il bando porta con sé una dotazione complessiva di 55.000 euro. «Chi ogni giorno porta gli animali al pascolo – evidenzia Bond – garantisce una produzione di qualità e mantiene vive le nostre montagne. È giusto che la Regione sia al loro fianco con misure reali e non solo con dichiarazioni di principio, e lo faremo in misura più tangibile anche nei prossimi mesi, in base alla disponibilità di risorse»

Il provvedimento nasce dall'esperienza maturata sul territorio e dalle valutazioni tecniche degli uffici regionali, che confermano come l'abbinamento tra recinzioni elettrificate e cani da guardiania rappresenti oggi la soluzione più efficace per limitare le predazioni, soprattutto nel comparto ovicaprino, il più esposto agli attacchi del lupo. «I cani da guardiania, oltre che rappresentare un deterrente, sono veri e propri compagni di lavoro degli allevatori – prosegue l'assessore –. Allevarli e mantenerli comporta costi significativi, che troppo spesso ricadono interamente sulle aziende. Con questo bando riconosciamo il valore di questo investimento e premiamo chi sceglie la strada della prevenzione anziché rincorrere l'emergenza».

ASSESSORE REGIONALE **Dario Bond**

STANZIATI 55.000 EURO PER I PROPRIETARI DI PECORE E CAPRE CHE VOGLIONO POTENZIARE LE MISURE ANTI-PREDAZIONI

LA STRATEGIA

L'iniziativa si inserisce nella strategia di gestione della fauna selvatica prevista dalla normativa regionale e punta a rafforzare le misure di difesa passiva, riducendo le perdite economiche e favorendo una convivenza più equilibrata tra attività umane e grandi carnivori. «La tutela della biodiversità e la salvaguardia delle imprese agricole devono procedere insieme – conclude l'assessore Bond –. La montagna veneta ha bisogno di allevatori che continuino a lavorare e a investire. Ogni intervento che rende più sostenibile la loro attività è fondamentale per contrastare l'abbandono delle terre alte». Gli avvistamenti dei lupi sono sempre più frequenti in Veneto, anche in zone prossime ai centri urbani, alimentando così i timori dei residenti e degli amministratori locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOND: «LA CONVIVENZA NON SI COSTRUISCE LASCIANDO SOLI GLI OPERATORI MA INVESTENDO NELLA PREVENZIONE»

Treviso

Case di comunità nuovo sopralluogo dell'opposizione

VENEZIA Continuano le "ispezioni" dei consiglieri regionali di opposizione nelle Case di comunità del Veneto. Ognuno nella propria provincia di riferimento (e di elezione). Ieri è stata la volta di Treviso, dove Paolo Galeano (Partito Democratico), Rossella Cendron (Le Civiche Venete) e Nicolò Rocco (Riformisti Veneti in Azione) hanno visitato la sede di Fiera. «È fondamentale toccare con mano i servizi e capire come rendere queste strutture funzionali al miglioramento della nostra sanità», hanno spiegato. «È necessario spiegare ai cittadini – hanno aggiunto – che ci vorrà del tempo perché le strutture vadano a regime e che ogni territorio avrà un percorso specifico legato alla disponibilità di personale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le fiamme e l'intervento dei Vigili del fuoco a Isola Vicentina. Sotto Moreno Marsetti, sindaco di Malo

A fuoco lo stabilimento del sindaco musulmano e leghista: «Atto doloso»

▶Danni per 2 milioni nell'azienda vicentina di Moreno Marsetti, primo cittadino di Malo

▶Attivo nel contrasto alle bande giovanili, era stato minacciato: «Intimidazione mafiosa»

IL ROGO

VENEZIA Le taniche di benzina abbandonate nell'officina e il gasolio sparso per tutto il magazzino. Sono le tracce lasciate da chi, nella notte tra domenica e lunedì, ha appiccato l'incendio che ha devastato lo stabilimento di Isola Vicentina di proprietà della famiglia di Moreno Marsetti, sindaco di Malo orgogliosamente leghista come appartenenza politica e musulmano come fede religiosa. Se già gli investigatori avevano pochi dubbi sulla matrice dolosa del rogo, capace di causare danni al momento stimati in almeno 2 milioni di euro, non ne ha proprio il primo cittadino, colpito in primavera dalle minacce di morte per la sua opera di contrasto alle bande giovanili che imperversano in paese: «Si tratta di una intimidazione mafiosa, qualcuno ha dato fuoco alla mia azienda».

L'INTERVENTO

Le fiamme sono divampate poco dopo la mezzanotte, nella zona industriale di via Europa a Isola Vicentina, all'interno della Marsetti Gomme Srl, ditta che si occupa del commercio e del recupero degli pneumatici. Il capannone destinato all'officina è andato praticamente distrutto, mentre quello dedicato al magazzino è stato sostanzialmente risparmiato. Il differente esito potrebbe essere un indizio del calibro non professionistico degli autori, indubbiamente animati da un intento delinquenziale, ma forse non sufficientemente esperti della tecnica scelta: mentre nel primo caso sarebbe stata utilizzata benzina per l'innesco, nel secondo spazio è stato repertato gasolio dappertutto.

Ad ogni modo fondamentale per limitare i danni, ed evitare che l'incendio si propagasse alle attività adiacenti, è stato il rapido e massiccio intervento dei Vigili del fuoco, accorsi con 6 autobotti e 25 uomini dal comando provinciale di Vicenza, nonché dai distaccamenti di Schio e Thiene. Nel frattempo sono arrivati anche i Carabinieri e la Polizia, oltre al Suem, alla Polizia locale e all'Arpav, per le verifiche sui fumi sprigionati dal rogo.

LE INDAGINI

Secondo quanto è trapelato, sono state rilevate alcune impronte e sono stati acquisiti i filmati della videosorveglianza. L'area è stata posta sotto sequestro dalla Procura berica. I sigilli sono stati apposti non solo gli edifici, su cui dovranno essere effettuate le valutazioni di stabilità, bensì pure sui macchinari ormai inutilizzabili, fra cui 15 auto e un carro attrezzi appena acquistato. Il filone principale delle indagini è stato affidato ai militari dell'Arma, ma sono in corso accertamenti anche da parte della Digos, che stava già monitorando il sindaco (e consigliere provinciale) Marsetti per il messaggio minatorio ricevuto nel marzo scorso.

Sulla sua vettura, parcheggiata nei pressi del municipio di Malo, era stato infatti rinvenuto un inquietante biglietto: «Ti facciamo saltare insieme alla macchina». La minaccia era stata immediatamente collegata alla battaglia del primo cittadino contro le intemperanze delle bande giovanili, composte da giovani italiani di prima e seconda generazione. In particolare in febbraio, alla fine del Carnevale, era stato incendiato un bagno chimico. Tuttavia nel corso del tempo erano stati registrati pure danneggiamenti alle fioriere davanti al duomo, abbandono di rifiuti nell'area del campanile, piccoli furti ad esempio al centro giovanile durante una festa di compleanno e, secondo quanto è emerso nelle ultime ore, perfino spaccio di droga. Il sindaco Marsetti si era impegnato personalmente nel potenziamento dei controlli, chiedendo anche l'utilizzo dei droni per i pattugliamenti dall'alto. Nel giro di poche settimane dal vandalismo, grazie ai video delle telecamere i Carabinieri avevano identificato e denunciato sei minorenni e un maggiorenne, di età compresa fra i 13 e i 19 anni.

L'AMAREZZA

Inevitabilmente questa vicenda è tornata alla memoria, e sotto la lente, dopo che è stato appiccato il rogo alla Marsetti Gomme. A chi è andato a trovarlo per manifestargli la propria vicinanza, e gli ha chiesto se per caso sospettasse una pista lavorativa magari nel settore del riciclo, il sindaco ha escluso questa eventualità, propendendo piuttosto per l'ipotesi di una ritorsione legata alle sue iniziative in materia di sicurezza. Pur mostrandosi forte, Marsetti non ha potuto nascondere la propria amarezza con gli amici più cari: «Con i miei due fratelli e i nostri dieci dipendenti, porto avanti l'attività avviata da papà. Ma basta un niente per buttare via quarant'anni di lavoro».

Al momento la preoccupazione della proprietà è anche per i collaboratori, impossibilitati a lavorare. Nella zona è già maturata l'idea di una raccolta fondi a favore delle famiglie rimaste senza stipendio e della ditta ridotta per metà in cenere. Inoltre gli amministratori locali, non solo di Malo ma pure del Vicentino, stanno organizzando per venerdì un'iniziativa di solidarietà.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TROVATE TANICHE DI BENZINA E TRACCE DI GASOLIO A TERRA, RILEVATE IMPRONTE E ACQUISITI I FILMATI DI VIDEOSORVEGLIANZA

Solidarietà unanime dalla politica «Gli amministratori vanno tutelati»

LE REAZIONI

VENEZIA Cinque anni fa Moreno Marsetti aveva suscitato curiosità come primo musulmano d'Italia a indossare la fascia tricolore. Invece ieri il leghista è stato subissato dai messaggi di solidarietà. Unanime lo sdegno della politica per l'incendio doloso che ha devastato la sua azienda, colpendolo da imprenditore ma anche da sindaco, come ha sottolineato il governatore Alberto Stefani (Lega): «Credo perciò sia necessario fare chiarezza al più presto sulla dinamica e sulle cause del fatto. Non sarebbe certo la prima volta che un amministratore pubblico viene fatto oggetto di azioni aggressive o intimidatorie».

VISITE E TELEFONATE

Numerosi i messaggi di amicizia dei leghisti. Luca Zaia, presidente del Consiglio regionale, gli ha augurato di poter «superare al più presto questo momento difficile», mentre il suo predecessore Roberto Ciambetti gli ha fatto visita: «Sono andato a trovare l'amico Moreno, amministratore locale molto apprezzato come dimostrano le ultime elezioni, che l'hanno visto rieletto sindaco dopo essere stato assessore per due mandati e, in precedenza, consigliere comunale a soli 18 anni. Non è pensabile che un primo cittadino possa essere colpito nella sua proprietà, nello svolgimento del suo lavoro, nella storia della sua famiglia, a causa dell'attività amministrativa svolta sempre con grande zelo». Mara Bizzotto, sottosegretario alle Imprese, ha auspicato che «venga fatta piena luce il prima possibile», così come Andrea Tomaello, commissario della Liga Venet: «Non lasceremo solo Moreno. Di fronte a chi usa violenza e minacce, nessuna paura». Ha assicurato il capogruppo regionale Riccardo Barbisan: «La comunità è forte e unita, non si lascerà piegare». Ha concordato l'assessore veneto Marco Zecchinato: «Chi guida un Comune è il primo punto di riferimento per i cittadini e colpire un sindaco significa colpire l'intera comunità e le istituzioni locali».

LE VOCI DI VICINANZA Alberto Stefani e Roberto Ciambetti

TOMAELLO (LEGA): «NON LO LASCEREMO SOLO, NESSUNA PAURA» I DEM DALLA POZZA E LUISETTO: «SOSTEGNO ALLE ISTITUZIONI»

Tra i consiglieri regionali, vicinanza è stata sollecitata da Eric Pasqualon (Unione di Centro): «Di fronte a gravi intimidazioni le istituzioni reagiscano compatte». Ha aggiunto Alessio Morosin (Liga Veneta Repubblica): «È importante garantire agli amministratori locali la serenità necessaria per svolgere il proprio incarico al servizio della comunità». Hanno concordato Chiara Luisetto e Antonio Dalla Pozza (Partito Democratico): «È fondamentale fare quadrato attorno agli amministratori locali, figure istituzionali sempre esposte e non sempre sostenute adeguatamente nel loro lavoro quotidiano».

Il leghista Mario Conte, presidente di Anci Veneto, ha fatto sintesi a nome dei sindaci: «Questo episodio richiama con forza la necessità di garantire agli amministratori locali una tutela sempre più efficace. Chi sceglie di mettersi al servizio della propria comunità non può essere lasciato solo di fronte a episodi che, qualunque ne sia la matrice, rischiano di alimentare un clima di intimidazione e di colpire il sereno svolgimento dell'impegno pubblico».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Da Crans a Vajont, insieme per ricordare i sopravvissuti»

▶Nasce un'associazione che "lega" le due tragedie A fondarla la bellunese Alessandra Galli De Min

▶Lei si è salvata dal rogo del Constellation. Il padre Arrigo è uno dei superstiti della sciagura della diga

LA NOVITÀ

BELLUNO C'è un filo sottile che lega Crans Montana e il Vajont, nei racconti e nelle biografie di due sopravvissuti. Due disastri e due rinascite, testimoniate dalla vicenda personale e familiare della bellunese Alessandra Galli De Min. Il papà, Arrigo Galli, è stato tra i superstiti dell'onda del 9 ottobre 1963, che uscita dalla diga del Vajont ha travolto e raso al suolo Longarone (è morto nel 2025, a 91 anni). Lei, invece, è scampata all'incendio del Constellation, che nella notte di Capodanno ha provocato 41 morti e 115 feriti. E proprio il fatto di poter raccontare quanto accaduto quella notte – con tanto di ferite e cicatrici che porterà sul suo corpo per tutta la vita –, l'ha spinta a fondare "Oltre Crans Montana", l'associazione delle famiglie italiane dei sopravvissuti. Il nome completo del sodalizio ricorda anche la data della tragedia, 1 gennaio 2026, quasi a voler fissare in maniera indelebile l'accaduto. Perché nel ricordo personale di Alessandra Galli De Min è già abbastanza grande il dolore provato, insieme alla paura di non farcela, lei che quella notte si è trovata al Constellation quasi per caso, per dare un passaggio a figlio di un'amica, e senza rendersene conto è finita nella fiammata che ha distrutto il locale e decine di vite. Ma c'è anche un altro motivo: «Legare Crans Montana e il Vajont» dice la cofondatrice dell'associazione. «Le due tragedie sono lontane nel tempo, ma unite dallo stesso insegnamento: la memoria non è soltanto ricordo, ma deve essere anche responsabilità. Solo trasformandola in impegno, prevenzione e solidarietà può diventare un'eredità concreta per le generazioni future». È il motivo per cui Galli De Min che risiede a Ginevra, dove è presidente della Famiglia Bellunese dell'Associazione Bellunesi nel Mondo – non ha fondato da sola "Oltre Crans Montana". Ha scelto di aderire fin dalla costituzione dell'Associazione anche il figlio Tommaso, in un gesto fortemente simbolico di continuità tra generazioni. «Ho voluto che anche mio figlio Tommaso fosse tra i soci fondatori», racconta Alessandra Galli De Min. «Desidero sensibilizzare i miei figli ai valori della memoria, della solidarietà e dell'impegno civile. La continuità è fondamentale: la memoria non deve fermarsi a chi ha vissuto una tragedia, ma diventare patrimonio delle nuove generazioni».

«IL RICORDO NON DEVE FERMARSI A CHI HA VISSUTO IN PRIMA PERSONA, MA DEVE DIVENTARE PATRIMONIO PER NUOVE GENERAZIONI»

UNA STORIA DI FAMIGLIA

Tommaso porterà avanti la memoria di Crans esattamente come la mamma Alessandra ha raccolto quella del Vajont. «Questo impegno nell'associazione delle famiglie dei sopravvissuti a Crans affonda le radici nella storia della mia famiglia» spiega la fondatrice. E per capire il motivo basta andare indietro di 63 anni. Nel 1963, lei non è ancora nata. E non sarebbe mai nata, se suo padre fosse rimasto sotto l'onda del Vajont. Arrigo Galli infatti è stato uno dei sopravvissuti al disastro del 9 ottobre, tragedia che ha profondamente segnato la vita di tutta la sua famiglia. Anche perché non è stata una memoria "passiva", fatta di solo ricordo dell'onda di morte, ma è diventata lavoro attivo per ricostruire Longarone, come ingegnere, e per rifondare la comunità dei sopravvissuti e dei superstiti, come sindaco negli anni dopo la sciagura. Adesso Alessandra intende fare da *trait d'union* tra le due tragedie che hanno segnato la vita sua e quella dei suoi familiari.

FESTA DEL 2 GIUGNO Alessandra Galli con le mani ustionate

IL SODALIZIO

"Oltre Crans" è stata fondata a Milano il 7 luglio. L'associazione si pone l'obiettivo di sostenere i sopravvissuti e le loro famiglie nel lungo percorso di cura e ricostruzione, di promuovere l'accertamento della verità e delle responsabilità e di contribuire allo sviluppo della ricerca scientifica nel trattamento delle gravi ustioni e delle lesioni respiratorie causate dall'inalazione di fumi tossici. Accanto all'azione di tutela, l'associazione vuole diventare un punto di riferimento per chi, in futuro, dovrà affrontare esperienze analoghe, favorendo la collaborazione con ospedali, medici, ricercatori e istituzioni affinché dall'esperienza maturata possano nascere nuovi protocolli di cura e di prevenzione. Alessandra Galli De Min coordinerà le relazioni tra Italia e Svizzera, favorendo il dialogo tra le istituzioni, gli ospedali, le associazioni e le famiglie coinvolte nei due Paesi. «I valori che ci siamo dati come base fondativa sono chiari: la tutela della vita e della sicurezza pubblica, il rispetto della dignità delle persone, la solidarietà tra le famiglie e la volontà di trasformare il dolore in un'occasione di crescita e di servizio alla collettività – spiega Galli De Min –. L'associazione è aperta ai sopravvissuti, ai familiari delle vittime e a tutti coloro che condividono i suoi valori e desiderano sostenerne le attività».

«SONO FATTI LONTANI NEL TEMPO MA UNITI DALLO STESSO INSEGNAMENTO: LA MEMORIA È ANCHE RESPONSABILITÀ»

Damiano Tormen

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendio in bar a Bangkok almeno 27 morti e 63 feriti Verifiche sulle porte

IL DRAMMA

BANGKOK Un violento incendio ha distrutto la scorsa notte un locale che ospitava una birreria e concerti di musica dal vivo a Bangkok, provocando almeno 27 vittime e decine di feriti.

I vigili del fuoco sono riusciti a spegnere il rogo soltanto dopo circa trenta minuti di intervento. I filmati diffusi online dai soccorritori mostrano le fiamme che avvolgono il locale "Na Ladprao", situato nella parte settentrionale della capitale thailandese. Dall'ingresso principale si sono alzate imponenti colonne di fumo, mentre numerosi avventori hanno cercato di mettersi in salvo in mezzo al panico e a una densa nube nera.

Il premier thailandese Anutin Charnvirakul ha spiegato che le cause dell'incendio sono ancora al vaglio degli investigatori. Secondo quanto riferito dal capo del governo, un musicista che si stava esibendo nel pub ha raccontato di aver visto del fumo uscire da un interruttore vicino al palco poco prima che si verificasse un blackout. Subito dopo si sarebbe udita un'esplosione e un fumo molto fitto avrebbe rapidamente invaso l'intero locale.

C'È IL DUBBIO CHE LE USCITE DI EMERGENZA FOSSERO OSTRUITE E CHE QUESTO ABBIA RESO DIFFICILE L'EVACUAZIONE

LE AUTORITÀ

Il governatore di Bangkok, Chadchart Sittipunt, ha precisato che gli inquirenti analizzeranno i materiali impiegati per il soffitto e controlleranno se eventuali uscite di emergenza fossero ostruite, una circostanza che potrebbe aver reso più difficile l'evacuazione delle persone presenti.

Secondo quanto comunicato dall'amministrazione cittadina, l'incendio è divampato poco prima della mezzanotte di domenica. Nella mattinata di ieri l'area era ancora delimitata dalle transenne, mentre decine di agenti della polizia scientifica ispezionavano ciò che restava del locale alla ricerca di elementi utili a ricostruire con precisione la dinamica dell'accaduto. Le finestre affacciate sulla strada erano state completamente distrutte e il marciapiede risultava ricoperto di detriti, tra cui televisori, altoparlanti e una chitarra elettrica ridotti in cenere. Le autorità sono inoltre al lavoro per identificare tutte le vittime, poiché molte erano sprovviste di documenti oppure sono state soccorse in stato di incoscienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVISO A PAGAMENTO

nuance audio | PONTONI udito & tecnologia

PROVALI GRATIS
In uno dei centri Pontoni

Numero Verde
800-111433

Ci trovi a: Trieste, Muggia, Monfalcone, Gorizia, Udine, Codroipo, Cervignano, Latisana, Pordenone, Azzano Decimo, Sacile, Cordenons, Maniago, San Vito Al Tagliamento, Mestre, Mirano, Padova, Pasian Di Prato, Portogruaro, Spinea, San Donà Di Piave, San Stino Di Livenza, Cittadella, Monselice, Treviso, Conegliano, Oderzo, Castelfranco, Vicenza, Bassano Del Grappa, Rovigo, Trento, Bologna.

GENERAZIONI In primo piano, da sinistra, la bisnonna Sonia Talpo, la trisavola Marcellina Masiero e la piccola Olivia Violato. In secondo piano, da sinistra, la nonna Chiara Marega e la neomamma Sofia Martinello. La piccola Olivia è nata lo scorso 26 aprile, pesava 3 chilogrammi tondi per 50 centimetri di lunghezza ed ora cresce rapidamente

Uno scatto, cinque generazioni Olivia e la trisavola di 98 anni

▶Nata lo scorso aprile, la piccola è stata accolta da una moltitudine di parenti

▶Mamma Sofia, 26 anni, insegna ginnastica «Io giovane? Ho seguito le orme di famiglia»

LA STORIA

PADOVA Non capita a tutti di venire al mondo e di essere attorniati, oltre che dalla mamma e dal papà, anche da nonna, bisnonna e trisnonna. È quello che è successo alla piccola Olivia Violato, nata lo scorso 26 aprile. Ad aspettarla in trepida attesa mamma Sofia Martinello e papà Edoardo, ma anche la nonna Chiara, la bisnonna Sonia e la trisnonna Marcellina. Cinque generazioni, tutte declinate al femminile, nate e cresciute nella Bassa Padovana.

«Con il mio compagno Edoardo viviamo ad Agna, e Olivia è venuta a rallegrare la nostra casa lo scorso 26 aprile», racconta mamma Sofia che di anni ne ha 26, è laureata in scienze motorie ed è insegnante, mentre il papà Edoardo, che ha 30 anni ed è originario di Bagnoli di Sopra, svolge l'attività di magazziniere. I due sono fidanzati dal 2020 e sono andati a convivere da non molto tempo. Se non è comune avere cinque generazioni viventi, è abbastanza raro anche trovare una giovane che, pur avendo svolto gli studi universitari, si ritrovi ad essere mamma all'età di 26 anni. «Questo - riflette - è probabilmente dovuto al fatto che sono nata in un contesto familiare dove sia mia madre che la nonna, ma pure la bisnonna, hanno messo al mondo i figli in età giovane».

E questo spiega anche perché la piccola Olivia si trovi con ben tre nonne dalla parte materna. Infatti, nonna Chiara Marega, che è la mamma di Sofia Martinello, ha solo 46 anni e lavora come addetta alle vendite in un negozio di Agna che tratta piastrelle, legno e rivestimenti. La bisnonna Sonia Talpo, originaria di Bertipaglia di Maserà di Padova, ha attualmente 68 anni, vive ad Anguillara Veneta, da poco è andata in pensione dopo aver svolto per molto tempo l'attività di cuoca in una mensa aziendale e poi in una scuola materna, quasi a volersi preparare per il ruolo di bisnonna... La più grande è Marcellina Masiero, che di anni ne ha 98, ma è ancora autonoma e vive, pure lei, nella casa di Bertipaglia.

LA PIÙ ANZIANA: «SARÒ FELICE DI PASSEGGIARE CON LA NIPOTINA NON APPENA SAPRÀ CAMMINARE»

IL RAMO MATERNO

Ancora Sofia: «Per la nonna Marcellina è stata davvero una grande gioia la nascita di Olivia e ci siamo trovati con lei proprio recentemente, dopo aver realizzato che, con l'arrivo di mia figlia, le generazioni viventi da parte materna sono arrivate a cinque. Qualche giorno fa, tenendo in braccio la piccola, la trisnonna ha esclamato che sarà ben felice di poter andare a spasso con Olivia non appena sarà in grado di camminare. Direi che ha le idee chiare per il futuro», sottolinea sorridendo Sofia.

Olivia Violato, che alla nascita pesava 3 chilogrammi tondi per 50 centimetri di lunghezza, cresce rapidamente come conferma la mamma Sofia. «Per mia e sua fortuna la alimento con il latte materno, dorme e mangia che è un piacere. Ora comincia a guardarsi intorno, a breve potrà riconoscere le persone che vede con maggiore frequenza, oltre a mamma e papà. E in effetti abbiamo già iniziato a presentarle le tante nonne che le stanno intorno, perché c'è il rischio che possa fare un po' di confusione», dice divertita Sofia Martinello.

La sua famiglia, originaria di Anguillara Veneta, si è trasferita dal paese che sorge sulle rive dell'Adige, ad Agna, dove il papà Alessandro svolge l'attività di piastrellista, mentre la mamma di Sofia e nonna di Olivia è commessa in paese. In aggiunta alle "plurinonne" materne, proprio ad Anguillara ci sono anche i bisnonni paterni della neomamma: «I genitori di mio padre Alessandro – precisa Sofia – nonché miei nonni, sono orgogliosi, sia il bisnonno Bruno, che ha 86 anni, come pure la bisnonna Ivana Roccatello che di primavere ne conta 81».

IL RAMO PATERNO

In questo allegro "ginepraio familiare", ci sono pure i nonni paterni della neonata: Giuseppe e Donatella Violato, che vivono a Bagnoli. Quel che è certo è che quando, tra qualche mese, mamma Sofia dovrà riprendere le attività lavorative, per la piccola Olivia si aprirà una piacevole contesa quotidiana, su chi dovrà prendersi cura di lei, tra le tante nonne, bis e trisnonne, senza dimenticare i nonni e bisnonni. «Faremo un calendario con i turni, semmai – conclude divertita mamma Sofia Martinello –. Sicuramente Olivia sta crescendo in un contesto familiare forse un po' d'altri tempi, ma fatto di affetto e presenze per lei rassicuranti».

Nicola Benvenuti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A FINE MATERNITÀ, CHI SI OCCUPERÀ DELLA NEONATA? LA MADRE: «FAREMO UN CALENDARIO CON I TURNI»

Padova, a oltre 80 anni violentò una bambina di 13 "Nonno" finisce in carcere

IL CASO

PADOVA Per tutti era il compagno della nonna. Per la tredicenne semplicemente il "nonno".

Una figura familiare, rassicurante, alla quale nessuno avrebbe pensato di doverla proteggere. È proprio all'interno di quel rapporto di fiducia che, secondo i giudici, si consumò la violenza sessuale per la quale un uomo oggi ottantasettenne è stato arrestato dopo la condanna definitiva.

LA STORIA

I fatti risalgono al 2018, in un paese della bassa padovana. L'anziano, perfettamente inserito nel nucleo familiare, frequentava assiduamente la casa della minorenne, godendo dell'accettazione e della fiducia di tutti i parenti che lo consideravano a tutti gli effetti un amorevole parente acquisito.

Con la ragazzina, poco più che una bambina, aveva instaurato un legame speciale. La ragazzina soffriva di una grave malattia cronica e incurabile che le procurava costanti e forti dolori in tutto il corpo.

Proprio facendo leva su questa sofferenza, l'uomo ha teso la sua trappola. Durante un pomeriggio in cui si trovavano insieme, l'anziano si è offerto con apparente amorevolezza di farle dei massaggi per alleviare il malessere. La tredicenne ha accettato senza alcuna diffidenza, sperando che tutto ciò potesse davvero aiutarla.

L'UOMO ERA PERFETTAMENTE INSERITO NEL NUCLEO FAMILIARE: AVEVA LA FIDUCIA DI TUTTI

Ma una volta iniziato il massaggio, le mani dell'ottantenne sono andate ben oltre la schiena e le gambe: approfittando dell'ingenuità della vittima, che data l'età non conosceva malizia e non ha subito compreso cosa stesse accadendo, l'uomo si è trasformato in orco, abusando di lei fino a violentarla.

IL PROCESSO

Da quel giorno è iniziata una lunga e complessa vicenda giudiziaria durata otto anni.

In primo grado, nel 2022, i giudici del tribunale di Rovigo, competente territorialmente nella Bassa Padovana, lo hanno condannato a sei anni di reclusione e al pagamento di una provvisionale di 25mila euro come anticipo sul risarcimento finale. La difesa ha tentato la carta del ricorso, portando il caso davanti alla Corte d'Appello di Venezia, che il 6 novembre 2025 ha parzialmente riformato la sentenza.

ROVIGO Il tribunale dove è stato condannato a sei anni di reclusione e al pagamento di una provvisionale di 25mila euro come anticipo sul risarcimento finale

APPROFITTANDO DI UNA MALATTIA CRONICA CHE AVEVA LA RAGAZZINA, LE HA PROPOSTO UN MASSAGGIO

L'ultimo atto dell'iter processuale si è consumato pochi giorni fa, quando la Corte di Cassazione ha rigettato definitivamente il ricorso, rendendo la condanna definitiva e irrevocabile.

L'ARRESTO

Nel frattempo, l'uomo era stato allontanato dalla nonna materna ed era fuggito dal Padovano per trasferirsi a Castellarano, in provincia di Reggio Emilia. Venerdì pomeriggio i carabinieri lo hanno rintracciato nella sua nuova abitazione, notificandogli l'ordine di carcerazione immediata poiché non sussistevano i presupposti legali per la sospensione della pena. Oltre ai sei anni di reclusione per violenza sessuale aggravata, l'87enne ha subìto l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e l'interdizione legale. Non è escluso che in futuro, vista l'età avanzata, la difesa possa richiedere i domiciliari. Ma dopo otto anni di attesa, la parola fine è stata scritta: l'orco, almeno per ora, è in carcere.

Federica Broglio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gasolio sporco, altre sette "vittime" tra Veneto e Fvg

▶Auto bloccata in galleria a Segusino, stessa sorte anche sul Terraglio a Mestre

▶Bellotto, Adiconsum: «No alla caccia al singolo distributore, subito un tavolo».

L'EMERGENZA

TREVISO In tre giorni 12 casi accertati, 7 solo ieri. Il gasolio sporco ha raggiunto Sappada e la Val di Fassa, passando per le province di Belluno, Treviso e Venezia. Un'automobile, subito dopo aver fatto rifornimento, è rimasta in panne nel bel mezzo della galleria a Segusino, causando non pochi problemi alla sicurezza stradale.

Dopo i 5 casi di venerdì scorso, ieri sono arrivate altre 7 segnalazioni. E «chissà quanti altri sono nella stessa situazione e non denunciano» si chiede Stefano Bellotto presidente di Adiconsum, che per primo ha sollevato il tema. Per ogni macchina bloccata dal carburante impuro si contano danni dal valore di 4 mila euro. Dopo una prima indagine, le colpe vanno attribuite alla presenza di acqua all'interno del combustibile.

IL TAVOLO

Secondo Adiconsum la goccia che ha fatto traboccare il vaso è già stata versata, non si può più restare a guardare davanti all'aumentare delle segnalazioni. Per passare ai fatti, Stefano Bellotto lancia un messaggio diretto: subito un tavolo con le associazioni di categoria a tutela dei cittadini. «Il nostro obiettivo prioritario è la tutela della cittadinanza – sottolinea il presidente –. Chiediamo trasparenza e responsabilità da parte della filiera dei carburanti per garantire indennizzi rapidi senza costringere i cittadini a calvari giudiziari, e per assicurare che la qualità del servizio torni agli standard dovuti. Proprio per questo chiediamo l'apertura immediata di un tavolo di confronto con i professionisti della distribuzione e le loro associazioni di rappresentanza». La tavola rotonda serve per raggiungere quattro obiettivi. Per prima cosa evidenziare le pesanti criticità subite dagli utenti e comprendere l'esatta origine della contaminazione; poi verificare se l'evento sia circoscritto o se vi sia il rischio che possa ripetersi; terzo attivare le procedure per il rimborso agli automobilisti coinvolti; e, infine, garantire la sicurezza agli automobilisti che circolano nelle reti stradali territoriali.

L'ASSOCIAZIONE DEI CONSUMATORI HA GIÀ ATTIVATO IL PROPRIO UFFICIO LEGALE PER SEGUIRE I DANNEGGIATI

RESPONSABILITÀ

Il presidente Bellotto toglie qualsiasi dubbio: non è colpa dei gestori delle stazioni di rifornimento. I casi sono stati tutti studiati attentamente e accertati. A essere coinvolti sono distributori di proprietà delle grandi compagnie internazionali, come le così dette "pompe bianche", ovvero stazioni indipendenti non affiliate. «Fin dalla nostra prima segnalazione – spiega Bellotto – abbiamo voluto evitare un ingiusto tiro al bersaglio. Il problema non è il singolo impianto, che spesso è a sua volta parte lesa, ma l'ampia diffusione ci fa ipotizzare che l'anomalia possa essersi generata a monte della filiera logistica o nei depositi di stoccaggio». Quindi il problema sarebbero - per il momento il condizionale è d'obbligo - le grandi cisterne di stoccaggio tra Mestre e Marghera. Ipotesi che potrà essere accertata dopo un'approfondita indagine, che non a sua volta non può cominciare senza l'apertura di un tavolo.

Nel frattempo però l'associazione dei consumatori ha già attivato il proprio ufficio legale per seguire e assistere singolarmente i cittadini danneggiati che si stanno rivolgendo agli sportelli.

ADICONSUM Stefano Bellotto, il presidente

I GUASTI

Delle sette nuove segnalazioni giunte ieri alle orecchie del presidente di Adiconsum, la più pericolosa si è registrata a Segusino, dove un'automobile si è di colpo arrestata mentre stava percorrendo una galleria. Non meno grave è il caso ravvisato sul Terraglio a Mestre, l'auto guidata da una donna trevigiana risulta in tilt. La storia non cambia a Trichiana e nella friulana Sappada.

In tutti i casi le diagnosi dei meccanici hanno accertato la presenza di acqua e agenti contaminanti all'interno del filtro del carburante. In un caso – quella della macchina il cui motore si è spento in galleria - sono state trovate delle alghe. «Ci tengo a sottolineare - rimarca Bellotto - che non dirò pubblicamente chi sono i distributori coinvolti per evitare accanimenti ingiusti nei confronti di chi è senza colpa. Spero che il mio appello venga ascoltato, altrimenti la situazione potrebbe peggiorare». Il presidente si riferisce al tema della sicurezza stradale: «Una vettura che da un momento all'altro blocca la propria corsa - dice - non è una buona notizia».

Enrico Loconsole

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agenti Ice uccidono un uomo nel Maine Secondo caso in meno di una settimana

IL CASO

Sono le 7. 20 del mattino di lunedì a Biddeford, cittadina di ventunmila abitanti nel sud del Maine. Un residente sente quelli che gli sembrano fuochi d'artificio, si affaccia alla finestra e vede un Suv speronare un'auto bianca all'incrocio. Pochi minuti dopo un uomo è già morto, colpito da un agente dell'Immigration and Customs Enforcement, la solita Ice, cioè l'agenzia federale che si occupa delle espulsioni. L'uomo ucciso ha 26 anni ed è cittadino colombiano. A rendere noto ogni dettaglio la coalizione "Maine Immigrants' Rights" e l'organizzazione "Presente!", secondo cui il giovane era autorizzato a lavorare negli Stati Uniti e aveva un numero di previdenza sociale. Il senatore indipendente del Maine Angus King ha raccontato che il segretario alla Sicurezza interna, Markwayne Mullin, gli ha detto che l'uomo aveva ricevuto un ordine di espulsione definitivo e che gli agenti coinvolti non indossavano bodycam. Da quando Trump è tornato alla Casa Bianca, altre operazioni di Ice sono finite con un morto. Una settimana fa a Houston un agente federale ha ucciso Lorenzo Salgado Araujo, operaio messicano di 52 anni, mentre guidava un furgone con alcuni colleghi verso un cantiere. A gennaio, in Minnesota, erano morti in circostanze simili Renee Good e Alex Pretti, durante l'operazione che l'amministrazione ha chiamato Metro Surge, nell'area di Minneapolis-Saint Paul.

VITTIMA UN MIGRANTE REGOLARE COLOMBIANO IN TEXAS L'OMICIDIO DI UN MURATORE MESSICANO LA VERSIONE DEI FEDERALI SMENTITA DA TESTIMONI

LE REAZIONI

Il Guardian conta almeno dieci persone uccise da agenti federali dell'immigrazione dall'inizio del secondo mandato di Trump. Un rapporto di Human Rights Watch e Physicians for Human Rights ha inoltre documentato 52 morti nei centri di detenzione di Ice nei primi 500 giorni dell'amministrazione. La governatrice democratica del Maine, Janet Mills, ha detto di essere stata informata dell'incidente, che ha coinvolto «le forze dell'ordine federali», e che la polizia di stato lavora con l'ufficio del procuratore generale, il medico legale e le autorità federali. A febbraio Mills e Trump si erano già scontrati alla Casa Bianca, durante un incontro con i governatori: il presidente l'aveva minacciata di tagliare i fondi federali al Maine per non aver vietato alle atlete transgender di competere nello sport femminile, e lei gli aveva risposto in diretta «ci vediamo in tribunale». Trump le disse di godersi la vita da governatrice, perché non sarebbe rimasta a lungo in politica. Da allora il dipartimento dell'Istruzione ha aperto un'indagine sullo stato del Maine per presunte violazioni del Titolo IX, la legge federale del 1972 che vieta le discriminazioni di genere nelle scuole che ricevono fondi pubblici, e regola anche l'accesso allo sport scolastico.

A.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le proteste nel luogo in cui è stato ucciso dagli agenti dell'Ice un lavoratore colombiano di 26 anni con regolare permesso

La droga sequestrata

Maxi sequestro di Khat Fermati due israeliani

IL BLITZ

FIUMICINO Due amici israeliani di 22 e 23 anni, arrivati in Italia apparentemente per trascorrere una vacanza estiva, sono stati fermati all'aeroporto di Fiumicino con 216 chilogrammi di khat, "la droga dell'amicizia e della preghiera". È uno dei più grandi sequestri di questa sostanza stupefacente realizzati in Italia.

I mazzetti e gli arbusti freschi di foglie e germogli della pianta - nome scientifico Catha edulis - erano stipati in sette valigie giganti, imbarcate sull'aereo a nome del più giovane dei due ragazzi, entrambi incensurati. Per questo solo il 22enne è stato denunciato a piede libero alla Procura di Civitavecchia. Le foglie di khat contengono un alcaloide dall'azione stimolante, che, se masticate, causa stati di eccitazione e di euforia, provocando forme di dipendenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricina: «Fulminate dalla grande quantità»

L'INCHIESTA

ROMA Ci sono poche certezze nel "giallo della ricina", quello che finora sembra avere le sembianze del "delitto perfetto". Queste certezze - estrapolate dalle 838 pagine della perizia medico legale depositata alla Procura di Larino - attestano che Antonella Di Ielsi e la figlia Sara di Vita sono morte per «un'intossicazione acuta da tossine del ricino» e che molto probabilmente hanno assunto la sostanza per via orale, quindi diluita in una bevanda o in un cibo. E che il pasto incriminato sia stato consumato «verosimilmente tra il 23 ed il 24 dicembre 2025». Dagli atti emerge che «la signora Di Ielsi manifestò i primi sintomi nella mattinata del 25 dicembre 2025, con nausea e vomito ripetuto, mentre la minore Sara Di Vita iniziò a presentare analoga sintomatologia nella tarda mattinata dello stesso giorno». Anche Giovanni Di Vita, rispettivamente marito della 50enne e padre della 15enne, aveva manifestato contemporaneamente fastidi simili.

LA RELAZIONE

«Tale andamento - si legge nella relazione medico legale -, caratterizzato da esordio temporalmente ravvicinato nei tre componenti del nucleo familiare e da diversa intensità clinica individuale, risulta compatibile con una esposizione comune avvenuta in un momento antecedente alla comparsa della sintomatologia gastroenterica». Anche Giovanni Di Vita, l'ex sindaco di Pietracatella, ha quindi assunto ricina, anche se forse in quantitativi inferiori. L'unica rimasta immune, è la figlia di 19 anni Alice Di Vita, alla quale la squadra mobile di Campobasso nei mesi scorsi ha sequestrato il cellulare.

Antonio Di Vita, sentito a sommarie informazioni dalla polizia il 28 dicembre scorso, ha riferito che il 23 sera suo fratello Gianni aveva cenato nella sua casa di Pietracatella con la figlia Sara e la moglie Antonella. Mentre il giorno della vigilia di Natale, tutto il nucleo familiare (compresa la figlia più grande, Alice) avevano pranzato «insieme alla famiglia di Antonella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DEPOSITATE 838 PAGINE DI PERIZIA MEDICO LEGALE IL VELENO ERA NEL CIBO O NELL'ACQUA: IL FATTO SAREBBE SUCCESSO TRA IL 23 E IL 24 DICEMBRE

Madre e figlia uccise dalla ricina a Natale scorso

Economia

Borse del 13/7/2026

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	52.809	+0,37% ▲	Londra (Ft100)	10.498	+0,01% ▲	NewYork (Dow Jones)*	52.475	-0,31% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	14.266	+0,22% ▲	Parigi (Cac 40)	8.364	+0,31% ▲	NewYork (Nasdaq)*	25.892	-1,48% ▼
Francoforte (Dax)	25.114	+0,19% ▲	Tokio (Nikkei)	67.242	-1,92% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	24.213	+0,16% ▲

*ore 21.00 — Withub

economia@gazzettino.it

G | Martedì 14 Luglio 2026
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund **76**

Euribor

3m	6m	12m
2,4%	2,6%	2,8%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,13	▼
Sterlina	0,85	▲
Yen	184,96	▲
Franco Svizzero	0,92	▲
Renminbi	7,74	▼

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,338%
3 m	2,425%
6 m	2,540%
1 a	2,713%
3 a	3,001%
10 a	3,865%

METALLI

	Gr
Oro	112,99 €
Argento	1,63 €
Platino	45,47 €
Litio	19,96 €/Kg
Silicio	1.087 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	859
Marengo	681
Krugerrand	3.648
America 20$	3.536
50Pesos Mex	4.399

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	81,63 $ ▲
Petr. WTI	76,36 $ ▲
Energia (MW)	144,26 € ▼
Gas (MW)	51,86 € ▲

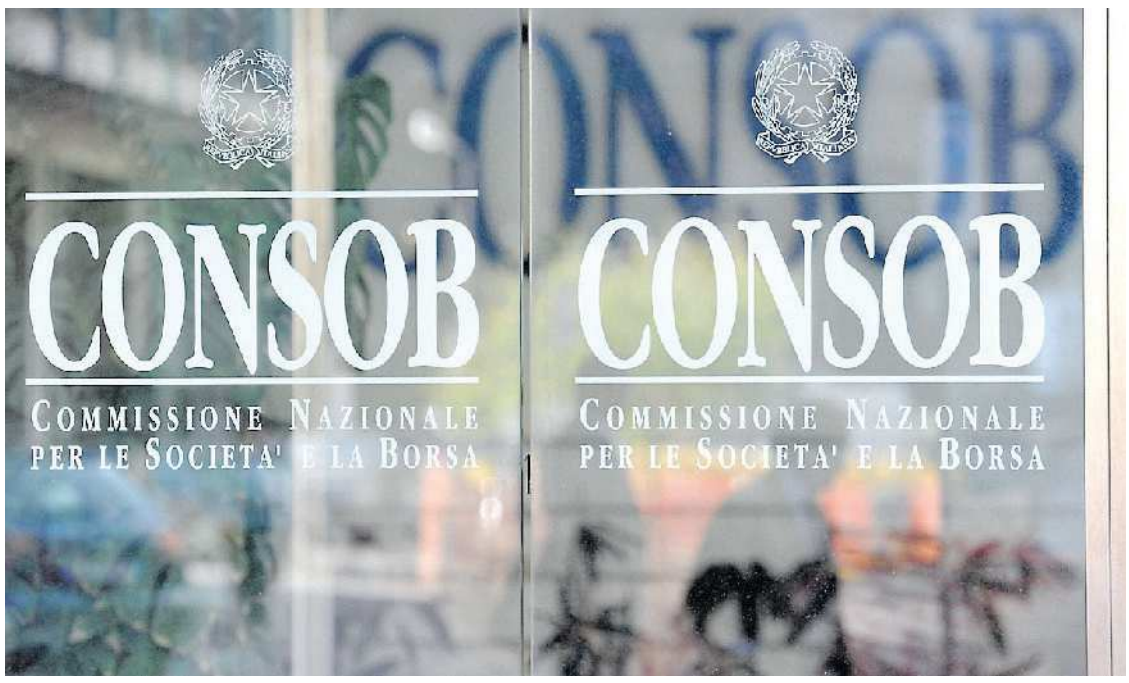
Consob: «Il mercato unico fa crescere il risparmio Ue contro il nanismo»

▶Il presidente vicario Consob punta il dito contro l'incapacità dell'Europa di sfruttare Borsa e private credit per finanziare l'economia: «Usiamo 11mila miliardi delle famiglie per colmare Il gap con Usa e Cina sull'IA»

L'INCONTRO

MILANO È un po' la Consob dimezzata (anche se non tutti sono d'accordo nel parterre di Palazzo Mezzanotte), senza un presidente da quattro mesi, il vero protagonista dell'appuntamento annuale con il mercato dell'Authority di controllo dei mercati. Un'accelerazione decisiva è nell'aria, si dice a Piazza Affari, ma nel frattempo tocca al presidente vicario, Chiara Mosca, fare gli onori di casa. Difende, dunque prima di tutto l'operatività dell'Authority («Questo collegio sta esercitando con pienezza i compiti a esso assegnati»), ma poi guarda all'urgenza di crescita del mercato europeo rispetto ai giganti. Il nanismo finanziario pesa sulla competitività. Quindi Mosca passa dalla riforma europea della vigilanza (ci vuole una rete ma le singole autorità non rimarranno ai margini anche con più poteri all'Esma, dice), alla necessità di integrazione (un mercato unico dei capitali è «una sfida primaria per la crescita e lo sviluppo dei mercati») per concludere con l'urgenza di colmare il gap chi ha preso il volo, Usa e Cina. Tenendo conto che, passando anche dalla riforma del Testo unico della finanza, vanno rimossi certi paletti e favorita la semplificazione, se si vuole spingere le imprese a quotarsi.

MOSCA: SERVONO 750-800 MILIARDI L'ANNO PER LA COMPETITIVITÀ UE TROPPE USCITE DA MILANO, NON RAPPRESENTA IL PIL NONOSTANTE I 1.200 MILIARDI



CONSOB La sede dell'Authority di controllo dei mercati

IL NANISMO

Non c'è solo il tema di una capitalizzazione che non esprime il valore del Pil, particolarmente penalizzante per l'Italia, con Piazza Affari che cresce di valore ma perde pezzi a suon di delisting. I numeri descrivono bene l'abisso. Al 31 maggio scorso, il rapporto tra capitalizzazione aggregata e Pil Ue era pari al 75% (51% per l'Italia), a fronte del 247% degli Usa. Questo mentre i mercati Usa rappresentano il 45% della capitalizzazione globale, contro il 10% di quelli europei. «Un divario che non rispecchia le quote di partecipazione al Pil mondiale delle due economie (26% per gli Usa e 18% per l'Ue)». Senza contare il trend tra 2017 e 2026. Gli incrementi più decisi del rapporto capitalizzazione/Pil sono di Usa (dal 164% al 247%), Giappone (dal 124% al 196%) e India (dal 90% al 125%), Nell'Ue si va dalla crescita nei Paesi Bassi (dal 130% al 158%), in Svezia (dal 152% al 209%) e in Italia (dal 39% al 51%), al lieve calo in Germania e Spagna, con una stabilità in Francia. In netta controtendenza è il Regno Unito con una netta riduzione del rapporto tra capitalizzazione e Pil (dal 165% al 103%), «l'effetto Brexit» per Mosca. Ci pensa poi la corsa alle quotazioni mostre in odore di IA a scavare l'abisso. Tra 2015 e 2025 la Cina è al primo posto per volumi raccolti al debutto in Borsa (647 miliardi), seguita dagli Stati Uniti (425 miliardi) e dall'Unione europea (221 miliardi). Il tema è sempre la dimensione. Le operazioni Ue sono di stazza «ridotta»: sempre nel decennio, circa tre quarti delle Ipo europee hanno raccolto meno di 100 milioni di dollari, mentre in Cina e negli Usa si registra una quota sensibilmente maggiore di Ipo comprese tra 100 e 500 milioni di dollari e superiori a 500 milioni. Le Ipo con raccolta oltre i 10 miliardi di dollari sono quasi esclusivamente negli Stati Uniti, dove le Ipo sostenute da private equity e venture capital sono circa il 20% delle quotazioni sia negli Usa che in Cina (l'8,4% Ue), «confermando il ruolo limitato dei mercati privati europei nel finanziare la crescita». Del resto, non si era mai verificato, sottolinea Mosca, che una singola operazione raccogliesse in Ipo 85 miliardi di dollari (il riferimento è a SpaceX, ndr). Da sola vale «un decimo dell'investimento annuo stimato per potenziare l'industria Ue, raggiungere l'autosufficienza energetica e ridurre il gap tecnologico». A questo punto la diagnosi e la cura. «Sottorappresentazione» e «ridotta dimensione» delle «imprese tecnologiche europee», «ostacoli al finanziamento di settori strategici, rendono l'Europa dipendente da grandi player internazionali». Per rilanciare la competitività servirebbero 750-800 miliardi all'anno, che possono arrivare dalla mobilitazione degli 11.000 miliardi di risparmio europeo. In questo contesto ci sono state 11 uscite dal listino principalea Piazza Affari. Dal 2005 la Borsa è dimagrita di un terzo (-100 quotate), anche se il rally ha spinto la capitalizzazione al record di 1.209 miliardi, comunque quasi un quarto di Nvidia.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Bce avverte: più rischi al ribasso per la crescita

FRANCOFORTE La sede della Bce

L'ALLARME

ROMA Le tensioni geopolitiche in Medio Oriente aumentano i rischi al ribasso per la crescita economica dell'Unione europea. È quanto emerge dal rapporto del Comitato europeo per il rischio sistemico (Ersb), pubblicato dalla Banca centrale europea, secondo cui il contesto resta caratterizzato da forte incertezza, alimentata dagli attriti commerciali e dall'instabilità geopolitica. Se nella seconda metà del 2025 alcuni accordi commerciali avevano contribuito a ridurre le tensioni, il riaccendersi dei conflitti all'inizio del 2026 ha riportato in primo piano i rischi per l'economia. Pur in questo scenario, il sistema finanziario europeo ha mostrato una buona capacità di tenuta. Secondo la Bce, banche solide e ben capitalizzate hanno contenuto le perdite di credito, mentre gli intermediari non bancari hanno assorbito la volatilità dei mercati. L'istituto avverte tuttavia che un'eventuale escalation del conflitto potrebbe provocare correzioni improvvise sui mercati, ridurre la fiducia e aumentare i costi di finanziamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fs, nominato il nuovo cda: parte la gestione Strisciuglio

LA GOVERNANCE

ROMA Nuovo corso in Ferrovie dello Stato. Da ieri sono operativi a tutti gli effetti come ad, Gianpiero Strisciuglio e un cda, che - come il 50enne manager di origine pugliese, 25 anni in azienda e molto apprezzato dal ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini - sarà in carica fino al luglio del 2028. Cioè anche dopo le prossime elezioni.

Ieri mattina - a quasi due settimane dall'uscita di Stefano Antonio Donnarumma - l'assemblea di Fs (controllata interamente dal Mef) ha accolto le dimissioni dei precedenti amministratori e nominato un nuovo cda. I membri saranno Pietro Bracco, Franco Fenoglio, Silvia Marzot, Loredana Ricciotti e Daniela Rota, lo stesso Strisciuglio e Tommaso Tanzilli. Quindi l'assemblea ha confermato come presidente l'attuale Tanzilli e indicato come capo azienda (ad e dg) Strisciuglio. Il cda nella stessa giornata ha ratificato questa nomina. Il manager almeno per tutta l'estate manterrà anche le deleghe sulla gestione di Trenitalia, la controllata che gestisce i treni ad alta velocità, dove ieri è stato nominato direttore generale Simone Gorini. Si, perché molto probabilmente la partita sulle partecipate slitterà a settembre.

Chi ha partecipato alla seduta del cda di ieri, ha raccontato che c'è stato un momento molto toccante, quando Strisciuglio - commuovendosi e interrompendosi - ha ricordato che «è partito dalla direzione territoriale di Bari di Rfi» per ritrovarsi 25 anni dopo «al vertice del gruppo». Quindi ha parlato di «un grande orgoglio» e di una sfida non meno entusiasmante.

Come primo impegno ufficiale, Strisciuglio ha incontrato il vicepremier Salvini. «È stato un ottimo amministratore di Trenitalia - ha sottolineato il ministro al Tg3 - Può essere un ottimo amministratore di Ferrovie dello Stato? Dal mio punto di vista sì. Lasciamo che i processi arrivino alla fine. Siamo in un Paese dove si è innocenti fino a prova contraria. Non si è colpevoli all'inizio del processo, eventualmente si è colpevoli alla fine». Riferendosi quindi alla richiesta della procura di Ivrea di rinviare a giudizio il manager nell'ambito delle indagini sull'incidente del 2023 a Brandizzo (Torino), quando persero la vita cinque operai al lavoro di notte sulla linea ferroviaria. L'udienza preliminare è fissata per il 30 settembre e l'inchiesta coinvolge Strisciuglio che da poco era stato nominato alla guida di Rfi, il gestore della rete ferroviaria.

IL PIANO INDUSTRIALE

Intanto gli esperti del settore scommettono che nelle prossime settimane il nuovo ad di Ferrovie presenterà un suo piano industriale per aggiornare quello lasciato in eredità dal suo predecessore. Tra le priorità ci sono una migliore pianificazione dei cantieri rispetto al passato per superare i disagi registrati nell'ultimo biennio dopo il boom di lavori finanziati dal Pnrr e per accelerare sulle grandi opere come la Brescia-Verona, la Palermo-Catania-Messina e la Napoli-Bari. Va poi accompagnato il rinnovo della flotta, già iniziato, con 74 Frecciarossa Mille di nuova generazione per non parlare degli investimenti a livello internazionale che vedono il carrier italiano sempre più presente sulle linee di Germania, Francia, Spagna o in Grecia. Con Piazza della Croce Rossa che vuole crescere sia sulla parte ingegneristica sia, soprattutto, su quella passeggeri, come dimostra l'interesse per essere presenti sull'Eurotunnel nella ricca tratta Parigi-Londra. Sullo sfondo anche l'uscita dell'Anas dal perimetro di Fs. Se già dalle prossime sono attesi non pochi scossoni sulle prime linee operative di Fs, a settembre si dovrebbero nominare i vertici delle partecipate. Per Trenitalia, anche sulla spinta di FdI, si fa il nome di Sabrina De Filippis, oggi alla guida di Mercitalia Logistics. Anche se al Mit non dispiacerebbe una scelta interna come Gorini o il direttore tecnico Domenico Scida. Per Rfi Dario Lo Bosco, attuale ad di Fs Engineering, insidia Aldo Isi, molto stimato trasversalmente.

INGEGNERE, 50ENNE SI È COMMOSSO DOPO LA DESIGNAZIONE: «IN 25 ANNI DA DIRETTORE TERRITORIALE DI RFI AL VERTICE DEL GRUPPO»

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Labomar, Ccp sale oltre il 50% e Bertin reinveste nel fondo

▶Il fondatore mantiene la governance come presidente e ad
Il gruppo trevigiano della nutraceutica accelera sull'estero

L'OPERAZIONE

VENEZIA Vende una quota e reinveste. A quasi tre anni dall'ingresso di Charterhouse Capital Partners (Ccp) nel capitale di Labomar, il fondo inglese ha esercitato l'opzione prevista dagli accordi del 2023, salendo al 50,2% del capitale. Contestualmente, il fondatore Walter Bertin ha rimesso a frutto gran parte dei proventi dell'operazione (relativa, complessivamente, al 17% circa del capitale) in un fondo gestito da Charterhouse, affiancando così il private equity britannico anche nella veste di investitore. Una scelta che, in fondo, riflette una visione condivisa: accompagnare la crescita internazionale del settore healthcare. La stessa direttrice lungo cui Labomar, oggi più che mai, sta accelerando il proprio sviluppo.

STRUTTURA E GOVERNANCE

Sulla carta, passa al fondo inglese il controllo dell'azienda trevigiana fondata da Walter Bertin, che ha saputo trasformare la storica farmacia di famiglia in un'industria da 135 milioni di ricavi. L'evoluzione tuttavia, spiegano da Istrana, non modifica gli equilibri di governance né i patti parasociali, bensì rappresenta una nuova fase del percorso avviato con il delisting.

I PROVENTI SONO STATI MESSI A FRUTTO NEGLI ASSET DELLO STESSO PRIVATE EQUITY

PATRON Walter Bertin, presidente e ad di Labomar

Analizzando l'attuale azionariato, il private equity britannico detiene il 50,2% di Lbm Next, la holding che controlla il 100% di Labomar. A Lbm Holding, riconducibile alla famiglia Bertin, fa capo circa il 49,5%, mentre quote residuali fanno capo a Claudio De Nadai (manager e consulente finanziario trevigiano, da anni al fianco del fondatore) e a una fiduciaria. Cleon Capital, società indipendente di investimento e consulenza, continua invece a partecipare indirettamente al capitale.

La salita di Charterhouse era già prevista negli accordi siglati nel 2023, quando il fondo aveva sostenuto il delisting della società (che ha fatto il proprio ingresso in Borsa nel 2020) entrando con una quota iniziale del 32,4%. L'opzione, esercitata nel secondo semestre del 2025, rappresenta il naturale sviluppo di un'operazione costruita per accompagnare la crescita del gruppo nel medio periodo.

L'INVESTIMENTO

Più che una semplice operazione finanziaria, quella tra Bertin e Charterhouse è una partnership costruita attorno allo sviluppo industriale. Il fondo britannico, specializzato nei settori salute e servizi, mette a disposizione competenze internazionali, relazioni e capacità di accompagnare percorsi di crescita attraverso acquisizioni. E il reinvestimento del fondatore in Charterhouse va proprio nella direzione di rafforzare questo rapporto di lungo periodo.

LA STORIA

Fondata nel 1998 a Istrana, Labomar è specializzata nello sviluppo e nella produzione di soluzioni nutraceutiche: integratori alimentari, dispositivi medici, alimenti a fini medici speciali e cosmetici per conto terzi.

Negli ultimi cinque anni la società guidata da Bertin - attualmente anche vicepresidente di Confindustria Veneto Est con delega al territorio di Treviso, alla transizione ambientale e all'Esg - ha cambiato dimensione e ha raggiunto i 135 milioni di ricavi a livello consolidato nell'esercizio 2025, combinando crescita organica e acquisizioni in Italia e all'estero: dal Canada, alla Spagna, alla Finlandia.

È proprio su questa traiettoria di internazionalizzazione che l'azienda punta ad accelerare. Facendo leva anche sull'esperienza di Charterhouse nel settore healthcare e sulla conoscenza dei mercati internazionali. A sostegno del piano di sviluppo, lo scorso novembre il gruppo ha ottenuto un finanziamento fino a 120 milioni di euro attraverso un bond settennale legato a obiettivi di sostenibilità, sottoscritto da Tikehau Capital.

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Electrolux, oggi il tavolo L'attesa di un piano "bis"

L'AZIENDA Una linea di produzione a Porcia

LA VERTENZA

PORDENONE C'è attesa per il confronto che potrebbe indicare se esiste ancora uno spiraglio per Electrolux. Oggi alle 13 è in programma al ministero delle imprese e del made in Italy l'incontro tecnico tra azienda e sindacati, alla presenza dei tecnici del dicastero: è il passaggio che precede il tavolo del 21 luglio, quando al Mimit siederanno anche le Regioni, le Rsu di tutti gli stabilimenti italiani e le territoriali della Confindustria.

A differenza di quanto accaduto il 30 giugno – quando a Porcia, il principale stabilimento del gruppo in Italia, i lavoratori incrociarono le braccia per tre ore in concomitanza con il tavolo tecnico – questa volta i sindacati hanno confermato che non è prevista una mobilitazione e la decisione dipenderà dall'esito dell'incontro. Quel che è certo, è che domani, proprio a Porcia, si terrà un'assemblea con sciopero: la durata, al momento, resta indefinita e sarà decisa in base a quanto emergerà dal confronto ministeriale.

Sul tavolo restano i nodi del piano presentato da Electrolux a marzo e respinto da tutte le parti sociali: 1.700 esuberi in Italia, la chiusura dello stabilimento di Cerreto d'Esi, il ridimensionamento di Porcia (oltre 500 esuberi) e Susegana (circa 400), oltre a centinaia di altri esuberi tra Forlì e Solaro, e lo spostamento di alcune produzioni verso Polonia e Asia.

Una partita che coinvolge cinque Regioni – Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Lombardia e Marche – che da settimane chiedono al Governo e all'azienda un impegno chiaro affinché la ristrutturazione non si trasformi in un disimpegno dall'Italia.

IL VERTICE DI OGGI INDICHERÀ SE ESISTE UN'ALTERNATIVA AI TAGLI PROSPETTATI DALL'INDUSTRIA SVEDESE

IL MINISTRO

A intervenire sulla vertenza, ieri pomeriggio, è stato il titolare del Mimit Adolfo Urso, a margine degli Stati Generali della Space Economy a Milano. Il ministro si è detto fiducioso che dal confronto tra le parti emergano «elementi condivisi per realizzare un altro piano industriale», che punti al rilancio degli stabilimenti italiani. Urso ha collegato la crisi della filiera del bianco alle regole europee, ricordando che negli ultimi anni in Europa hanno chiuso 25 stabilimenti e che il governo sta condividendo con Germania e Francia un documento di indirizzo strategico sulla politica industriale degli elettrodomestici, perché ritiene «necessario che cambino le regole europee».

Dal fronte sindacale non trapela nulla su cosa l'azienda porterà oggi al tavolo romano. Mentre sull'assemblea di domani a Porcia, il segretario regionale Fim-Cisl Gianni Piccinin ha spiegato che si tratterà di una prima informativa ai lavoratori sull'esito dell'incontro odierno: in base a quanto comunicherà l'azienda, il sindacato deciderà come muoversi, perché «non staremo lì tranquilli ad aspettare». Piccinin non ha escluso una possibile apertura – «io penso che ci saranno delle novità», ha detto – ma è rimasto cauto sull'esito della giornata: «Sarà una sorpresa un po' per tutti».

Per ora, ha aggiunto, «non si può immaginare cosa accadrà», ha spiegato la segretaria della Fiom, Simonetta Chiarotto, ricordando che i sindacati hanno chiesto risposte precise all'azienda, in vista del tavolo del 21. A partire da due punti dirimenti: la rinuncia alla chiusura di Cerreto d'Esi e lo stop allo spostamento delle produzioni dal territorio italiano: «due elementi che l'impresa non ha ancora tolto dal tavolo».

Maria Beatrice Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Icop, i sindacati: «Lavoro e sviluppo vadano insieme»

LA POSIZIONE

ROMA «Per noi il punto di partenza resta la piena tutela dell'occupazione e la valorizzazione delle professionalità costruite in questi anni. Accogliamo quindi con soddisfazione le rassicurazioni fornite dall'azienda circa l'assenza di ricadute negative sui livelli occupazionali e la volontà di mantenere tutte le sedi italiane dei due gruppi». Nel corso di un incontro svoltosi ieri, i vertici delle friuliana Icop hanno illustrato alle organizzazioni sindacali FenealUil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil i contenuti dell'Offerta pubblica di scambio (Ops) promossa su Trevi e le prospettive industriali dell'operazione.

Secondo i sindacati «al tempo stesso riteniamo che questa operazione possa rappresentare un'importante opportunità non solo per Icop, ma anche per Trevi. La sinergia tra le due società potrà consentire loro di rafforzare ulteriormente il posizionamento industriale e di affrontare con maggiori capacità competitive le sfide dei mercati internazionali. La nascita di un gruppo che si collocherebbe tra i primi quattro player europei nel settore delle fondazioni speciali e del microtunnelling rafforzerebbe infatti un'eccellenza italiana dell'ingegneria e delle costruzioni, con possibili ricadute positive in termini di investimenti, innovazione, sviluppo e occupazione qualificata».

IMPRESA Icop di Basiliano

IL GIUDIZIO

Per questo, i sindacati giudicano «positivamente» il confronto, «aperto e trasparente» avviato con Icop. «Continueremo a seguire con attenzione tutte le fasi dell'Ops, chiedendo che il dialogo con le organizzazioni sindacali prosegua affinché gli impegni trovino concreta attuazione. La competitività - concludono - non può prescindere da qualità del lavoro, tutela dell'occupazione e valorizzazione delle professionalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,322**	0,35	2,184	2,597	4920705
Azimut H.	**36,140**	-0,28	31,888	38,356	454465
Banca Generali	**65,500**	0,54	49,862	66,686	139223
Banca Mediolanum	**22,540**	0,81	16,510	22,705	862708
Banco Bpm	**15,650**	0,03	11,177	15,761	3513818
Bper Banca	**14,044**	0,47	10,568	14,038	5731656
Brembo	**10,900**	1,68	7,494	11,943	394112
Buzzi	**44,230**	-0,54	41,931	54,025	213852
Campari	**5,616**	0,54	5,334	6,721	4668141
Enel	**10,218**	0,97	8,866	10,243	10616947
Eni	**21,560**	3,88	15,742	24,835	9785683
Ferrari	**327,950**	-0,92	274,300	343,538	217007
FinecoBank	**23,260**	1,79	18,366	22,963	2967980
Generali	**42,250**	0,45	32,767	42,889	1735932
Intesa Sanpaolo	**6,325**	1,05	5,024	6,259	47833291
Italgas	**9,998**	0,77	9,612	11,166	1069621
Leonardo	**51,150**	-1,29	45,372	64,484	1755542
Mediobanca	**27,500**	1,18	15,310	27,243	421642
Moncler	**50,600**	1,32	47,861	58,539	1101919
Monte Paschi Si	**11,412**	1,28	6,985	11,302	10065707
Piaggio	**1,816**	-0,11	1,476	1,852	492187
Poste Italiane	**28,720**	0,07	19,753	29,252	1490007
Recordati	**51,400**	0,19	44,293	51,832	147720
S. Ferragamo	**10,190**	0,89	5,869	10,936	194043
Saipem	**4,376**	-0,84	2,476	4,742	20208989
Snam	**6,180**	0,16	5,650	6,796	6259404
Stellantis	**4,930**	1,99	4,663	9,684	31299499
Stmicroelectr.	**61,550**	-0,76	23,105	68,616	3230128
Tenaris	**24,540**	1,70	16,470	27,590	1211172
Terna	**10,255**	0,10	8,945	10,345	2284478
Unicredit	**82,570**	-0,48	59,700	82,900	3276863
Unipol	**26,270**	-0,79	18,458	26,664	1361873
NORDEST					
Ascopiave	**3,085**	1,31	2,907	3,910	93817
Banca Ifis	**14,590**	4,51	12,596	27,464	1135014
Carel Industries	**28,550**	0,00	20,222	32,193	42789
Danieli	**67,800**	-0,29	51,214	76,406	30296
De' Longhi	**37,720**	1,34	28,846	39,418	82291
Eurotech	**1,272**	5,12	0,834	1,489	483989
Fincantieri	**11,660**	0,73	9,848	20,181	2571838
Geox	**0,281**	-2,60	0,245	0,319	192240
Gpi	**14,540**	-1,62	14,401	18,281	41851
Hera	**3,832**	1,00	3,631	4,421	3553160
Italian Exhibition Gr.	**14,550**	0,34	8,663	14,798	2325
Ovs	**6,160**	-0,56	4,286	6,417	292024
Safilo Group	**1,734**	0,87	1,521	2,165	504719
Sit	**2,260**	-0,88	2,047	2,925	10412
Somec	**26,900**	-1,10	12,495	26,939	8649
Zignago Vetro	**7,240**	0,84	6,459	8,073	43341

A Nordest i Pooh celebrano sessant'anni di concerti

A Nordest conto alla rovescia per i concerti promossi per celebrare i 60 anni dei Pooh. Per quanto concerne la rassegna di Bassano al Parco Ragazze del '99, la storica band si esibirà domani mercoledì 15 luglio, mentre questa sera, 14 luglio, c'è Tommaso Paradiso. Il concerto di Sting, che come tutti gli eventi inizierà alle 21.30, è in programma il 31 luglio. I Pooh si esibiranno poi il 16 luglio, nell'ambito di Este Music Festival (il 18 saranno a Villa Manin di Passariano nel comune friulano di Codroipo).
Il cartellone di Este comprende tredici concerti. Da segnalare poi i Deep Purple (17 luglio), Savatage (28 luglio), Hollywood Vampires (2 settembre), Riccardo Cocciante (20 luglio), Giorgia (21 luglio), Marco Masini (23 luglio), Il Volo (25 luglio), Sal Da Vinci(27 luglio), Gianni Morandi (31 agosto) e, per la scena rap, Shiva (29 luglio). Completano il programma lo spettacolo K-Pop is coming (22 luglio) e Din Don Down, con Paolo Ruffini e la Compagnia Mayor Von Frinzius (24 luglio).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MACRO
www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

L'urbanista Elena Granata, docente al Politecnico di Milano, in questi giorni incontra sindaci e assessori del territorio per discutere come migliorare la qualità di molti centri urbani. Troppo spesso tutto si focalizza solo sui consumi «Riorganizzare il commercio, dare spazio ai bambini. Abbiamo smarrito il piacere e il gusto dello spazio pubblico»

«Le città? Cambiamole così»

L'INTERVISTA

"La città è di tutti. Ciò che ha valore non ha prezzo". Questo titolo è già diventato lo slogan di un "manifesto per un'altra città" e rappresenta la visione di un'urbanista, Elena Granata, docente al Politecnico di Milano. Studiosa che da tempo sta discutendo anche con sindaci e assessori del Nordest su quello che si deve fare per togliere dalle crisi molti centri urbani del nostro paese. Edito da Einaudi (18 euro) il lavoro - agile ed elegante come un romanzo – è percorso da questo pensiero: "Se non consumi non esisti. È questo il messaggio che lo spazio urbano ripete ogni giorno: si paga il tempo libero, la sosta, lo sport, persino la natura. Sedersi all'ombra, bere da una fontana, giocare a palla in un cortile diventano gesti sempre più rari nelle nostre città".

Granata propone una nuova grammatica urbana, semplice e radicale, guardando alle nuove generazioni. E senza fare alcun sconto ad amministratori di destra o sinistra.

Lei oggi diventa sindaco, assessore all'urbanistica, e ha i poteri del consiglio comunale di Venezia (ma anche di altre città venete o friulane). Come applica subito le sue idee?
«Parto dagli elementi di sopravvivenza quotidiana: riorganizzare il piccolo commercio, salvare quello che si può della Venezia "del pane quotidiano" restituendo normalità. Un tetto agli affitti brevi, la grande sfida di tutte le città europee. Restituirei lo spazio del gioco ai bambini, che il turismo ha sottratto. E subito via fumo e alcol per strada, trovando spazi per chi vuole farlo. Il fumo fa male e crea fastidio a tanti, magari indeboliti da malattie. Alcolici per strada sono vietato in molti centri europei».

Una città deve essere attraente ma anche accogliente, una parola desueta questa.
«Bisogna far star bene i residenti e gli ospiti. Senza regole e rispetto stanno male tutti lo vediamo, accade in molte aree urbane ogni giorno. Barcellona e Venezia sono state attraenti ma adesso non sono più accoglienti».

Per cambiare si deve cominciare dalla "cultura"?
«No, perché la "cultura" di oggi porta a massimizzare il profitto. Parliamo ormai di una cultura di basso respiro; ma questa è anche la visione del mondo contemporaneo. Servono atti pubblici, delibere, provvedimenti: sindaci e giunte possono stabilire delle priorità: limiti agli affitti brevi, alla movida, rispetto degli spazi, del diritto al sonno».

In molte città gli spazi di tutti sono appaltati a economie e turismo.
«L'Italia non ha una vera industria turistica. Esiste nelle città un turismo di affitti brevi, di hotel non particolarmente attrezzati; o quello di pochi gruppi finanziari con grandi vantaggi economici; e i grandi alberghi sono stranieri. Ci sarà un terzo momento – vedi Albania – quello di gruppi che fanno soldi con le guerre; e che reinvestono nelle città dell'arte. Di chi saranno, allora, le città?»

A Parigi il "Jardin du Luxembourg", sede del Senato, alla fine del Settecento venne aperto per tutti i cittadini; che ora possono usare come vogliono una delle 4500 sedie. Insopportabile il confronto coi nostri spazi urbani.
«Abbiamo smarrito il piacere e il gusto dello spazio pubblico, pensando che "piazza" sia un vuoto ben pavimentato, con qualche aiuola. Lo credono molti, troppi amministratori. In città non ci occupiamo dei residenti, dei posti dove sedere, dell'acqua per bere se si cammina, dell'ombra per chi ci vive, delle figure più deboli».

Perché è accaduto questo?
«Viviamo l'ossessione che su quella panchina possano sedersi stranieri o balordi: così non si siede più nessuno. All'estero ci sono città con tante panchine, e molta confidenza con la possibilità di sedersi. Più si usa lo spazio pubblico più è presidiata la vita collettiva: ecco la sicurezza».

Le nostre città, sono diventate "private", perché?
«Negli anni '70 si rivendicava la città sempre più pubblica. Un sentimento che si gretola presto per due motivi: si comincia a pensare alla città come ad un mercato: senza consumo non sarebbe città. E nasce una fobia collettiva che se uno spazio è di tutti poi si degrada e diventa pericoloso, perché non ci sarebbe manutenzione. In Francia – dove anche le spiagge sono nella grandissima maggioranza pubbliche e ben curate – questo non accade».

Sarebbero città diverse se gestite dalle donne?
«Le donne vedono meglio lo spazio pubblico, la mobilità, praticano di più la città costrette ad andare a piedi, si occupano dei figli, fanno la spesa; prendono i mezzi pubblici; accudiscono i genitori anziani. Questa condizione è una "competenza pubblica" che consentirebbe di vedere meglio lo spazio di tutti».

SPAZI PUBBLICI
I giardini del Lussemburgo a Parigi, in basso i turisti a Venezia, e sotto il bar Pedrocchi di Padova esempio positivo di socializzazione

Anche progettare il buio sarebbe una rivoluzione?
«Crediamo che una piazza illuminata voglia dire più sicura e all'equazione che a più luce equivalga a più sviluppo, ricchezza, sicurezza. È falso. Per troppa illuminazione stiamo perdendo l'alternanza giorno/notte. Ero a Pisa qualche giorno fa: una parte di città non dorme la notte perché gli studenti schiamazzano per strada, infliggendo ai chi deve dormire pene pazzesche. I residenti devono riprendersi lo spazio vitale, compreso quello del buio, del sonno».

L'elenco delle città massacrate dalla mala movida è drammatico: situazione irrefrenabile?
«Non credo. Ma ci siamo adeguati all'idea che le città siano lo spazio del divertimento notturno, spazio dei turisti e basta. Accettiamo anche perché mancano forze morali, c'è troppa passività culturale. Il valore il senso per cui sono nate le città è altro dalla vita di adesso. L'Italia è diventata in un'enorme divertificio».

Città sempre più arene per spettacoli e concerti. Sì o no?
«Vedo rischi in tante manifestazioni e uso di spazi pubblici da Palermo a Firenze. Si abusa di città fragili e Venezia è la più fragile. L'idea che si possa approfittare all'infinito della bellezza delle nostre città senza la capacità di inventare spazi diversi non può durare. Trovo molto stupido svendere una città per un concerto».

Centri urbani pieni di ostacoli: tavolini, cartelloni, fioriere, bici, monopattini lasciati su marciapiedi o sui portoni.
«Abbiamo dimenticato la necessità e le regole del senso del vivere minimo. In Svizzera, Francia, Germania tutto appare armonioso perché ci sono una regia pubblica e un pensiero collettivo. Potremmo anche copiare: a Parigi i monopattini in affitto non esistono, tolti da un referendum, come in tante altre città europee».

Lei parla dell'importanza dei simboli per un centro, come il Pedrocchi a Padova.
«I simboli contano e non si possono svendere. Il caffè Pedrocchi è un luogo che ha inventato una forma di convivialità, che con le sue sale, si è ricordato anche degli studenti con le tasche bucate. È un microcosmo di relazioni faccia a faccia, che fanno la qualità della vita; però è anche un luogo di rappresentanza. Tutte le nostre città hanno questi luoghi che non sono esclusivi bensì di tutti».

L'università, coi suoi studenti fracassoni è innocente?
«No. Diventata un'azienda pensa di doversi occupare degli studenti soltanto nel momento delle lezioni. Non è un problema lo studente che impiega ore per arrivare in aula: invece le università sono nate per valorizzare dentro di loro quelle presenze. Al Politecnico di Milano per anni il patio è rimasto aperto 24 ore al giorno: gli studenti si trovavano per stare assieme, dialogare e non a bere nei bar. Esperienza finita. Ma la città deve far abitare gli studenti, non ignorarli. Gli studenti fanno fatica a trovare casa, abitano male, sono dei" poveri": c'è tutto il disprezzo verso le nuove generazioni in questo».

Adriano Favaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«BARCELLONA E VENEZIA ANCHE SE ATTRAENTI NON SONO ACCOGLIENTI IN FRANCIA E GERMANIA TUTTO È PIU' ARMONIOSO PERCHÈ C'È UNA REGIA»

LA CITTÀ È DI TUTTI di Elena Granata
Einaudi editore

È morto a 78 anni l'attore irlandese, popolare in tutto il mondo per il ruolo del simpatico paleontologo della celebre saga. Tre mesi fa aveva detto di essere guarito. I ricordi di Isabelle Adjani e Toni Collette

PROTAGONISTA Sam Neill durante una delle partecipazioni alla Mostra del cinema

Spielberg: «Adoravo lavorare con lui, non sarà mai dimenticato»

Non ce l'ha fatta Sam Neill l'ironico di Jurassic Park

IL RITRATTO

«Non ho paura di morire, però mi darebbe fastidio. Voglio godermi i miei ulivi e veder diventare grandi i miei nipotini. Per quanto riguarda la morte, non potrebbe fregarmene di meno». Con queste parole testamentarie consegnate al The Guardian nel 2023, sir Nigel John Dermot Neill, per tutti Sam Neill, si preparava all'ultimo atto della sua vita, consumatosi ieri a Sidney, all'età di 78 anni.

Nel 1993 l'attore incantò grandi e piccoli di tutto il mondo indossando i panni dello scienziato Alan Grant in Jurassic Park, capolavoro pop firmato da Steven Spielberg. Un paleontologo indimenticabile, grazie al suo fascino per i dinosauri killer, all'ironia tagliente con cui riesce a mantenere la sua buffa razionalità anche durante fughe al cardiopalma, e al suo fastidio per i bambini che considera «rumorosi e fastidiosi», caratteristiche che hanno portato a una doppia conferma nella saga in Jurassic Park III (2001) e Jurassic World - Il dominio (2022). «Ho adorato realizzare tutti i film di Jurassic Park con lui. Sam non sarà mai dimenticato né da noi né dai milioni di fan in tutto il mondo», ha commentato Spielberg.

A dare notizia della sua scomparsa è stata la famiglia con un comunicato pubblicato su Instagram: «La perdita è stata improvvisa e inaspettata, ma siamo grati del fatto che Sam sia rimasto libero dal cancro».

Un colpo di teatro improvviso, visto che solo tre mesi fa lo stesso Neill aveva annunciato di essere guarito da un raro tumore al sangue grazie a un'immunoterapia sperimentale con cellule Car T. La lotta iniziata nel 2022 era stata rivelata dall'attore di padre neozelandese e madre inglese nell'autobiografia del 2023 Te l'ho mai detto? che raccontava la convivenza con un linfoma angioimmunoblastico di terzo stadio. «Ero disorientato e credevo di essere in punto di morte», disse. Poi, dopo l'inefficacia della chemio, la svolta di fine aprile 2026: «Ho appena fatto una Tac e non c'è traccia di cancro nel mio corpo. È ora che giri un altro film».

Il primo ministro neozelandese Christopher Luxon lo ha ringraziato «per aver esportato le storie della Nuova Zelanda in tutto il mondo grazie al suo talento». A fargli eco, la collega Toni Collette, candidata all'Oscar per Il Sesto Senso: «Ti voglio bene, caro Sam. Sei un eroe. Sei una leggenda».

PER IL KOLOSSAL SUI DINOSAURI FU SCELTO DAL REGISTA DOPO IL RIFIUTO CHE ERA ARRIVATO DA HARRISON FORD

IL PREMIER

A partecipare al profluvio di condoglianze e ricordi sono stati anche il premier australiano Anthony Albanese, la popstar Kylie Minogue e Isabelle Adjani, disturbante sposa di Neill sul set del cult horror Possession. «In memoria di Sam Neill, mio generoso compagno di lavoro, della sua gentilezza e del suo talento di discreta eleganza. Sono profondamente triste... Pensavo davvero che ci saremmo rivisti presto», ha scritto Adjani sotto alcuni scatti pubblicati su Instagram.

Fu proprio lo sconvolgente duetto con Isabelle Adjani a lanciare la carriera dell'attore neozelandese, ex balbuziente e bullizzato per il suo lungo nome. Da vero e proprio mutaforma, in oltre cinquant'anni di carriera con più 150 ruoli accreditati Neill ha conquistato la fama internazionale negli Anni '90 grazie a Caccia a Ottobre Rosso e alla Palma d'oro Lezioni di piano, in cui, diretto da Jane Campion, impersonava un proprietario terriero represso e profondamente triste. Prima di un nuovo ritorno all'horror con "Il seme della follia" di Carpenter, la consacrazione definitiva arriva grazie a Spielberg e al ruolo di Grant in Jurassic Park. Uno spartiacque nella vita di Neill, visto che, come raccontato più volte dal regista tre volte premio Oscar, la parte era già pronta per l'allora ben più famoso Harrison Ford. Il suo rifiuto aprì le porte a Sam e il resto è storia, come ci ricordano ancora oggi clip e meme a tema Jurassic Park virali sui social.

L'ISPETTORE

L'ultimo personaggio iconico affidatogli nel 2013 è stato l'ispettore irlandese Chester Campbell, avversario di Cillian Murphy e del suo Tommy Shelby nella serie Peaky Blinders.

IL CATTIVO

«Un cattivo meschino e manipolatore, ma anche carismatico, vulnerabile, e coinvolgente da guardare», recita l'account ufficiale della fiction su Instagram. L'ultima occasione di rivederlo al cinema sarà nel 2027, anno di uscita di Godzilla x Kong: Supernova in cui Sam comparirà da protagonista post mortem.

Alessio Corsaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il documentario sugli Oasis si avvicina alla Mostra del Lido

CINEMA

Al momento è una suggestione. Gli Oasis potrebbero arrivare al Lido per la presentazione del documentario sulla loro storia. L'indiscrezione è stata rilanciata dall'Adnkronos e non è passata inosservata a Liam Gallagher, grazie ad una delle fan più devote della band britannica. L'articolo sul documentario "Don't Look Back In Anger" e della conseguente speranza di vedere i fratelli Gallagher sul red carpet del Lido, è stato postato su 'X', nella sua versione inglese, dalla fan Adele V (@liamgadele) e tra i molti commenti, tra speranza e incredulità, è arrivato anche quello del frontman della band, che spesso commenta i post di questo account dedicati agli Oasis e che questa volta ha scritto sibillino: «Non credere alla verità». La fan aveva scritto: «Si vocifera che gli Oasis saranno a Venezia il prossimo settembre: me lo immagino già Liam, come un James Bond, arrivare in gondola mentre tutti i pesci svengono». E Liam non si è fatto pregare: con quella frase che unisce la verità all'incredulità alimenta le speranze dei fan.

Il documentario, che arriverà nelle sale italiane e in alcune sale Imax nel mondo il 10 settembre, prima di approdare in streaming in esclusiva su Disney+ a livello internazionale entro la fine dell'anno, segue l'inaspettato ritorno di Liam e Noel Gallagher dal vivo dopo 16 anni, con il trionfale tour di reunion Oasis Live '25, uno degli eventi rock più clamorosi e attesi del 2025. Il film racconta dall'interno quello che viene definito il più grande evento musicale dell'anno, restituendo l'energia della band e l'emozione dei fan in tutto il mondo. La prospettiva è privilegiata: accesso alle prove, al backstage, al palco e alle prime interviste congiunte dei due fratelli dopo oltre vent'anni. Accanto al tour mondiale sold out, il documentario esplora anche il peso emotivo e culturale di questo momento, e ciò che la musica degli Oasis continua a rappresentare per il pubblico di diverse generazioni.

"Don't Look Back In Anger" - ideato da Steven Knight e diretto da Dylan Southern e Will Lovelace - è prodotto da Magna Studios e Sony Music Vision.

OASIS Nella foto i fratelli Liam e Noel Gallagher

LE GIURIE

Nel frattempo sono state definite dalla Biennale le composizioni delle Giurie internazionali di Orizzonti e di Venezia Opera Prima "Luigi De Laurentiis" dell'83. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica della Biennale di Venezia(2-12 settembre). Presieduta dalla regista, attrice e sceneggiatrice francese Valérie Donzelli, la Giuria internazionale Orizzonti sarà composta da: il distributore cinematografico statunitense Peter Becker, la regista hongkonghese-statunitense Elizabeth Lo; il regista e sceneggiatore messicano David Pablos; l'attrice italiana Barbara Ronchi.

Presieduta dalla sceneggiatrice e regista italiana Carolina Cavalli, la giuria internazionale Venezia Opera Prima "Luigi De Laurentiis" è composta dal regista britannico-nigeriano Akinola Davies Jr. e dal produttore statunitense Ted Hope.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musica

Nuovo tour della Fenice al "Ljubljana Festival"

IN SLOVENIA

Nuova tournée internazionale, domani e giovedì, della Fenice. Si tratta, in pratica, dell'ultimo impegno prima della pausa estiva. Dopo i positivi tour a Barcellona, ad Amburgo, in Corea del Sud e a Osaka, stavolta, il 15 e 16 luglio, il teatro veneziano farà tappa a Lubiana, nell'ambito del settantaquattresimo Ljubljana Festival 2026, dove porterà la magia dello 'storico' allestimento del Barbiere di Siviglia di Gioachino Rossini.

Il collaudato allestimento firmato dal regista Bepi Morassi con le scene e i costumi di Lauro Crisman e il light design di Andrea Benetello sarà ripreso nel palcoscenico della Cankarjev dom di Lubiana con la direzione musicale di Renato Palumbo, alla guida di Orchestra e Coro del Teatro La Fenice e di un cast composto per i ruoli principali da Dave Monaco nelle vesti del conte d'Almaviva; dal basso Omar Montanari in quelle di Bartolo; dal contralto Josè Maria Lo Monaco in quelle di Rosina; e dal baritono Vincenzo Taormina in quelle di Figaro; tra gli interpreti anche il basso Francesco Milanese, che sarà Basilio; il basso William Corrò, Fiorello, e il soprano Giovanna Donadini, Berta.

TRADIZIONE

«Siamo onorati di poter proporre questa nuova tournée – dice il sovrintendente Nicola Colabianchi – che è un'occasione, per il Teatro La Fenice, di confermare la propria vocazione di ambasciatrice della cultura musicale italiana nel mondo. Dopo i recenti successi ottenuti ad Amburgo, in Corea del Sud e a Osaka, siamo particolarmente lieti di ritornare al Ljubljana Festival, una delle più autorevoli rassegne estive europee, che da oltre settant'anni richiama i maggiori artisti e le più prestigiose istituzioni internazionali dello spettacolo dal vivo. Essere ospiti di un festival di così lunga tradizione e di riconosciuto prestigio rappresenta per il nostro Teatro un motivo di grande soddisfazione e un'importante opportunità per consolidare il dialogo culturale tra Italia e Slovenia attraverso il linguaggio universale della musica». Composta in poche settimane su un libretto di Cesare Sterbini tratto dalla commedia Le Barbier de Séville ou La précaution inutile di Pierre-Augustin Caron de Beaumarchais (Parigi 1775), l'opera andò in scena per la prima volta al Teatro Argentina di Roma il 20 febbraio 1816 col titolo Almaviva ossia L'inutile precauzione, sia per riverenza verso Paisiello che già si era cimentato col Barbiere (San Pietroburgo 1782), sia per valorizzare la parte del tenore Manuel García, elevato al rango di protagonista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al volante della Ford Mustang Dark Horse per fare da apripista in una delle cronoscalate cult d'Europa. Da Rieti verso i duemila metri del passo più alto dell'Appenino. La belva americana ha un V8 da 454 cv, sedili Recaro e freni Brembo

Show sul Terminillo

L'ESPERIENZA

Un nero cavallo selvaggio si aggira tra le strade della Sabina mentre un bianco aliante gli fa ombra dal cielo. Nessuno dei due lo sa, ma hanno in comune molto di più di quanto possano immaginare. La Ford Mustang Dark Horse è la versione più cattiva – almeno per i nostri mercati – della sportiva più venduta nella storia e, al contrario di quel che si pensi, il suo nome non viene da un equino, ma da un velivolo. «Volevo chiamarla come il P-51, il più bel caccia mai costruito» disse John Najjar, uno dei designer che per la casa di Dearborn disegnò l'auto che fu presentata al Salone di New York del 1964 per poi essere portata fino all'86° piano dell'Empire State Building.

SUPERBA
Sopra, a lato e sotto la Ford Mustang Dark Horse impegnata sulle ripide rampe del Terminillo. La muscle car americana ha un rumore da brividi

SOGNANDO PIKES PEAK

Noi l'abbiamo portata ancora più in alto: ai 1.579 metri di Pian de Valli per la 61^ edizione della Rieti-Terminillo rinnovando per la terza volta un rito che ci ha visto impegnati nella categoria Parade. Perché la Dark Horse? Perché una Mustang, anche se elettrica, ha vinto l'ultima edizione della cronoscalata più famosa del mondo, la Pikes Peak e perché con la Mustang la Ford corre in tutti i campionati GT e il motore Coyote della Dark Horse è imparentato strettamente con quello che corre nella Nascar, alla Dakar e farà da base anche al sistema ibrido della hypercar che dal prossimo anno vedremo nella categoria regine della 24 Ore di Daytona e di Le Mans. Se avessero potuto, anche il motore di Formula 1, studiato da Ford insieme a Red Bull, sarebbe stato un V8, 5 litri, aspirato come quello della Dark Horse. Nel progettarlo, uno degli ingegneri Ford ispirò gli altri nel corso di una riunione dicendo: «Dobbiamo costruire un motore che dia la caccia alla Corvette. Serve un coyote». Oggi la Mustang è una sportiva simbolo, una muscle car tutta "cubic inches", ma quando nacque era una "pony car", ovvero una timida decapottabile tutta casa e chiesa dotata di un motore 6 cilindri 2.8 da poco più di 100 cv preso dalla Falcon, una tranquilla berlina da famiglia. Poi la Ford si mise in mente di sfidare la Ferrari a Le Mans ed allora Carrol Shelby, che aveva messo a punto la GT40, cominciò ad infilare grandi e potenti V8 nel cofano della Mustang e per quelle luci formate da tre fessure. Un'immagine di vigore rafforzata su questa Dark Horse dalle prese d'aria maggiorate, dagli sfoghi, dalle pinze blu dei freni Brembo e infine dallo spoiler posteriore e dalle minigonne studiati dagli stessi uomini che progettano le Ford da corsa.

POMELLO IN TITANIO

Strano che sia tutta digitale la strumentazione di questa sportiva così analogica da non avere neppure un pizzico di elettrificazione sia per i suoi sedili Recaro sia per il suo V8 capace di erogare 454 cv e girare fino a 7.500 giri/min, accoppiato ad un cambio manuale Tremec a 6 rapporti con pomello sferico ricavato dal pieno in puro titanio. Ed allora pronti... via! Con la modalità Drag Strip, l'americana lancia odorosi segnali di fumo mentre il V8 urla attraverso i suoi quattro enormi terminali di scarico. I numeri non sono da record (0-100 km/h in 4,4 secondi e 260 km/h) e la massa è di quasi 18 quintali, ma ha un andare poderoso, inoltre le sospensioni con ammortizzatori a controllo magnetico e il differenziale posteriore Torsen restituiscono una guida tutt'altro che selvaggia: veloce, precisa, senza taglienti spigoli o problematiche forzature. Il tutto mentre l'ululato del Coyote fa venire i brividi ogni volta che si tira una marcia e il piede sinistro e la mano destra sono chiamati ad una vigorosa sincronia che fa ritrovare antichi sapori della guida.

UN GIOIELLO VECCHIA MANIERA, SENZA ELETTRIFICAZIONE E CON IL CAMBIO MANUALE. UN MIX DI FORTI EMOZIONI

CHE MUSICA AL TROTTO

Ti senti un po' come Steve McQueen in "Bullitt", un po' Jim Morrison che ha trovato il proprio fuoco oppure come un cavaliere solitario alla Tom Cruise nei panni di Jack Reacher o di Will Smith in "Io sono leggenda". Il bello è che, anche quando dici alla tua Mustang che la corsa è finita e sei nel trotto, quella vibrazione non ti abbandona, anzi diventa ancora più forte, anche quando la lancetta del contagiri va sotto all'1 e il V8 gira tondo, bellissimo: cupo come il tuono di un temporale che arriva da lontano, profondo ed ancestrale, che ti salda al mezzo come se foste nati l'uno per l'altro. Ma quanto costerà? Solo 70mila euro.

Peccato che da noi c'è il superbollo e, anche se è un cavallo nero, non beve solo caffè, anzi è avido di benzina. E mentre l'aliante è atterrato, noi siamo arrivati sulla cima. Potremmo scollinare verso Sella di Leonessa, che con i suoi 1.890 metri è il passo più alto dell'Appenino e poi puntare verso un lungo altopiano. Con questa Ford Mustang Dark Horse si può sognare ed immaginare.

Nicola Desiderio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vetta di Roma cavalli al galoppo verso le nuvole

LA LEGGENDA

Una storia da film, quella che trasforma una cima dell'entroterra appenninico nella montagna di Roma e in una delle corse più belle e appassionanti nel panorama delle cronoscalate. Prima del 1929 il Terminillo era una delle tante cime dell'Abruzzo aquilano percorsa unicamente da mulattiere, ma con la riforma territoriale voluta dal fascismo, quel territorio diventò parte della neonata provincia di Rieti che aveva bisogno di una strada vera per diventare una località di villeggiatura raggiungibile dalla Capitale. A progettarla fu chiamato l'ingegnere tedesco Heinrich Gassmann, padre di Vittorio. Oggi la SS 4 bis è una fantastica pellicola d'asfalto che si snoda prevalentemente tra faggi, abeti e conifere e che ogni anno chiama a raccolta decine di specialisti e migliaia di appassionati per celebrare il rito della Coppa-Carotti o, come è meglio conosciuta, della Rieti-Terminillo.

BATTUTO IL RECORD

Si parte dalla frazione di Lisciano, a 550 metri di altitudine e si arriva ai 1.579 metri di Pian de' Valli dopo aver percorso 13.450 metri con un dislivello di 1.029 metri e una pendenza media del 7,5%. Ma non è stato sempre così. Nel 2017 si è svolta infatti in due manche da 6.750 metri che terminavano a Pian di Rosce, a 1.080 metri di altitudine, mentre fino al 2010 la gara finiva dopo 15 km a Campoforogna. Su questo tracciato il pilota Romano Martini, detto Sangrylà, vinse nel 1966 la prima edizione a bordo di un'Alfa Romeo TZ2 in 8'10" alla media di circa 110 km/h. In realtà la salita verso il Terminillo era già stata teatro di una corsa sin dal 1939 come prova eliminatoria del Volante d'Argento e nel 1950 vi aveva perso la vita Bruno Carotti, il pilota reatino al quale è intitolata la corsa ancora oggi organizzata dall'Automobile Club di Rieti e valida per il Campionato Italiano Super Salita. Nei la cronoscalata sabina ha parlato molto di più con l'accento toscano che con quello di queste terre dove si incrociano molteplici storie e i confini di 4 regioni (Abruzzo, Marche, Lazio e Umbria). Dopo infatti il fiorentino Sangrylà, i migliori interpreti della SS 4 Bis sono stati il leggendario Mauro Nesti da Bardalone (PT), che ancora oggi ha il record di 14 vittorie tra il 1972 e il 1991, e Simone Faggioli da Bagno a Ripoli (FI) che è il mattatore dei nostri giorni e quest'anno è arrivato alla vittoria numero 10 battendo il record che già aveva fissato nel 2023 con un 4'48"55, 24 centesimi in meno del precedente limite, con un media di 168 km/h e punte velocistiche fino a 250 km/h.

FENOMENI
Sopra, la Nova Proto di Simone Faggioli che quest'anno ha vinto per la decima volta. A lato, Mauro Nesti primo in 14 edizioni

OLTRE MILLE METRI DI DISLIVELLO IN POCO PIÙ DI 13 KM. I PILOTI TOSCANI NESTI E FAGGIOLI HANNO FATTO LA STORIA

LEGGERI E POTENTI

Andature davvero mostruose, permesse da prototipi che vantano un rapporto peso/potenza intorno ad un chilogrammo per cavallo – la Nova Proto NP01-2 vincitrice monta un GV4 Judd V8 4 litri aspirato da 560 cv e pesa poco più di mezza tonnellata... – ma soprattutto sono condotte da piloti che sono veri e propri artisti della traiettoria. Faggioli, con i sui 11 titoli italiani, 19 europei e una Pikes Peak in bacheca, ha dipinto sicuramente i quadri "motoristici" più belli di questi territori dove la passione ogni anno raggiunge sempre la stessa vetta, quella del Terminillo.

N Des.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

METEO

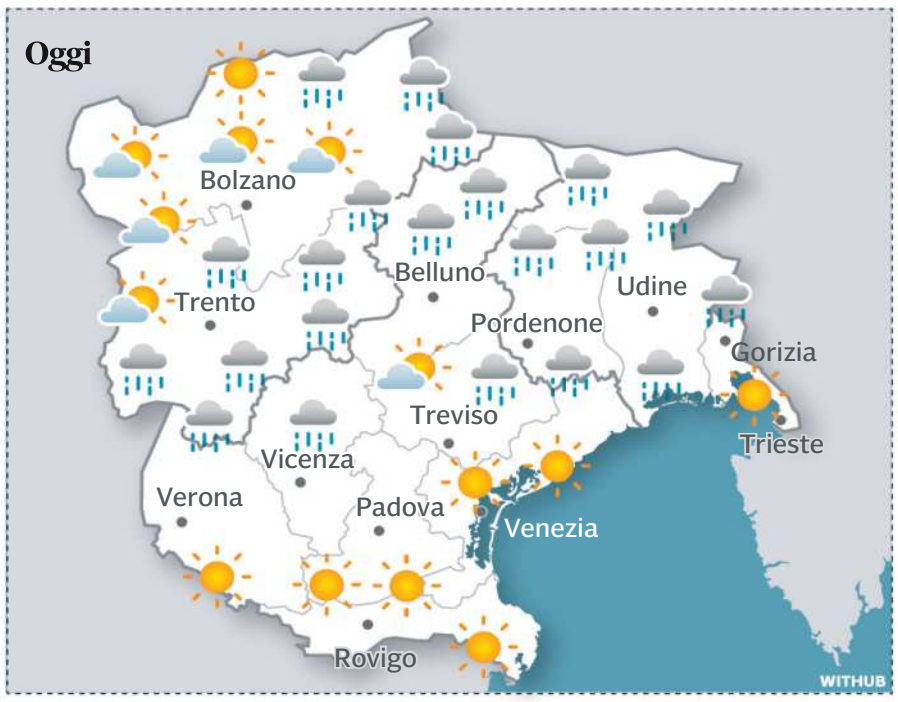
Caldo e soleggiato, precipitazioni al Nord.

DOMANI

VENETO
Inizialmente soleggiato, dal pomeriggio instabilità in aumento sulle Alpi con rovesci e temporali che entro sera sconfineranno verso gran parte delle pianure, localmente forti.

TRENTINO ALTO ADIGE
Inizialmente soleggiato, dal pomeriggio instabilità in aumento con rovesci e sparsi, che entro sera sconfineranno verso gran parte della regione.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Inizialmente soleggiato, dal pomeriggio instabilità in aumento sulle Alpi con rovesci e temporali in diffusione al resto della regione.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	19	30	Ancona	25	32
Bolzano	18	34	Bari	26	31
Gorizia	20	35	Bologna	26	37
Padova	23	35	Cagliari	25	34
Pordenone	22	35	Firenze	24	37
Rovigo	24	38	Genova	24	30
Trento	19	34	Milano	26	37
Treviso	23	34	Napoli	27	32
Trieste	26	29	Palermo	26	35
Udine	21	33	Perugia	23	36
Venezia	25	31	Reggio Calabria	23	37
Verona	24	36	Roma Fiumicino	23	33
Vicenza	21	34	Torino	24	34

Programmi TV

Rai 1

6.00 **1Mattina News** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
10.55 **Relazione annuale al Parlamento dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni** Attualità
11.50 **Italia A/R** Viaggi. Condotto da Vittorio Brumotti
12.20 **Camper Osteria Italia** Viaggi. Condotto da Peppone Calabrese
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Capri** Serie Tv. Condotto da Gabriella Pession, Kaspar Capparoni, Sergio Assisi
16.00 **TG1** Informazione
16.10 **Vita in diretta** Attualità. Condotto da Manuela Moreno
18.40 **Reazione a Catena** Quiz - Game show. Condotto da Pino Insegno
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Semifinale. Francia - Spagna. Coppa del Mondo FIFA 2026** Calcio
23.15 **Notti Mondiali** Calcio. Condotto da Alessandro Antinelli
0.55 **Che tempo fa** Attualità

Rai 2

10.00 **Tg 2 Dossier** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **La nave dei sogni - Viaggio di nozze nell'Isola di Jersey** Film Commedia
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg 2 E...state con Costume** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Dribbling Mondiali** Calcio
14.40 **10a tappa. Aurillac - Le Lioran (166,6 km). Tour de France** Ciclismo
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **Italia chiama America** Calcio
19.45 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Storie al bivio di sera** Attualità. Condotto da Monica Setta. Di Giacomo Necci
0.15 **Tulipani di Seta Nera 2026 - Gran Galà del Sociale** Att.

Rai 3

6.00 **RaiNews24** Attualità
8.00 **Agorà Estate** Attualità
10.30 **Spaziolibero** Attualità
10.40 **Elisir Estate** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.15 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Piazza Affari** Attualità
15.10 **Il Provinciale** Documentario
15.45 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
16.45 **Overland 20 - Verso l'Africa che cambia** Società
17.40 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3 - TG Regione** Info
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Via dei Matti Numero Zero**
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.15 **È andato tutto bene** Film Drammatico. Di François Ozon. Con Sophie Marceau, André Dussollier
23.15 **Il cacciatore di sogni** Società
24.00 **TG3 - Linea notte estate** Attualità

Rai 4

6.10 **Il Commissario Rex** Serie Tv
7.40 **Scorpion** Serie Tv
9.05 **Castle** Serie Tv
10.35 **Fast Forward** Serie Tv
11.25 **Il Commissario Rex** Serie Tv
13.00 **Criminal Minds** Serie Tv
14.30 **Wake of Death - Scia di morte** Film Azione
16.00 **30x70 - Se dico donna - Anna Marchesini** Varietà
16.05 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
16.55 **Scorpion** Serie Tv
18.20 **Castle** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Shut In** Film Thriller. Di D.J. Caruso. Con Rainey Qualley, Jake Horowitz, Vincent Gallo
22.50 **Talk to me** Film Horror
0.25 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.30 **A Quiet Place: Un posto tranquillo** Film Horror
2.00 **Departure** Serie Tv
3.20 **Nancy Drew** Serie Tv
4.00 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5

6.55 **Un giorno per** Attualità
7.25 **Overland 22** Documentario
8.15 **Un anno di amore selvaggio** Documentario
9.10 **Serengeti** Documentario
10.05 **Touch Sky - Carte mappe atlanti celesti** Documentario
11.15 **Geo Magazine** Attualità
13.35 **L'anice verde di Castignano** Viaggi
13.50 **Overland 22** Documentario
14.40 **I segreti delle rocce** Doc.
15.35 **Serengeti** Documentario
16.35 **Dario Fo, l'ultimo mistero buffo** Documentario
18.05 **Generazione Bellezza** Viaggi
18.25 **Dorothea Lange. Catturare la luce** Documentario
19.25 **Rai News - Giorno** Attualità
19.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
20.30 **Overland 22** Documentario
21.20 **Una storia senza nome** Film Commedia
23.15 **Il grande passo** Film Commedia
0.50 **Jannacci, l'importante è esagerare** Musicale

Rete 4

8.35 **Mfe Forti Perché Unici, Grandi Perché Europei** Info
8.40 **Segreti di famiglia** Telenovela
10.35 **Mfe Forti Perché Unici, Grandi Perché Europei** Info
10.40 **Tempesta d'amore** Telenovela
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Tg4 - Diario Del Giorno** Att.
15.35 **Diario Del Giorno** Attualità
16.45 **Mfe Forti Perché Unici, Grandi Perché Europei** Info
16.55 **L' Arma Della Gloria** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 Di Sera News** Attualità. Condotto da Costanza Calabrese
21.35 **Il pesce innamorato** Film Commedia. Di Leonardo Pieraccioni. Con Leonardo Pieraccioni, Yamila Diaz
23.30 **Buona giornata** Film Commedia
1.15 **Movie Trailer** Show

Canale 5

8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.40 **Morning News** Attualità
10.55 **Tg5 Ore 10** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.35 **Meteo** Informazione
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Forbidden Fruit** Telenovela
14.35 **Be My Sunshine** Telenovela
15.35 **Be My Sunshine** Telenovela
16.20 **Far Away** Telenovela
17.15 **Tutto per la mia famiglia** Telenovela
19.10 **The Wall** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
21.20 **Mio Figlio** Film Drammatico. Di Bora Egemen. Con Kivanç Tatlitug, Büsra Develi, Alihan Türkdemir
0.20 **Tg5 Notte** Attualità
1.00 **La Foresta Degli Scomparsi** Serie Tv
2.55 **Solo per amore** Film Commedia

Italia 1

10.25 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
12.15 **Mfe Forti Perché Unici, Grandi Perché Europei** Info
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Meteo.it** Attualità
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.50 **Sport Mediaset Extra** Info
14.10 **Tim Extra Battiti** Musicale
14.35 **The Simpson** Cartoni
15.25 **Magnum P.I.** Serie Tv
17.20 **The Equalizer** Serie Tv
18.10 **Mfe Forti Perché Unici, Grandi Perché Europei** Info
18.20 **Studio Aperto Live** Attualità
18.30 **Studio Aperto** Attualità
18.55 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.25 **Mfe Forti Perché Unici, Grandi Perché Europei** Info
19.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
20.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.30 **Mamma ho preso il morbillo** Film Commedia. Di Raja Gosnell. Con Alex D. Linz, Olek Krupa
23.35 **Mamma ho allagato la casa** Film Commedia
1.15 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

6.45 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
7.30 **Mfe Forti Perché Unici, Grandi Perché Europei** Att.
7.40 **È l'amor che mi rovina** Film Commedia
9.40 **Vittoria e Abdul** Film Drammatico
12.00 **Mfe Forti Perché Unici, Grandi Perché Europei** Attualità
12.15 **Donne di piacere** Film Commedia
14.15 **Mfe Forti Perché Unici, Grandi Perché Europei** Attualità
14.20 **Soleil** Film Drammatico
16.40 **Il caso Thomas Crawford** Film Thriller
19.00 **Kojak** Serie Tv
20.00 **Mfe Forti Perché Unici, Grandi Perché Europei**
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie
21.10 **I dannati e gli eroi** Film Western. Di John Ford. Con Jeffrey Hunter, Constance Towers, Billie Burke
23.20 **Far West** Film Western
1.45 **Soleil** Film Drammatico

Cielo

6.00 **Tg24 Pagine** Attualità
6.30 **TG24 Preview** Attualità
6.35 **TG24 Buongiorno** Attualità
7.00 **Affari di famiglia** Reality
7.30 **Fratelli in affari** Reality
9.45 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
9.50 **Fratelli in affari** Reality
10.40 **Friends** Serie Tv
12.40 **Celebrity MasterChef Italia** Talent
13.55 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Bruno Barbieri, Antonino Cannavacciuolo, Giorgio Locatelli
16.40 **Cucine da incubo** Cucina
17.55 **Celebrity Chef** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
19.00 **Cucine da incubo** Cucina
20.15 **Friends** Serie Tv
21.20 **Outlander** Serie Tv. Di Metin Hüseyin. Con Caitriona Balfe, Sam Heughan, Graham McTavish
22.30 **Outlander** Serie Tv
23.40 **Elle** Film Drammatico
1.55 **Welcome to the Rileys** Film Drammatico
3.45 **Top 20 Funniest** Comico

Telenuovo

17.00 **Studionews Rubrica di informazione**
18.15 **Informazione** locale
19.25 **TgPadova - Sera: All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona - Sera: All'interno il TgGialloblu**
21.00 **Midway to Love – Film: commedia, Usa 2019 di Jeffrey Day con Rachel Hendrix, Daniel Stine**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgVeneto - Notte**

DMAX

6.50 **Affari d'oro** Reality
8.35 **Per un pugno di Giada** Doc.
10.25 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
11.20 **Border Security: America Latina** Documentario
13.10 **Affari al buio** Documentario
14.05 **Affari a tutti i costi** Reality
15.55 **Rimozione forzata** Reality
17.45 **I pionieri dell'oro** Doc.
19.45 **Airport Security: Spagna** Documentario
21.40 **Metal Detective** Doc.
23.45 **L'occhio del ciclone** Doc.
2.40 **Colpo di fulmini** Doc.
5.25 **Affari in valigia** Doc.

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
17.00 **La Torre di Babele** Attualità
18.00 **Grantchester** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Att. Condotto da Marianna Aprile, Luca Telese
21.15 **Insider - Dietro la verità** Film Drammatico. Di Michael Mann, Micheal Mann. Con Al Pacino, Russel Crowe
0.10 **Tg La7** Informazione

TV 8

9.45 **Quattro matrimoni** Reality
11.05 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
11.10 **Foodish** Cucina
12.25 **4 ristoranti** Cucina
13.45 **Il killer del piano di sotto** Film Thriller
15.30 **Il bracciale dell'amore** Film Commedia
17.10 **Una luna di miele da sogno** Film Commedia
18.50 **4 ristoranti** Cucina
20.20 **Foodish** Cucina
21.40 **Money Road - Ogni tentazione ha un prezzo** Reality
23.35 **Money Road - Ogni tentazione ha un prezzo** Reality

NOVE

6.00 **Ombre e misteri** Società
7.45 **Alta infedeltà: nuovi modi di tradire** Reality
8.55 **Alta infedeltà** Reality
11.35 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **The Cage - Prendi e scappa** Quiz - Game show
15.55 **Delitto (im)perfetto** Documentario
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.30 **Save the Dating - Amori in corso** Show
23.55 **Tutte lo vogliono** Film Commedia

7 Gold Telepadova

13.30 **El Beker** Rubrica
14.00 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
17.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.50 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Mimmo Pesce Show** Rubrica sportiva
19.00 **Tg7 Nazionale** Informazione
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica
23.00 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.45 **Consigli per gli acquisti** Televendita
16.15 **Film: La nostra vacanza in Scozia**
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
20.45 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

16.30 **Tg flash – diretta** Informazione
16.45 **Family Salute e Benessere**
17.45 **Telefruts – cartoni animati**
18.50 **Vaghe frontiere**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta**
19.30 **Sport FVG – diretta**
19.35 **Meteo**
19.45 **Screenshot**
20.15 **Telegiornale FVG**
20.45 **Gnovis**
21.00 **Lo Scrigno**
22.30 **Effemotori**
23.00 **Start**
23.15 **Terzo Grado**
23.45 **Telegiornale FVG**

TV 12

16.05 **Udinese Tonight - R**
17.55 **Anziani In Movimento**
18.10 **Tg Pordenone** Informazione
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Tg Regionale** Informazione
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Pordenone** Informazione
20.45 **Tg Regionale** Informazione
21.10 **A Tutto Campo Fvg**
22.10 **Tag In Comune**
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Pordenone** Informazione
23.45 **Tg Regionale** Informazione
0.10 **Tg Friuli In Diretta – R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Oggi alcune cose avvengono alle tue spalle e forse sono le più importanti perché riguardano la dimensione emotiva della tua vita. Ma si tratta di una sfera su cui non hai modo di intervenire direttamente per distribuire le carte. Puoi solo lasciare che accada e aspettare di vederne i segni nei tuoi comportamenti dei prossimi giorni. E intanto prova a mettere più cuore in quello che fai nel **lavoro**.

Toro dal 21/4 al 20/5

Oggi la configurazione ti aiuta a trovare delle soluzioni creative rispetto al **lavoro**, grazie alle quali riesci ora a capire quali compromessi dovrai accettare per raggiungere gli obiettivi che ti proponi e soddisfare le tue ambizioni. In parte potrai fare leva sulla tua diplomazia, ma sarà anche necessario prendere delle decisioni drastiche che ti consentiranno di ribaltare le posizioni di forza.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Al centro della configurazione odierna per te ci sono questioni di natura **economica**, decisioni che è opportuno prendere adesso o se non altro delimitare, in modo da poter costruire qualcosa che nei prossimi mesi è destinato a crescere. Si tratta insomma di definire su cosa hai intenzione di puntare, quali risorse spendere e come procedere poi giorno dopo giorno per rendere possibile il cambiamento.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La congiunzione di Sole e Luna nel tuo segno posa dentro di te il seme di un progetto di vita. La sua importanza sposta la tua attenzione sulla **salute** in modo da garantire le condizioni migliori per coronare il tuo sogno. Le finestre mentali che si aprono sono rese accessibili da alcuni ripensamenti che ti fanno capire come un legame eccessivo con il passato costituisca un limite. Ora fai pulizia.

Leone dal 23/7 al 23/8

Oggi le cose più importanti sono quelle che non si vedono, la tua attenzione è distratta da una serie di eventi che ti distolgono dall'ascolto interiore, che richiede silenzio e quiete. Ma non puoi certo ignorare le congiunture pratiche, alcune questioni relative alla sfera **economica** richiedono decisioni molto rapide, senza le quali rischi di essere sballottato passivamente dal corso degli eventi.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Mantieni un occhio ben aperto su quello che gli amici ti propongono dando la tua disponibilità. Mantieni però il focus sulle questioni relative al **lavoro**, in cui in questi giorni sei alle prese con cambiamenti repentini. Sei di fronte a delle decisioni che non lasciano molto spazio all'incertezza e per riuscire a portarle avanti devi fin da subito impegnarti per realizzare i necessari compromessi.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La Luna Nuova di oggi viene a toccare il settore del **lavoro**, inteso anche come carriera e proiezione della tua identità pubblica nel futuro. La giornata di oggi non è necessariamente caratterizzata da eventi di grande importanza quanto dalla definizione degli obiettivi che ti proponi di raggiungere nei prossimi mesi. Lungo questo percorso una serie di scalini segnala gli ostacoli che ti aspettano.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Per te sicuramente la cosa migliore da fare oggi sarebbe partire, cambiare aria per muoverti verso qualcosa che non conosci e che apre nuove prospettive, che poi potrai riportare nel tuo quotidiano arricchendone il senso. Gli ostacoli con cui sei alle prese nel **lavoro** non sono nati oggi, ma adesso ne capisci meglio l'importanza. Non lasciarti condizionare dalla fretta, ogni passo richiede studio.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Nel settore delle relazioni emergono atteggiamenti forse troppo sbrigativi e che non tengono sufficientemente in conto la complessità dell'animo umano. Ritrova il tuo lato diplomatico, quello che ti consente di superare resistenze che esistono anzitutto dentro di te e che tendi a ignorare facendo leva su comportamenti impulsivi. Nell'**amore** i tuoi sentimenti potranno sorprenderti per la loro forza.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Oggi sei autorizzato a fermarti e a lasciare da parte tutto quello che non riguarda la sfera delle relazioni. La Luna Nuova viene a posizionarsi proprio nel settore legato all'**amore** e ti aiuta a migliorare l'ascolto delle emozioni, guidandoti nell'espressione dei sentimenti che ti abitano. Ma rallenta, tutto questo va visto in prospettiva, per la costruzione di qualcosa destinato a durare nel tempo.

Acquario dal 21/1 al 19/2

È il momento giusto per provare a ripensare l'organizzazione del tuo **lavoro**, riconsiderare i meccanismi che ne regolano il funzionamento e provare a trovare quegli accorgimenti che ti consentiranno di migliorare i risultati riducendo il dispendio di energia. Ma per riuscirci sarà necessario aprire un varco dentro di te, rendendo possibile l'ascolto delle emozioni, che sono il vero motore di tutto.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Oggi il cielo ti parla d'**amore** e sembri disposto a dargli ascolto, pronto a sintonizzarti sui sentimenti che affiorano, anche se magari con un certo disordine che non sempre li rende facilmente interpretabili. Ma così funziona questa sfera legata all'inconscio, che ti chiede una sintonia che viene prima di ogni ragionamento e analisi. La forza con cui intervengono le emozioni non si può negoziare.

LOTTO I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	67 129	66 117	10 108	48 89
Cagliari	19 60	62 53	54 49	46 45
Firenze	53 65	66 59	16 59	89 58
Genova	63 70	50 61	78 51	64 50
Milano	65 74	39 67	31 66	6 56
Napoli	40 141	1 120	84 78	45 68
Palermo	61 69	47 67	53 66	83 62
Roma	45 60	66 60	73 49	13 45
Torino	49 118	37 65	18 53	25 50
Venezia	31 87	4 76	25 76	47 75
Nazionale	49 86	52 64	78 61	19 58

Sport

CICLISMO

Il Tour de France riparte con sette Gpm e Pogacar in giallo

Dopo il giorno di riposo, il Tour de France riprende con la tappa da Aurillac a Le Lioran. Nel giorno della festa nazionale sarà possibile vivere una tappa che sembra una classica, con sette gpm da affrontare dei quali due di prima categoria. Si riparte con Tadej Pogacar in maglia gialla, con 2'42" di vantaggio su Jonas Vingegaard e 3'27" su Isaac Del Toro. Hanno fatto clamore le parole di Vingegaard: «Con la squadra, a inizio anno, abbiamo cambiato gli allenamenti, altrimenti non avrei retto. Era un lavoro troppo esigente, me ne sarei andato».

Carlo Gugliotta

G | Martedì 14 Luglio 2026
www.gazzettino.it

GRUPPI Gli abbracci dei francesi e degli spagnoli dopo un gol al Mondiale. Sono le squadre che hanno espresso fin qui il calcio migliore

IL GRANDE CLASSICO

▶La semifinale mondiale Francia-Spagna è la gara più attesa del torneo e il confronto tra i leader del calcio europeo. Dietro Mbappé e Yamal c'è un'organizzazione capillare

LA SFIDA

Guardiamole, ammiriamole ancora una volta e cerchiamo di imparare qualcosa, se si può. I Pirenei le dividono, ma il calcio le unisce perché sono di gran lunga le più brave d'Europa a costruire talenti. Stasera ne rimarrà solo una, e sarà un peccato: Francia e Spagna sono il meglio che ci sia nel Vecchio Continente, insieme all'Inghilterra ovviamente, tanto che la semifinale mondiale di stasera a Dallas (ore 21 italiane) è la partita più attesa del torneo, col forte sospetto che si tratti di una finale anticipata. I Bleus cercano la terza finale mondiale consecutiva (e la quinta nelle ultime otto dal 1998 a oggi) con quel fenomeno della panchina che è Didier Deschamps (20 vittorie su 25 gare in quattro edizioni della Coppa); la Roja è campione d'Europa in carica e va a caccia di un'altra finale iridata dopo quella di Johannesburg 2010 che la spinse nell'iperuranio e la consegnò alla storia della pelota.

SPETTACOLO DI CALCIO

La Francia è favorita perché fin qui è stata nettamente la più forte di tutti, con le individualità migliori in attacco (Mbappé spaziale) e un equilibrio di squadra mirabile, due soli gol al passivo incassati solo nella prima fase, e 6 vittorie su 6. La Spagna punta sul collettivo, sulla difesa d'acciaio (un solo gol ingoiato), sulle 36 partite consecutive senza sconfitte e sull'ipnotico possesso palla, in attesa che si sblocchi Yamal, fin qui in altalena tra lucine e ombre. Ma di sicuro sarà uno spettacolo di calcio, perché si affrontano due squadre che la palla vogliono averla tra i piedi, anziché aspettare l'avversario. Anche se forse la Francia tenderà di più ad acquattarsi per lanciare negli spazi le sue quattro frecce offensive. La vedremo. Negli ultimi due precedenti (semifinale Euro 2024 e Nations League 2025) ha vinto la Spagna, mentre nell'unico altro incrocio ai Mondiali (ottavi del 2006) prevalse la Francia 3-1.

Si gioca di 14 luglio, festa nazionale francese, e ascoltare la Marsigliese dal vivo, con "Allons enfants de la patrie..." che prorompe da migliaia di petti sarà una grande emozione come sempre, una delle più intense che si possano provare in uno stadio internazionale; ma per i francesi è anche un giorno di lutto perché sono dieci anni dalla strage di Nizza (86 vittime) e si osserverà un minuto di silenzio.

CON I CLUB HANNO VINTO 4 DELLE ULTIME 5 CHAMPIONS LEAGUE LA POLEMICA DI RAJOY: «BLEUS BRAVI, MA NON HANNO FRANCESI»

PROVOCAZIONI

La vigilia è stata per così dire vivacizzata dalla solita enormità razzista che circola intorno alla Francia, stavolta l'ha scritta l'ex premier spagnolo Mariano Rajoy: «La Francia è un'ottima squadra, peccato che non abbia francesi». Ne è seguita l'inevitabile ondata di biasimo, e passiamo oltre. La verità e che entrambe le nazioni, oltre a saper integrare gli immigrati di seconda e terza generazione (anche la Spagna punta forte su Yamal e Nico Williams) sono un esempio di organizzazione calcistica che va avanti da almeno trent'anni, da quando sono partiti i progetti di Clairefontaine in Francia e della *Ciudad del futbol* di Las Rozas in Spagna. Centri di reclutamento federali dove arrivano i migliori talenti bambini, segnalati dalla rete capillare di osservatori e tecnici sul territorio, che poi vengono formati e selezionati per le nazionali giovanili, prima dello sbarco in Nazionale. Gli spagnoli selezionano ogni anno 55 giocatori, 5 per ogni ruolo, per tutte le rappresentative giovanili dall'under 14 all'under 18, poi scremano e scelgono; i francesi portano a Clairefontaine gruppi selezionatissimi di giovani per poi formarli per due anni di seguito, a rotazione.

IL SEGRETO DI PULCINELLA

Del resto il segreto di Pulcinella per far crescere un movimento, anche se in Italia l'abbiamo voluto dimenticare, è piuttosto semplice e schematico: al primo posto le strutture, al secondo la formazione dei tecnici e al terzo la capacità nello scouting, e forse il secondo punto è quello decisivo: insomma è necessario avere bravi maestri. Come ad esempio Luis de la Fuente, il ct della Spagna che è arrivato fin qui dalle giovanili, e infatti in questo Mondiale ha in squadra molti dei ragazzi che seguiva fin dall'under 19, come Rodri o Merino. Ed è finita che Francia e Spagna, dove ci sono migliaia di allenatori di prima categoria come in nessun altro paese d'Europa, hanno vinto coi club quattro delle ultime cinque Champions League (l'altra è andata al City allenato dal catalano Guardiola) e con le nazionali dominano a livello giovanile e di adulti. Così stasera daranno spettacolo in semifinale mondiale, mentre noi li ammireremo in tv. Meditate, gente.

Andrea Sorrentino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Messi come Diego: in blu con gli inglesi Ha due partite per andare oltre il mito

L'ATTESA

Quando nel calcio subentra l'irrazionale, comincia la magia. L'Argentina ha fatto richiesta ufficiale alla Fifa di giocare la semifinale Mondiale contro l'Inghilterra con la maglia blu (domani ore 21). Il motivo non è di marketing, ma affonda le radici nella superstizione. Quel blu evoca ricordi positivi entrati nella storia contro gli inglesi: il primo è legato al quarto di finale del 1986, quello della Mano de Dios e del Gol del Secolo di Maradona all'Azteca di Città del Messico; l'altro all'ottavo del 1998 quando l'Albiceleste vinse ai rigori e Beckham ricevette un cartellino rosso. Due precedenti, due vittorie ma in nessuno c'era Messi. Domani sarà la prima volta che Lionel disputerà una gara ufficiale contro l'Inghilterra, una semifinale che pesa tantissimo e che potrebbe portarlo a vincere il suo secondo Mondiale. A quel punto diventerebbe il primo argentino a vincere due Coppe del Mondo e il calciatore più vincente della storia del Paese, staccando ancora di più Maradona. Non solo, perché quella di domani sarà la sua penultima partita in un Mondiale. Per arrivare in America ha organizzato tabelle di allenamento doppie a partire dallo scorso gennaio, affiancando le sedute con l'Inter Miami ad altre individuali con un preparatore. In carriera non ha mai affrontato gli inglesi in un impegno ufficiale, l'unica occasione in un'amichevole gli sfuggì perché era squalificato. E pensare che è stata spesso la Premier League la sua tentatrice quando dispensava prodezze nel Barcellona. Tre club hanno provato a strapparlo ai blaugrana durante tutta la sua carriera: l'Arsenal di Arsene Wenger quando Leo era appena quindicenne, il Chelsea di José Mourinho che offrì 250 milioni e il Manchester City dello sceicco Mansour. È rimasto sempre fedele al Barça e, in tutta risposta, ha fatto diventare le squadre di Premier il suo bersaglio preferito: dal 2005 ha segnato contro tutte i migliori club, giocando un totale di 34 partite di Champions. Un totale di 27 gol e prestazioni che rimarranno nella storia. Insomma, Messi sa come si fa a batterli: «Sarà una partita speciale», ha detto dopo la vittoria contro la Svizzera.

LIONEL IN CAMPO PER LA PRIMA VOLTA CONTRO L'INGHILTERRA DOMANI L'ALBICELESTE IN SEMIFINALE CON LA SECONDA MAGLIA

IN AZIONE Maradona nel 1986

Domani, però, i precedenti e le scaramanzie conteranno il giusto. Servirà il solito Messi, quello che contro le inglesi non è mai stato un portafortuna, ma una condanna.

Gianluca Lengua

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Serie A

Riecco l'Inter: «Scudetto e Champions, gli obiettivi»

I CAMPIONI D'ITALIA

Inizia la nuova stagione di Cristian Chivu. Il campionato della riconferma, dopo il doblete conquistato a dispetto dell'iniziale diffidenza. Al presidente Beppe Marotta il compito di presentare il nuovo anno: «È un privilegio iniziare la stagione dopo aver vinto campionato e Coppa Italia. Due successi ottenuti con la cultura del lavoro. Inseguiamo gli obiettivi prefissi: partecipiamo a quattro competizioni. Dobbiamo performare meglio nella Champions, che per noi per ora è un sogno. Invece, in A alla lunga vince chi merita», le sue parole. «Per lo scudetto siamo campioni in carica. Se riuscissimo a rivincerlo sarebbe un traguardo storico – ha continuato –. Arrivare fra i primi quattro è il minimo. Siamo contenti del modello che rappresentiamo». Nel frattempo, è arrivata la comunicazione su Khalaili:

«Non ha superato le visite di idoneità del Coni. Ci crea dispiacere». Sul mercato: «Abbiamo un vuoto sulla fascia destra per soddisfare le richieste di Dumfries. Non dobbiamo avere fretta. Oaktree sta garantendo continuità. I costi vanno contenuti: gli agenti condizionano i trasferimenti, facciamo nome e cognome. Palestra al Chelsea: l'agente ha favorito questa decisione. Con l'Atalanta avevamo già l'accordo».

Su Juventus e Milan: «Entrambe non partecipano alla Champions, siamo consapevoli del nostro ruolo. La Nazionale? Maldini e Leonardo faranno scelte intelligenti». Al suo fianco c'è Chivu: «Non ho più 13 partite alle spalle, ma più di 50. Abbiamo una rosa competitiva e abbiamo ancora fame, non temiamo nessuno. Non devo dimostrare nulla, devo essere me stesso. Se potessi migliorare un aspetto direi ai giocatori di essere più coraggiosi e di non speculare».

Salvatore Riggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RINCORSA ALLA STORIA

▶Sinner con il secondo successo di Wimbledon ha dimostrato un'ulteriore crescita per tecnica e gestione. Già simile a Djokovic insegue i suoi record: ha vinto quanto lui alla sua età, anzi di più

IL PERSONAGGIO

Frankenstein-Piatti non sperava di riuscire così bene nella clonazione e quindi addirittura nel miglioramento del modello Novak Djokovic che aveva in testa per il suo miglior allievo. Al punto che oggi, all'indomani del bis consecutivo a Wimbledon, Jannik Sinner, che ha plasmato dai 13 ai 20 anni, non solo è impegnato a sua volta nella corsa alla storia del tennis ma punta decisamente a ritoccare proprio i record del primatista di 24 Slam.

SERVIZIO/PROGRESSIONE

Il più grande tennista italiano di sempre partiva già da alcune

L'ALTOATESINO PARTIVA DA ALCUNE SIMILITUDINI CON IL SERBO: LA MORFOLOGIA, IL ROVESCIO NATURALE A DUE MANI LE DOTI DI RIBATTITORE

caratteristiche prossime a Nole I di Serbia, dalla morfologia di atleta alto e magro alla totale dedizione al lavoro dalla minuziosa esaltazione dei particolari senza accontentarsi mai del risultato, al rovescio naturale a due mani, dalle spiccate doti di ribattitore alla capacità di resettare subito e concentrarsi al massimo, alla resilienza. Grazie alla coppia di coach Cahill-Vagnozzi ha aggiunto l'impressionante crescita della prima di servizio, il perfezionamento e l'incidenza assoluta del colpo nei momenti importanti del match, insieme alla forma che sta imparando a trovare, senza test ufficiali preparatori, torneo facendo, per poi scalare marcia di turno in turno, dai 5 set della prima puntata di Wimbledon contro Kecmanovic a semifinale (contro Nole) e finale (contro un super Zverev) infilando 17 set consecutivi fino al tie-break perso contro Sascha domenica, senza comunque mai perdere la battuta nelle ultime due partite, concedendo zero palle break a Djokovic e due, salvate, a Zverev.

PARALLELO NOLE

A quasi 25 anni (il 16 agosto), il Profeta dai capelli rossi ha vinto quanto il Djoker a 25 compiuti: 30 titoli Atp di cui 5 Slam (pari), 2 Atp Finals (il serbo ne aveva una), 10 Masters 1000 (Nole ne aveva uno in più, ma non li aveva ancor vinti tutti) e 2 coppe Davis (Novak ne ha firmata solo una). Se Djokovic aveva giocato più finali dell'erede (45 a 39), Jannik ne ha vinte di più: 76,92% contro 66,66%. Intanto, il tennista strappato allo sci comincia la settimana numero 80 da primo della classe, mentre, alla stessa epoca, il campione che ha rotto l'egemonia Federer-Nadal, era in sella da 46 settimane (in una delle serie che lo porteranno al record di 428 settimane al numero 1). Da qui al compleanno, Jannik può almeno pareggiare il conto dei Masters 1000, fra Montreal, che più probabilmente giocherà, e Cincinnati, con condizioni di caldo-umido pericolose. Prima dell'ultimo Major dal 23 agosto a New York.

DIECI DOC

Il prodigioso bis consecutivo sull'erba più famosa dello sport aggrega il ragazzo di San Candido fra i magnifici 10 che sono riusciti nell'impresa (Rod Laver, John Newcombe, Bjorn Borg, John McEnroe, Boris Becker, Pete Sampras, Roger Federer, Novak Djokovic e Carlos Alcaraz). Battendo Zverev, l'altoatesino porta a 100/22 il bilancio di partite Slam (Nicola Pietrangeli a 95 successi); Djokovic è a

A 25 ANNI HA VINTO 30 TORNEI DI CUI 5 SLAM (PROPRIO COME NOLE) HA FATTO SUE PIÙ FINALS E HA GIÀ SOMMATO PIÙ SETTIMANE DA NUMERO 1

409 tacche-record. Già primo ed unico italiano ad aggiudicarsi i Championships, Jannik affianca nei tornei dell'immortalità Laver e Newcombe nell'era Open. Imporsi in 3 ore e tre quarti contro un avversario come Zverev che negli Slam rappresentava il tabù fisico dei primi anni gli fa coraggio insieme all'affermazione in 5 set a Kecmanovic, la prima a Wimbledon, dopo 5 sconfitte al set decisivo. Col bilancio di 12/13 contro i top 5 mette ancor più paura ai rivali mentre rafforza il vantaggio in vetta al ranking ATP a 13,450 punti, con Zverev a 8,480 e Alcaraz 8,160. E ricorda i sei Masters 1000 consecutivi vinti, contando anche Parigi 2025, come nessuno mai, compresi il tris sulla terra, Monte Carlo-Madrid-Roma, come solo il più forte di sempre sul rosso, Rafa Nadal, nel 2010.

Vincenzo Martucci

I dati di Sky

Quasi 6 milioni davanti alla Tv per i momenti del trionfo

Il bis di Jannik Sinner corona un torneo di Wimbledon da record anche Sky, con 5 milioni 800 mila spettatori unici medi nelle due settimane. La finale Sinner-Zverev (in onda ieri dalle 17 su Sky Sport Uno, Sky Sport Tennis, Sky Sport 4K e TV8) ha raccolto oltre 4 milioni 215 mila spettatori medi complessivi in total audience, con il 33,8% di share e 9 milioni 800 mila contatti unici. Picco nei momenti finali dell'incontro, con 5 milioni 872 mila spettatori medi (share 40,5%)

LA RUSSA

«Sinner? All'inizio ero un po' dubbioso su di lui, ma è un magnifico italiano di lingua tedesca, perché è quella con cui si rapporta con suoi genitori». Lo ha detto il presidente del Senato, Ignazio La Russa, al microfono de "La Politica nel Pallone"' su Gr Parlamento. E sul ct azzurro: «Mancini lo vedo bene come ct, è meglio di tutti gli altri. Mancini è l'unico che ci ha fatto vincere qualcosa, per la Nazionale lo preferisco a Conte».

CLASSIFICA

Sinner fa il vuoto nel ranking Atp: con 13.450 punti ora precede Zverev, salito al secondo posto, con 8.480 punti, Alcaraz è terzo a quota 8.160; Cobollin è nono con 3460.

L'intervista Angelo Binaghi

«Con Jannik siamo soltanto all'antipasto Non è estemporaneo come fu Panatta»

Presidente Angelo Binaghi, è più impressionato dal tennista o dall'uomo Jannik Sinner?

«Sicuramente dall'uomo perché chiunque, messo nelle sue condizioni di successo, avrebbe modificato in peggio i suoi comportamenti. Specialmente noi italiani siamo molto bravi nel premiare l'esuberanza, la guasconeria rispetto all'equilibrio, la moderazione e il rispetto, che sono il mantra di Sinner».

Si è preoccupato per lui più a Parigi o a Wimbledon?

«A me da giocatore succedeva spesso quello che è successo a Sinner, l'ho vissuto sulla mia pelle, quindi mi sono preoccupato meno dei suoi allenatori. Ma il secondo set di Zverev, con l'86% di prime a 220 all'ora, più il dritto, che in genere è il suo colpo più debole... Sinner non ha avuto un attimo di sconcerto, una lamentela,

NUMERO UNO Angelo Binaghi, 66 anni

IL BALLO Sinner e Noskova alla festa dei vincitori

ed ha lasciato pochissimi punti sulla risposta, vincendo il set».

Non ha paura che il sogno s'interrompa?

«No, perché ha 24 anni e ha una struttura alle spalle. Non è un campione estemporaneo come sono stati Panatta, la Schiavone e la Pennetta. Jannik ha già vinto 5 Slam e secondo e siamo solo all'antipasto. Dobbiamo seguirlo anche noi, lavorando sodo come fa lui per sfruttare questa straordinaria occasione per il nostro tennis e il nostro Paese».

Non sarà anche troppo per il tennis italiano un campione così grande, all'improvviso?

«Ci siamo fatti le ossa nelle difficoltà. Per tanto tempo abbiamo tifato per il terzo turno dei Galimberti - cito lui come il più simpatico - , poi abbiamo giocato un secondo livello di tornei con i fortissimi italiani e le fortissime italiane che abbiamo e di cui siamo orgogliosi e poi c'è il torneo che gioca Sinner».

Musetti e Cobolli in qualche modo lamentano meno attenzioni di Jannik.

MUSETTI E COBOLLI LAMENTANO MENO ATTENZIONI? SBAGLIANO È UN VANTAGGIO PER TUTTI. E NOI DOBBIAMO SFRUTTARLO FINO IN FONDO

«Sbagliano, per loro è un grande vantaggio sotto tutti i punti di vista per vivere meglio le loro situazioni. Come per Flavio la finale di Parigi ma anche la sconfitta come Fery a Wimbledon, il cui impatto sarebbe stato diverso se fosse stato lui il numero 1. Invece, poiché c'è Sinner, è già ad Umago che cerca di vincere lì».

La FITP vince anche come sistema, non solo coi risultati agonistici.

«Sarebbe un errore se non fossimo riconosciuti come la federazione sportiva italiana con la migliore didattica, e al mondo, nel tennis, l'unica che ha una televisione monotematica, visibile in chiaro, che unisce tutti gli appassionati tutti i giorni, che - come dice il ministro dello sport, Andrea Abodi - ha il progetto sport nella scuola superiore a tutte le altre federazioni messe assieme, quella che ha un tasso di crescita di appassionati, praticanti e tesserati migliore di tutto lo sport italiano. E quindi non si identifica solo nei successi di Sinner, di Cobolli e dei tanti altri protagonisti del nostro tennis, ma ha la sua legacy in questo complesso processo dove noi dirigenti lavoriamo tanto quanto i giocatori, che hanno più visibilità, ma siamo ugualmente impegnati nella crescita dell'ecosistema tennistico e per dare un contributo al futuro del Paese. Creando che le condizioni non vengano a mancare e non si fermino ai complimenti, e ci lascino lavorare. Altrimenti lotteremo coi denti».

Semifinali e finale di Wimbledon sono andate anche in chiaro, ma la Rai e quindi la massima audience non c'è stata.

«È un problema di diritti complesso che riguarda le reti più prestigiose, Rai e Canale 5. Lottiamo quotidianamente nell'interesse degli appassionati e degli italiani in generale. Ma per risolvere certi aspetti commerciali dobbiamo fare la rivoluzione per consentire agli italiani di vedere il tennis in chiaro e soprattutto per mostrare il nostro esempio Sinner e i nostri grandissimi protagonisti alle nuove generazioni. Intanto ringraziamo tv commerciali come Sky e prima Discovery perché prima ancora delle legge che deve entrare in vigore hanno mostrato le ultime partite in chiaro: è un bel segnale, speriamo sia una prassi anche per il futuro».

A parte Sinner, quali sono stati i risultati degli azzurri che più l'hanno colpita.

«Cobolli, Arnaldi e Berrettini a Parigi è stata tanta roba. Io poi personalmente faccio un gran tifo per la Grant perché è nel settore femminile che abbiamo più bisogno a livello di quantità».

A che punto sono i campi in erba per il torneo "250" del 2028 pre-Wimbledon che sarà organizzato dalla FITP in Italia?

«Dobbiamo chiudere entro l'estate. Stiamo valutando più opportunità per costruire 5/6 campi in erba che ci servono e che dovranno attecchire».

V.M.

IL PRESIDENTE DELLA FITP «HO PIÙ AMMIRAZIONE PER L'UOMO CHE PER IL TENNISTA, PERCHÉ HA MODERAZIONE, RISPETTO ED EQUILIBRIO»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettere&Opinioni

«LA RINASCITA CI SARÀ MA NON PER UNA O DUE FIGURE, O PER CHI SARÀ L'ALLENATORE. IL SISTEMA NON FUNZIONA. SERVIRANNO PERSONE VALIDE PER UNA RIFORMA MOLTO PIÙ IMPORTANTE»

Gian Piero Gasperini, *allenatore della Roma*

La frase del giorno

Martedì 14 Luglio 2026
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Crisi internazionali

Non è ipocrita distinguere tra Ucraina, Iran e Venezuela. È ipocrita non riconoscere le pesanti responsabilità di Putin

Roberto Papetti

Gentile Direttore,
da sempre, sia pur coperti da manifesta ipocrisia, alcuni valori universali, come il diritto internazionale, vengono praticati con un metro molto relativo dal cosiddetto mondo occidentale e dalla bella e perduta Unione Europea. Per esempio, se l'aggressore è la Russia, sanzioni a raffica. Se l'aggressore sono gli Stati Uniti in Venezuela e in Iran, il governo italiano non condivide né condanna. Se il governo israeliano rade al suolo Gaza e ammazza decine di migliaia di bambini per vendicare la strage di civili del 7 ottobre 2023, l'Europa resta a guardare limitandosi a sterili denunce verbali. Se la Biennale di Venezia ospita la Russia, come da regolamento, l'Unione europea le nega un contributo di 2 milioni, che, invece, le conferma, se ospita gli Stati Uniti, anch'essi recidivi pluriaggressori.
Cosimo Moretti
Martellago (VE)

Caro lettore,
se parliamo di metri di giudizio, mi pare un po' eccessivo anche mettere sullo stesso piano un conflitto come quello scatenato dalla Russia contro l'Ucraina, con l'intervento americano, certamente brutale e discutibile, che ha portato alla destituzione di Maduro. Nel primo caso siamo di fronte a una guerra di conquista, costata centinaia di migliaia di morti, che mirava (e mira) a cancellare uno Stato democratico. Nel secondo caso ad un'azione-lampo finalizzata a imporre un cambio di regime e a mettere fuori gioco un dittatore feroce come quello venezuelano, più volte condannato da organismi internazionali e su cui gravano anche pesanti accuse di narcotraffico. Certamente in entrambi i casi il diritto internazionale è stato violato e maltrattato. Esattamente com'è avvenuto per l'attacco all'Iran. Ma non cogliere le profonde differenze politiche e storiche che esistono tra lo scatenare una lunga guerra di annessione che mira a mutare i confini di un'area dell'Europa, con un intervento militare, limitato nel tempo, finalizzato a imporre il cambio di regime di una sanguinaria dittatura, rischia di banalizzare la realtà o sottovalutarne le complessità. Gli errori, gravi e gravissimi, di Trump, da Gaza all'Iran, non giustificano nè rendono meno pesanti le colpe di Putin. Al quale, osservando quello che sta accadendo nel mondo, va anzi addebitata, senza ipocrisie, una pesante responsabilità: l'aver rotto, con l'invasione dell'Ucraina, un equilibrio internazionale, formalizzando una visione delle relazioni internazionali che, dall'attacco di Kiev in poi, è tornata a considerare la forza militare come leva e strumento di soluzione dei problemi, soppiantando completamente il diritto internazionale. Da questo punto di vista potremmo dire che Putin ha legittimato Trump e le sue criticabili strategie. Riconoscere tutto questo non significa giustificare il capo della Casa Bianca nè fornirgli degli alibi, bensì osservare la realtà sfuggendo dai pregiudizi e dalle semplificazioni.

Ps L'Europa nei confronti della Biennale ha mostrato tutta la sua burocratica mediocrità. La stessa mediocrità di coloro che avrebbero voluto che la Biennale censurasse gli artisti israeliani. Immagino che anche lei sia d'accordo.

Omofobia

La dignità di tutti è irrinunciabile

Sul dibattito sorto anche nella diocesi di Treviso sulle veglie di preghiera per il superamento dell'omofobia, è doveroso ribadire un principio fondamentale: la dignità di ogni persona è irrinunciabile e nessun cristiano può tollerare violenze o discriminazioni. Questo è un punto fermo della fede cattolica.
Proprio per questo, però, occorre evitare che tali iniziative generino ambiguità dottrinali. La Chiesa unisce il rispetto per ogni individuo alla verità morale sulla sessualità, verità che il Magistero custodisce con chiarezza. Il Catechismo della Chiesa Cattolica afferma esplicitamente che, pur accogliendo le persone con inclinazioni omosessuali, gli atti omosessuali non sono mai moralmente giustificati. Quando questa distinzione non viene esplicitata, le veglie rischiano di essere percepite come una messa in discussione dell'insegnamento cattolico, generando confusione nei fedeli.
Per questo ritengo opportuno rivolgere un appello al Vescovo di Treviso, Michele Tomasi, affinché eserciti una vigilanza pastorale attenta: non per frenare la preghiera, ma per garantire che ogni iniziativa resti pienamente radicata nella dottrina cattolica e non diventi terreno di equivoci. Il ministero episcopale ha il compito di custodire l'unità della fede e assicurare che la preghiera comunitaria educhi e illumini senza prestarsi a interpretazioni divergenti.
Una guida chiara aiuterebbe a mantenere il centro dell'annuncio cristiano: verità e carità insieme, senza contrapposizioni. Non si tratta di ostacolare chi desidera pregare per la dignità delle persone, ma di evitare che iniziative nate con buone intenzioni finiscano per indebolire, nel tempo, la chiarezza del messaggio evangelico.
Carlo Silvano
Villorba (Treviso)

Salute mentale

Manicomi chiusi, ma serve dell'altro

Non capisco: una persona, conosciuta per il suo stato di salute e di comportamento, dall'Usl e dalle forze dell'ordine, è libera? Come minimo avrebbe dovuto essere ospitata e seguita in una struttura. Manicomi terribili chiusi, per fortuna. Ma si devono prevedere altre strutture.
Angelo Picot

Sicurezza/1

Il rigore della pena dev'essere applicato

Gentile direttore,
nella sua lettera in risposta alla signora Sabrina, viene evidenziata in modo veritiero la mancanza di sicurezza che avvertono sempre di più i cittadini. Frutto di una politica sorda e assai cieca (consapevolmente?) verso il grave problema? E pensare che lo Stato è nato proprio per attuare la sicurezza e la protezione dei cittadini, che lo hanno voluto primariamente per questo motivo. Perché allora la sicurezza viene tanto trascurata? Perché le norme non vengono applicate? Perché il rigore e la certezza della pena non vengono applicati? Tutto ciò è invece fondamentale applicarlo. E lo Stato crede di fare ciò ma per i grossi crimini, trascurando che per Beccaria la certezza della pena, soprattutto per i piccoli reati, con soppressione della libertà è un fortissimo deterrente per ogni crimine. E invece lo Stato trascura proprio i piccoli reati, che sono il principale aiuto per frenare anche la grossa criminalità. Sottovalutare ciò è micidiale. Eppure lo Stato lo fa.
a.v.

Sicurezza/2

Meno propaganda, ma leggi più certe

Caro direttore, sono d'accordo con le sue equilibrate e ricche risposte alla nota della signora Sabrina, che vorrebbe provvedimenti di inaudita ed eccezionale gravità nei confronti dei delinquenti stranieri. Lo sono perché sono figlio (attempato) di questo Paese e dei principi fondamentali di civiltà che lo caratterizzano, conquistati con ferma volontà e sacrificio, anche della vita a volte; e pertanto non sono disposto ad accettare leggi disumane e barbariche, solo perché in Italia ci sono più stranieri di una volta e di conseguenza più reati anche gravi. Come bene lei dice, per gli stranieri in via di principio debbono valere le stesse leggi che riguardano i cittadini, e però per gli uni e gli altri applicate con serietà e rigore. E così si può andare verso la tanto invocata e necessaria certezza della pena: ad ogni reato deve corrispondere il più di frequente possibile una pena adeguata. È in questo modo che la pena diviene certa, senza che si debba pensare ad altri aspetti. La pena infatti non può essere predetermina in maniera fissa. Inoltre, per le nostre civili leggi, profondamente nostre perché fermamente volute da Gonella, Gozzini e da valorosi legislatori al fine di una possibile rieducazione del condannato, non si può predeterminare la sicura data di uscita dal carcere, in quanto il trattamento penitenziario comprende sconti periodici di pena per buona condotta, permessi, semilibertà, liberazione in anticipo, e quant'altro. Il tutto per decisioni della magistratura di sorveglianza. E nemmeno l'arresto in flagranza anche per un grave reato può sempre dare luogo ad un anticipo della condanna alla pena che certamente ne seguirà. Si pensi, anche se con disagio, alla scarcerazione dell'omicida o femminicida, che si presenti alla polizia e confessi il suo reato ampiamente provato. È un caso-limite ma non fantasioso. Anche qui vale la regola che la carcerazione in attesa di giudizio prosegue solamente se ricorrono altri noti requisiti (pericolo di reiterazione del reato, o di fuga, o di inquinamento della prova). È la presunzione di non colpevolezza, ed ancora per via del fondamentale art. 27 della Costituzione. Il bene della certezza della pena viene dunque veramente a dipendere principalmente dalle leggi per la prevenzione e repressione dei reati, e poi soprattutto dalle energie e risorse che si abbiano e si possano e si vogliano impiegare contro i delinquenti di ogni tipo (anche non stranieri). È anche auspicabile, come lei dice, che i politici, particolarmente quelli da cui più dipende ogni necessaria modifica ed attuazione delle leggi, la smettano di parlare di sicurezza e di stranieri soltanto a fini di propaganda, e che impieghino invece ogni energia per il conseguimento di buoni risultati. Mi si consenta un'ultima annotazione, che non dispiacerà alla signora Sabrina. La legge già da tempo prevede l'espulsione dello straniero, anche regolare, che in ragione della sua condotta e dei reati che abbia commesso sia di pericolo per l'ordine pubblico. È un provvedimento, non sempre di facile attuazione, di competenza del Ministero degli Interni. E quindi per attuare più di frequente questa disposizione contro i pericolosi è necessario intrattenere buoni rapporti con gli Stati di provenienza degli stranieri (non si può evidentemente farne dei desaparecidos con il lancio in mare o nel deserto!).
Giuseppe Rosin
Padova

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

EDIZIONI LOCALI:
Antonello Calia (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 13/7/2026 è stata di **35.234**

Il Gazzettino lo trovi anche qui

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

L'analisi

Le spinte anti-sistema e l'anomalia italiana

Luca Diotallevi

Se osserviamo il teatro politico italiano collocandolo nel contesto degli altri grandi paesi europei, una differenza appare evidente, una differenza dalle dimensioni macroscopiche.

In Germania, in Gran Bretagna, in Francia i partiti anti-sistema (di destra) guidano i sondaggi, spesso con distacchi molto larghi. Non bastasse, in Francia al secondo posto finisce un altro partito anti-sistema (di sinistra), quasi lo stesso avviene in Gran Bretagna e anche in Germania la sinistra populista ed anti-sistema è in crescita. In Italia non è così. C'è da stropicciarsi gli occhi, ma davvero non è così.

In primo luogo, qualsiasi cosa si pensi di Giorgia Meloni e di Fratelli d'Italia (nonostante il loro passato) e qualsiasi cosa si pensi di Elly Schlein e del Partito Democratico (nonostante il loro presente) né l'uno né nell'altro possono essere considerati partiti anti-sistema. Quattro anni di governo Meloni hanno mosso FdI verso il centro del sistema politico italiano ed europeo: basta osservare i rapporti con Mattarella e con gli altri leader continentali, basta considerare le posizioni su UE e Ucraina. Quasi quattro anni di segreteria Schlein hanno sì spostato il Pd un po' più lontano dal centro del sistema, ma certo non così tanto da fare del Pd un partito anti-sistema.

In secondo luogo, sia Meloni che Schlein sono riuscite a tener dentro coalizioni (nelle quali restano il partito maggiore) altri attori politici affini a quelli che in Francia, Germania e Gran Bretagna, isolati, sono in testa e spesso di molto nelle intenzioni di voto degli elettori.

Insomma, in questo momento in Italia il perimetro Meloni-Mattarella-Schlein è capace di tenere e contenere quelle spinte anti-sistema che invece negli altri grandi paesi europei si riversano senza argini sullo spazio politico e ne minacciano seriamente la forma democratica. Da solo Mattarella sarebbe un faro nella notte: indispensabile, ma non sufficiente. Non dimentichiamo il clima da impeachment che regnava quando le rispettive coalizioni sperimentavano la guida di Lega e Cinque Stelle.

Di qui un dilemma: il dilemma del quale oggi è prigioniera la politica italiana. Le coalizioni a guida FdI e Pd non brillano per coesione politico-programmatica (Il centro-destra è sempre a un passo dalla rottura; il centro-sinistra non ha né programma né leader riconosciuto) eppure queste stesse coalizioni hanno contenuto le estreme anti-sistema come altrove non si sta riuscendo a fare.

Un tempo si sarebbe detto che se l'Italia fosse un paese «normale», questo dilemma non si porrebbe. Oggi, però (e purtroppo), il dilemma è restato e a scomparire sono stati i paesi «normali». Magari non sarà così per sempre, ma certo lo sarà ancora per un bel po' di tempo.

Nella forma di questo dilemma ricompare una caratteristica antica del caso italiano. In questo paese (o almeno nella maggioranza delle sue aree) l'unità nazionale e più in generale la modernizzazione sono stati progetto e prodotto della politica, ovvero sono stati una impresa meno corale che altrove. Di conseguenza, nella società italiana (e nonostante il dettato costituzionale!) la politica non è stata e non è solo una funzione tra le tante funzioni della società, ma qualcosa in più. Alla politica in Italia si chiede di più, le si chiede anche quello che altrove viene chiesto ad altre istituzioni. Ciò rende la politica italiana più importante e allo stesso tempo più ingessata. Sicché quando la società cerca davvero di cambiare (si pensi agli anni '60 e '70 o al passaggio tra anni '80 e anni '90) deve farlo contro o senza la politica, ed in genere fallisce. Quando invece a cambiare riesce a cambiare (si pensi agli anni '40 e ai primi anni '50), ci riesce perché anche la politica accetta di rischiare: accetta di scendere dal proprio piedistallo e si allea con la porzione più grande della società. Ciò facendo, accetta il rischio di operare scelte pesanti e dunque affronta in campo aperto le sfide anti-sistema. De Gasperi ed Einaudi lo fecero e ne uscirono vincitori.

Oggi sarebbe possibile che avvenisse qualcosa del genere? Certo, sulla carta è assolutamente possibile. Ovviamente a patto di accettare ancora una volta di correre grandi, grandissimi rischi.

Due esempi, non gli unici possibili, danno un'idea della misura che avrebbe la sfida se si accettasse di affrontarla. La Meloni potrebbe scaricare le estreme di destra (proprio le sue radici le danno titolo per farlo in modo credibile) e potrebbe avvicinarsi al PPE in Europa contemporaneamente aprendo ad un po' di centro in Italia, imbarcando il meglio di ciò che ha ancora in panchina. La Schlein potrebbe far pesare il primato quantitativo del Pd nella propria coalizione, rinunciare al tic togliattiano del «nessun nemico a sinistra» e recuperare al centro dicendo a coloro che stanno alla sua sinistra «chi ci sta ci sta, chi non ci sta vada per i fatti suoi».

Sarebbero soluzioni vincenti? Difficile dirlo, del resto si tratta di rischi. Nessun dilemma si scioglie se non si vogliono correre dei rischi. Dal passato conosciamo almeno qualcuna delle condizioni che hanno consentito qualche volta il successo in sfide del genere. (1) Serve un contesto internazionale favorevole, e oggi tutti i governi e le opposizioni non anti-sistema dei grandi paesi europei sono alle prese con lo stesso rischio e dunque sono interessati a sostenersi. (2) Serve grande coraggio, e dunque dei leader per i quali «tirare a campare» non sia l'unico imperativo. (3) Serve la capacità di risultare credibili di fronte alla rabbia che abita gran parte dell'elettorato nella convinzione che, anche in politica, è l'offerta che fa la domanda. (4) Serve che anche istituzioni e interessi non politici sia disposti a condividere il rischio che comporta il tentativo di uscire dal dilemma italiano.

De Gasperi e i suoi sfruttarono queste quattro condizioni e vinsero la scommessa.

L'alternativa al rischio è quella di tenersi il dilemma. Il che significa accettare di rimanere fermi pur di rimanere almeno relativamente tranquilli. Detto altrimenti: rallentare ancora pur di non rischiare di finire fuori strada, perdere ancora qualcuno pur di non perdere tutti.

Le intenzioni reali di Meloni e di Schlein rispetto al dilemma saranno facilmente riconoscibili. Se accettano di correre i rischi che uscire da dilemma comporta, faranno una legge elettorale che premia il costituirsi di coalizione con confini, programmi e candidati premier chiari e pubblici prima del voto. Se preferiranno non rischiare, la partita si sposterà sul successore di Mattarella al Quirinale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

.ilM

Futuro

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sul nostro futuro in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle tecnologie innovative e al futuro: per approfondire, capire, scoprire e condividere. La mobilità a basso impatto nella città, le nuove energie alternative, le ricerche e le nuove prospettive per il futuro della terra.

Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che trovi **giovedì in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.

www.moltofuturo.it

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia

DESPAR
PREMIUM
Un capolavoro
senza conservanti
Un'opera tutta italiana, in esclusiva solo da noi.
Scopri di più
DESPAR
EUROSPAR
INTERSPAR

Friuli

IL GAZZETTINO | Martedì 14, Luglio 2026

San Camillo de Lellis, sacerdote. Nato vicino a Chieti in Abruzzo, dopo aver seguito fin dall'adolescenza la vita militare, maturò la conversione e si adoperò con zelo nel servire i malati.

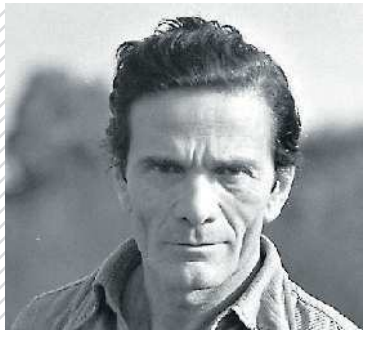
22°C 31°C

Il Sole Sorge 5:28 Tramonta 20:54
La Luna Sorge 4:59 Cala 21:24

AFFILAUTENSILI NATISONE
dal 1980
LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a.Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

PASOLINI RIVIVE NELLA NUOVA SALA IMMERSIVA DI CASA COLUSSI TRA SUONI E IMMAGINI

A pagina XIV



Il concerto
Udin&Jazz sbarca a Lignano con Jacob Collier

A pagina XV

Il caso
Via Micossi, per Zini le opere non ricadono sul Comune

Da un lato ci sono i residenti, che da due anni chiedono una soluzione per via Micossi. Dall'altro la posizione del Comune.

A pagina VI

Incendi, scatta l'allerta massima

▶La Regione alza il livello di pericolosità per i roghi montani
Entrano in vigore divieti, controlli rafforzati e sanzioni doppie

▶Le fiamme non danno tregua tra Claut, la Carnia e il Carso
elicotteri in volo e lanci a raffica per fermare i fronti più estesi

SENZA TREGUA Rogo a Cima Forat

La Regione ha dichiarato lo stato di massima pericolosità per gli incendi boschivi su gran parte del Friuli Venezia Giulia dopo il riaccendersi di numerosi roghi alimentati da siccità, caldo e vento. Restano sotto osservazione gli incendi di Cima del Forat, Monte Piolsa, Monte Raut e del Carso triestino, dove proseguono gli interventi di elicotteri. Entrano in vigore divieti più severi per l'accensione di fuochi, l'uso di fiamme libere e i fuochi d'artificio, mentre le sanzioni amministrative vengono raddoppiate. Rafforzati anche i controlli sul territorio fino al termine dell'emergenza.

Padovan a pagina IX

La svolta Il Ministero ridisegna la mappa dei dispositivi

Autovelox, ecco chi può riattivarli: «Sono omologati»

A Udine il decreto ministeriale consente di riattivare diversi rilevatori di velocità già autorizzati. Via libera ai dispositivi del capoluogo, di Codroipo, Tavagnacco e Latisana, mentre altri Comuni restano esclusi perché i modelli non rientrano tra quelli omologati.

Lanfrit a pagina III

Lo sportello
Discriminati perché gay In un anno 120 Sos

Nel primo anno del Centro anti-discriminazioni Carra (o Carrà, come omaggio alla cantante) sono circa 120 le persone nuove che si sono rivolte allo sportello, affiancato anche da Check Point, un presidio in cui si possono ricevere test rapidi per malattie sessualmente trasmissibili. Il secondo step è Casa Carra (inaugurata lo scorso aprile), che offre un rifugio sicuro.

De Mori a pagina VI

Tarvisio
Indagine sulle residenze "fittizie", 70 nei guai

La prima casa risultava a Tarvisio, ma soltanto sulla carta. Nelle abitazioni dichiarate come residenza principale i consumi di energia erano talmente bassi da rendere evidente l'assenza stabile degli occupanti. È uno degli elementi che ha permesso alla Guardia di Finanza di individuare settanta contribuenti che avrebbero utilizzato in modo illecito le agevolazioni previste.

Zanirato a pagina VII

Locale bruciato Quattro anni per il mandante

▶L'uomo di 87 anni residente a Latisana era tormentato dalla vendita all'asta

Una ritorsione, figlia di anni e anni di acredine e rancore. Per il rogo del 24 dicembre 2024 al ristorante Cantina Veneta di corso del Sole, a Bibione, e per gli atti persecutori nei confronti della titolare, ieri padre e figlio di Latisana sono stati condannati in Tribunale a Pordenone. L'esecutore materiale dell'incendio ha invece patteggiato. Con rito abbreviato e conseguente sconto di pena di un terzo, sono stati giudicati per concorso nell'incendio e stalking Arminio Baseggio, 87 anni e Fabio Baseggio, 58, entrambi difesi dall'avvocato Giuseppe Muzzupappa. Il padre, ritenuto il mandante del rogo, è stato condannato a 4 anni di reclusione e al pagamento di una provvisionale di 8mila euro dal gup Francesca Vortali, che non si è discostata dalle conclusioni del pm Monica Carraturo. Il figlio, che è stato sentito in aula e ha preso le distanze dall'azione incendiaria, è stato assolto per il rogo e condannato a 1 anno di reclusione per gli atti persecutori.

A pagina V

Ambiente Tessile & Artappeti
dal 1982
Viale Venezia, 32
Fontanafredda PN
T. 0434 569280 | 0434 998835

Ecco le prime amichevoli in attesa di Nicolò Zaniolo

Gino Pozzo non volta pagina. Non è previsto (per ora) il "dopo Zaniolo". Considera il numero dieci ancora il condottiero dell'Udinese nel prossimo campionato, in grado di formare con Davis un tandem offensivo ancora più scintillante rispetto alla passata stagione, in grado di realizzare un bottino di gol più pingue. Ma serve pazienza. Intanto la società ha ufficializzato le prime amichevoli: tre saranno le sfide durante il ritiro in Austria contro lo Swansea, lo Shabab Al Ahli e il Mainz. Sabato 18 a porte chiuse al Bruseschi test contro l'NK Istra.

A pagina XI

ATTESA Zaniolo ancora in stallo

Ufficio di corrispondenza del Friuli: Tel. 0434.28171 - **udine@gazzettino.it**

I nodi dell'economia

Electrolux, Porcia guarda a Roma e aspetta risposte

▶Fiato sospeso per il vertice di oggi tra azienda e sindacati al Ministero

▶Nessuna mobilitazione (per ora), domani assemblea per decidere le prossime mosse

L'ATTESA

A Porcia si respira aria di attesa. Oggi alle 13, al ministero delle imprese e del made in Italy, azienda e sindacati tornano al tavolo tecnico per l'ultimo confronto prima dell'appuntamento del 21 luglio, quando il ministro Adolfo Urso convocherà anche le Regioni e le territoriali della Confindustria. Dal fronte sindacale non trapela nulla su cosa l'azienda porterà oggi al tavolo. Il segretario regionale Fim-Cisl Gianni Piccinin ha spiegato che l'assemblea di domani sarà una prima informativa ai lavoratori sull'esito dell'incontro odierno: «Non staremo lì tranquilli ad aspettare» ha detto e, in base a quanto comunicherà oggi l'azienda, il sindacato deciderà i prossimi passi.

SCENARI

Piccinin è rimasto cauto, ma non esclude un'apertura: «Io penso che ci saranno delle novità», anche se non si aspetta una risoluzione definitiva. Piccinin ha ricordato anche l'impegno istituzionale della Regione Fvg, che si è schierata per tutelare l'occupazione e l'intera filiera «mettendo delle risorse».

La segretaria della Fiom, Simonetta Chiarotto, ha dichiarato che «per ora non si può immaginare» cosa deciderà l'azienda. Chiarotto ha ricordato che il mandato dei lavoratori resta chiaro, e che i sindacati hanno chiesto risposte precise in vista del tavolo del 21 su due questioni importanti: la rinuncia alla chiusura di Cerreto d'Esi e lo stop allo spostamento delle produzioni dal territorio italiano, che restano «due elementi che l'impresa non ha ancora tolto dal tavolo».

STAND BY

A differenza del 30 giugno, quando i lavoratori di Porcia - cuore storico della produzione di lavatrici e principale stabilimento del gruppo in Italia - incrociarono le braccia per tre ore in concomitanza con il tavolo tecnico, oggi i sindacati hanno confermato che non è prevista una mobilitazione. La decisione dipenderà da cosa emergerà dall'incontro odierno.

PROSSIMI PASSI

Certo è che domani, mercoledì 15 luglio, i lavoratori di Porcia si ritroveranno in assemblea con sciopero: la durata resta indefinita e sarà decisa in base all'esito del confronto ministeriale. Sul tavolo restano i nodi del piano presentato da Electrolux a marzo e respinto da tutte le parti sociali: oltre 500 esuberi allo stabilimento di Porcia, su un totale di 1.700 in tutta Italia, oltre alla chiusura di Cerreto d'Esi e al ridimensionamento di Susegana, Forlì e Solaro. Tra le richieste sindacali, anche lo stop allo spostamento di alcune produzioni verso Polonia e Asia. A intervenire sulla vertenza, ieri pomeriggio, è stato il ministro Adolfo Urso, a margine degli Stati Generali della Space Economy a Milano. Il titolare del Mimit si è detto fiducioso che dal confronto tra le parti emergano «elementi condivisi per realizzare un altro piano industriale» che punti al rilancio degli stabilimenti italiani, collegando la crisi della filiera del bianco alle regole dell'Europa: «Necessario che cambino le regole europee», ha detto, ricordando che nel resto del continente hanno già chiuso 25 stabilimenti. Ha aggiunto di essersi «subito attivato» con Germania e Francia sul documento di politica industriale. Dall'opposizione è arrivato il commento della responsabile lavoro del Pd Fvg, Valentina Francescon, che ha criticato l'insistenza del governo sulle responsabilità europee della crisi: «Dal ministro Urso sono mesi che ci sentiamo ripetere inutilmente quanto è brutta e cattiva l'Europa, ma si dimentica quanto in ritardo arriva questo Governo sulla crisi dell'elettrodomestico». Francescon ha chiesto un intervento diretto della premier, tornando a chiedere, come già fatto in passato dai partiti di opposizione, che «si muova la presidente Meloni», e ha ricordato «quanti anni, quante richieste dei sindacati e interrogazioni parlamentari ci sono voluti per smuovere il Mimit».

Maria Beatrice Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PICCININ (FIM-CISL) «NON STAREMO AD ASPETTARE: MI ASPETTO QUALCHE NOVITÀ DAL CONFRONTO»

CHIAROTTO (FIOM) «IL MANDATO È CHIARO: VIA GLI ESUBERI E STOP ALLO SPOSTAMENTO DELLE PRODUZIONI»

LA BATTAGLIA I lavoratori dello stabilimento Electrolux di Porcia: nuovo confronto al Ministero delle Imprese sul piano industriale

Attività produttive, altri 15 milioni Confermato il "tesoretto" all'Interporto

LA MANOVRINA

Via libera dalla Prima commissione alla manovra di assestamento di bilancio che supera il miliardo di euro e che verrà discussa in Aula dal 21 al 24 luglio prossimi. Con le ultime modifiche, la dotazione finanziaria delle attività produttive e del turismo è salita di ulteriori 15,6 milioni di euro. Confermati innanzitutto gli 8 milioni di euro – anticipati su queste pagine - destinati all'Interporto di Pordenone. Sempre sul fronte dello sviluppo economico, sono stati stanziati 6 milioni a favore di PromoturismoFvg.

Novità anche per la filiera dell'elettrodomestico: i contributi saranno accessibili anche alle imprese che attuano una riconversione produttiva modificando il codice Ateco, o che ristrutturano l'attività per aumentarne efficienza e flessibilità. Sul fronte delle risorse agroalimentari e ittiche, figurano 40mila euro al Consorzio Apicoltori della provincia di Udine per i 60 anni della fondazione, 15mila euro al Consorzio Tutela vini Doc Friuli Aquileia per il suo 50° anniversario e 400mila euro all'Ente tutela Patrimonio ittico per la valorizzazione della zona umida di Ariis (Rivignano Teor). Cambia invece la destinazione di un vecchio contributo da 300mila euro inizialmente concesso a Martignacco per un orto botanico in serra, giudicato irrealizzabile: i fondi finanzieranno il completamento di una struttura polifunzionale pubblica. Sul fronte venatorio, è stata definita la composizione a tre membri della Commissione d'esame per i prelievi in deroga.

Battaglia politica, invece, sulle tecniche di irrigazione dei Consorzi di bonifica: respinto l'emendamento di Rosaria Capozzi (M5s) volto a incentivare l'ingegneria naturalistica a scapito del cemento. Zannier ha motivato il rifiuto spiegando che la transizione ecologica impone la sostituzione delle canalette aperte con tubazioni interrate per azzerare le perdite d'acqua.

Infine, l'assessore Pierpaolo Roberti ha guidato l'approvazione delle misure in materia di enti locali e sicurezza. Tra le novità spiccano i finanziamenti straordinari per gli sportelli linguistici del territorio: 55mila euro per l'identità friulana e 300mila euro all'Arlef. Un intervento reso necessario, ha chiarito la Giunta rispondendo alle domande di Moretti (Pd) e Moretuzzo (Patto), per compensare il calo dei trasferimenti statali legati alla legge 482 e garantire la continuità dei servizi.

REGIONE L'assessore alle Finanze, Barbara Zilli

Copertura finanziaria garantita anche agli Enti di decentramento regionale (Edr) per le spese correnti e le manutenzioni degli uffici: 950mila euro andranno a Gorizia e 843mila euro a Udine. Sul fronte fiscale l'attenzione si è spostata sull'Ilia, l'imposta locale immobiliare autonoma. Sollecitato da Andrea Carli (Pd) su una possibile riduzione per calmierare il mercato degli affitti, Roberti ha rimandato i bilanci quantitativi alla primavera del 2027, quando saranno consolidati tutti i dati finanziari delle nuove misure regionali.

RISCHI CLIMATICI

Il contrasto al dissesto idrogeologico e la messa in sicurezza del territorio si confermano al centro della manovra. Trovano concretezza in un emendamento della Giunta che stanzia 4 milioni di euro aggiuntivi per la prevenzione dei rischi e la difesa del suolo. Serviranno a finanziare opere pubbliche che verranno selezionate seguendo le priorità definite dal sistema nazionale Rendis. L'obiettivo dell'Esecutivo è agire con una visione d'insieme che colleghi i problemi della montagna a quelli della pianura.

Nonostante i distinguo sui singoli temi ambientali, l'esito del voto in Commissione è stato accolto con ottimismo dall'assessore alle Finanze, Barbara Zilli.

«La crescita, la coesione e la competitività sono i pilastri di questa manovra estiva che supera il miliardo di euro complessivo — ha commentato a margine dei lavori – il voto delle opposizioni certifica la bontà del percorso condiviso».

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La partita dei controlli

SICUREZZA STRADALE In alto il sistema tutor fatto installare lungo la strada regionale Cimpello-Sequals; in basso un controllo della polizia locale

Velox attivi, la stretta Ecco la lista in Friuli

▸Dal portale del Ministero l'elenco dei dispositivi utilizzabili: dove sono Da Pordenone (due) a Codroipo (Pontebbana): la mappa dopo il decreto

IL DOSSIER

PORDENONE Da domenica scorsa automobilisti in allerta: sarà attivo o non sarà attivo l'autovelox identificato sulla propria strada? E ancora, ora i Comuni potranno tirar fuori tutti i dispositivi mobili che avevano a loro disposizione e riversarli sulle strade per pizzicare immediatamente ogni infrazione al limite di velocità? Sono gli interrogativi che assillano chi si mette alla guida anche in Friuli Venezia Giulia dopo l'entrata in vigore del decreto del 9 giugno di quest'anno che fa capo al ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, con il quale si danno disposizioni per far diventare "omologati" molti dei rilevatori di velocità sin qui "autorizzati". I quali erano rimasti inattivi per molto tempo, a seguito di ricorsi giunti sino a sentenze della Corte di Cassazione, che ha stabilito che dispositivi "approvati" non sono sufficienti; per fare le multe devono essere "omologati". Nelle intenzioni, il decreto sblocca la situazione, considerando omologati i prototipi degli autovelox approvati, di cui fornisce un elenco in uno degli allegati. In sostanza, tutti i Comuni che possiedono un autovelox la cui marca è contemplata nell'elenco ministeriale e in passato ha ricevuto un decreto di approvazione lo possono considerare omologato e, quindi, abile a comminare le multe. Saranno i giudici nei prossimi giorni a dire se il percorso previsto dal decreto è conforme al dettame normativo – diverse le voci che già lo mettono in dubbio, motivando la posizione e preparando ricorsi -, ma per ora ciò che balza già all'evidenza è che non tutti i Comuni potranno riattivare i loro dispositivi. Perché il loro modello non compare nell'elenco predisposto dall'allegato ministeriale.

LA MAPPA

In Friuli Venezia Giulia, per esempio, in provincia di Udine hanno semaforo verde alcuni dispositivi mobili del Comune capoluogo, un rilevatore istantaneo di Codroipo (quello "famoso" sulla statale), il rilevatore mobile di Tavagnacco (Telelaser Trucam) tutti i rilevatori mobili di Latisana; non avrebbe il modello omologabile, invece, per esempio Martignacco.

In provincia di Pordenone, poi, tra gli enti locali con più di 5mila abitanti, si fermano a 11 quelli che – fermo restando la liceità del decreto del ministro Salvini – possono continuare a usare o riattivare il proprio rilevatore di velocità, perché modelli autorizzati e, quindi, da domenica scorsa anche omologati. Andando nel particolare, la città di Pordenone ne ha due utilizzabili censiti sulla pagina ministeriale che rientrano tra i modelli (Telelaser) che diventano omologabili e due ne conta anche Prata di Pordenone, con modello Trucam. È autorizzato anche il mobile telelaser Trucam Hd di Brugnera e quello di Porcia, un telelasar Trucam, che è lo stesso modello in dotazione al Comune di Aviano, anch'esso quindi autorizzato. Il decreto apre possibilità di utilizzo anche al modello TruSpeed del telelaser in dotazione al Comune di Fiume Veneto e a quello di Fontanafredda, che ha un telelaser Trucam. Autorizzato pure il misuratore di velocità mobile di San Vito al Tagliamento e il suo modello, un telelaser TruCam Hd che è tra i prototipi che possono diventare omologati per decreto. È autorizzato anche il telelaser mobile Trucam di Spilimbergo e l'autovelox mobile Trucam di Sacile. Autorizzato pure il telelaser Trucam Hd di Azzano Decimo, che ne ha anche un secondo, Truspeed. Ok anche al tutor sulla Cimpello-Sequals.

VERSO IL MARE

Ad essere particolarmente dotato è il comune di Latisana che, nella pagina ministeriale dove gli enti hanno dichiarato i mezzi antivelocità in adozione, ne ha descritti ben quattro, tre mobili e un fisso. Ebbene, questi risultano tutti autorizzati. Forse un'informazione su cui prestare attenzione in particolare in questo periodo estivo, posto che attraversa buona parte del comune di Latisana lo "stradone" che porta a Lignano. Nel comune di Udine ve ne sono alcuni mobili autorizzati tra cui un telelaser Tru Cam Hd.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dubbi delle associazioni: «I ricorsi continueranno»

IL PROVVEDIMENTO

Può sussistere l'equipollenza tra «autorizzazione» e «omologazione»? È attorno a questo quesito giuridico che preannuncia di proseguire la battaglia sugli autovelox, mossa da associazioni e organizzazioni di consumatori con l'entrata in vigore il 12 luglio del decreto del Ministero delle Infrastrutture datato 9 giugno 2026. Un provvedimento che, nella visione del Governo, è teso a fare chiarezza rispetto alle caratteristiche dei dispositivi per comminare le multe per eccesso di velocità. Un provvedimento atteso per dipanare una materia che da trentaquattro anni vede parti contrapposte. A sollevare forti dubbi che il decreto passi indenne una lettura di legittimità è, tra gli altri, l'associazione Altvelox, particolarmente attiva da anni a Nordest e guidata da Gianantonio Sottile.

«Si promuovono d'ufficio 3.150 misuratori fino ad oggi privi di un formale provvedimento di omologazione, ma è una scorciatoia regolamentare - afferma Sottile - che, anziché chiudere il contenzioso, rischia di aprire uno scontro ancora più grave con la legge e con la consolidata giurisprudenza della Corte di Cassazione».

«LA NUOVA LEGGE NON SUPERA QUANTO PREVISTO DAL CODICE DELLA STRADA E DALLA GIURISPRUDENZA DELLA CASSAZIONE»

LE CONTESTAZIONI L'associazione Altvelox boccia il decreto entrato in vigore il 12 luglio perché contrasta con il Codice della strada

All'origine di questa lettura, innanzitutto il riferimento all'articolo 142 del Codice della Strada che, al comma 6, stabilisce che le risultanze delle apparecchiature «debitamente omologate» costituiscono fonte di prova per la determinazione della velocità. Da qui il primo interrogativo di Sottile: «Com'è possibile che un decreto ministeriale, quindi una fonte secondaria, abbia più valore di una fonte primaria qual è il decreto legislativo del Codice della strada prevedendo che ciò che è autorizzato diventi omologato»?

E ancora, «la Corte di Cassazione con proprie sentenze ha escluso l'equipollenza tra approvazione e omologazione, chiarendo che si tratta di procedure diverse e che l'approvazione non può sostituire quando espressamente richiesto dall'articolo 142 del Codice della Strada». Quindi? «Con questo decreto in realtà non cambia nulla e ciò sarà chiaro con i primi pronunciamenti che arriveranno rispetto ai ricorsi», sintetizza il presidente di Altvelox. Sottile riconosce al decreto di aver stabilito dettami per l'omologazione degli autovelox futuri, ma anche in questo caso l'associazione intravede qualche criticità: «L'omologazione è prima di tutto metrologica e di pertinenza del Ministero delle imprese e del Made in Italy - spiega -. Dopo che l'autovelox ha ottenuto questa omologazione, il proprietario dello strumento deve ottenere l'omologazione stradale, che è di pertinenza del Ministero delle Infrastrutture. Il decreto, però, contempla solo quest'ultima».

A.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NORDEST *da vivere*

ALLA SCOPERTA DELL'ESTATE

L'ESTATE
A PORTATA DI MANO

Tuffati nell'estate con la guida "Nordest da vivere"!
Nell'edizione estiva, tantissime idee e itinerari per tutta la famiglia dalle Dolomiti alla laguna, per una stagione all'insegna della cultura e del divertimento, tra una passeggiata ed un museo, tra una nuotata ed un concerto.

Per vivere al massimo la tua estate, scopri luoghi, cibi, tradizioni ed eventi delle nostre regioni con "Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.

NOVITÀ! LA MAPPA DEGLI ITINERARI

A soli €3,80*

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

Rogo nel ristorante 4 anni al mandante

▶Un 87enne di Latisana non si dava pace per la vendita all'asta del locale fallito

▶Il figlio assolto per l'incendio: un anno per lo stalking. L'esecutore ha patteggiato

IL PROCESSO

LATISANA Una ritorsione, figlia di anni e anni di acredine e rancore. Per il rogo del 24 dicembre 2024 al ristorante Cantina Veneta di corso del Sole, a Bibione, e per gli atti persecutori nei confronti della titolare, ieri padre e figlio di Latisana sono stati condannati in Tribunale a Pordenone. L'esecutore materiale dell'incendio ha invece patteggiato. Con rito abbreviato e conseguente sconto di pena di un terzo, sono stati giudicati per concorso nell'incendio e stalking Arminio Baseggio, 87 anni e Fabio Baseggio, 58, entrambi difesi dall'avvocato Giuseppe Muzzupappa. Il padre, ritenuto il mandante del rogo, è stato condannato a 4 anni di reclusione e al pagamento di una provvisionale di 8mila euro dal gup Francesca Vortali, che non si è discostata dalle conclusioni del pm Monica Carraturo. Il figlio, che è stato sentito in aula e ha preso le distanze dall'azione incendiaria, è stato assolto per il rogo e condannato a 1 anno di reclusione per gli atti persecutori. Nel suo caso la sospensione condizionale della pena è stata subordinata a un corso di recupero e al pagamento di una provvisionale di 7mila euro alla parte civile, costituita con l'avvocato Luca Beorchia. Il risarcimento sarà determinato in sede civile. Ha invece patteggiato 2 anni Pier Giorgio Pengo, 58 anni, padovano residente a Portogruaro, esecutore materiale dell'incendio e difeso dall'avvocato Stefano De Cecco.

PROVVISIONALE DI 15MILA EURO ALLA VITTIMA L'ANZIANO È ANCORA AGLI ARRESTI DOMICILIARI

LA VICENDA

Arminio Baseggio non si è mai dato pace per il fallimento del ristorante e la conseguente vendita all'asta. Le tensioni con la nuova proprietaria sono cominciate nel 2007, quando la donna ha acquistato il locale. Da quel momento ha cominciato a ricevere minacce dalla famiglia Baseggio. A nulla è valso l'ammonimento adottato in seguito a danneggiamenti ed episodi di violenza privata. Sono cominciate le minacce di morte, le lettere al sindaco di Portogruaro e le proteste nella caserma dei carabinieri di Bibione per lamentare il fatto che la nuova proprietaria non aveva alcun diritto sull'immobile. Un'escalation che porterà al rogo del 24 dicembre 2024, quando le telecamere di sorveglianza mostrano Pengo che forza la porta sul retro del locale, lo cosparge di benzina e poi appicca il fuoco.

LOCALE Il ristorante di corso del Sole, a Bibione, dopo l'incendio doloso era stato posto sotto sequestro

LE INDAGINI

Non è difficile per i carabinieri di Portogruaro individuare l'autore materiale dell'incendio. Pengo, pluripregiudicato, ha da poco finito di scontare una pena. Sa che cosa significherebbe tornare in carcere e durante l'interrogatorio confessa di aver bruciato il ristorante dietro un compenso di tremila euro, di aver ricevuto un acconto di mille euro e che il resto glielo avrebbero consegnato a lavoro finito. Consegnerà anche i vestiti che indossava e la tanica da 5 litri con cui aveva portato il carburante in corso del Sole. I carabinieri interverranno mentre riceve un ulteriore acconto di 500 euro, passaggio che a dicembre 2025 comporterà l'applicazione di una misura cautelare per Baseggio padre e figlio (l'87enne è ancora agli arresti domiciliari, mentre il figlio è libero). Gli atti persecutori contestati dalla Procura sono proseguiti anche durante i lavori di sistemazione del locale danneggiato dall'incendio. Il ristorante potrebbe riaprire, ma ad oggi, nonostante la stagione estiva si avvii verso il culmine, la Cantina Veneta è ancora chiusa. «La mia assistita - conferma l'avvocato Beorchia - ha ancora paura».

C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legalmente www.legalmente.net

Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

Ancona	071 2149811	Perugia	0755736141
Frosinone	0775 210140	Pescara	085 422966
Latina	0773 668518	Roma	06 377081
Lecce	0832 2781	Terni	0744 425970
Mestre	041 5320200	Treviso	0422 587299
Milano	02 757091	Viterbo	0761 303320
Napoli	081 2473111		

legalmente@piemmemedia.it

Discriminazioni per l'orientamento sessuale, in un anno 120 segnalazioni

▶Il Comune ha aderito ai progetti del Cad per l'assistenza e di Casa Carra per consentire la candidatura al bando nazionale

IL PROGETTO
Sarà presentata richiesta di finanziamento a valere su un bando ministeriale in scadenza

IL CENTRO

UDINE Nel primo anno del Centro anti-discriminazioni Carra (o Carrà, come omaggio alla cantante) sono circa 120 le persone nuove che si sono rivolte allo sportello, affiancato anche da Check Point, un presidio in cui si possono ricevere test rapidi per malattie sessualmente trasmissibili. Il secondo step è Casa Carra (inaugurata lo scorso aprile), che offre un rifugio sicuro a persone dell'universo queer vittime di violenza e discriminazioni: la struttura attualmente sta ospitando due persone. Entrambi i progetti, coordinati dal comitato di Udine Arcigay Fûr sono sostenuti anche da Palazzo D'Aronco: la giunta De Toni ha approvato l'adesione a "Cad Carra-L'assistenza Lgbtqia+ da Trieste in su" e al centro di accoglienza abitativa temporanea. Grazie al supporto dell'ente pubblico (che ha confermato il comodato gratuito dell'immobile di via Grazzano), l'associazione potrà presentare la propria candidatura all'avviso dell'Unar.

LO SPORTELLO

Il comodato gratuito è legato a doppio filo all'ottenimento del finanziamento ministeriale. Nella delibera di giunta si legge infatti che, se le risorse non dovessero essere concesse da Roma, questo «costituirà causa di revoca immediata del contratto di comodato». D'altronde, come spiega Regina Cortello, coordinatrice del Cad Carra, inaugurato il 27 giugno 2025, senza finanziamento statale il progetto non potrebbe proseguire, come peraltro dimostra la precedente esperienza di Villa Carra, naufragata nel 2023 per la mancata pubblicazione del bando Unar per il rifinanziamento. Come chiarisce la referente, «nel primo anno sono 120 circa le nuove persone che si sono rivolte allo sportello anti-discriminazione. A Casa Carra ci sono due persone ospiti e c'è una lista di attesa. Quest'ultimo progetto è per sua natura limitato: di solito ipotizziamo un soggiorno di sei mesi». Nei 120 accessi allo sportello «abbiamo avuto diversi casi di persone migranti, che ci hanno chiesto assistenza nella procedura di richiesta di asilo». In sostanza, «circa la metà dei nostri utenti sono migranti o extracomunitari, l'altra metà italiani. Il gruppo più numeroso comprende uomini gay migranti o donne trans». Anche le due persone ospiti di Casa Carra appartengono a queste categorie, che «sono quelle più a rischio dal punto di vista abitativo e lavorativo». Invece, «tanti uomini gay italiani chiedono supporto psicologico, legale o medico, seppur in percentuale ridotta». Nonostante «ci siano stati segnalati anche dei casi di violenza coniugale, poi non sono sfociati in una denuncia, nei casi che stiamo seguendo», precisa la coordinatrice. Il primo finanziamento dell'Unar «durava 18 mesi, da giugno 2025 al 25 dicembre 2026, questa nuova progettualità dovrebbe coprire il periodo fra gennaio 2027 e dicembre 2028» per consentire il proseguimento. Casa Carra è nata nel solco della precedente esperienza di Villa Carra (che allora aveva come capofila Oikos assieme all'Arcigay), conclusa nel 2023, a cui poi sono seguiti due anni di vuoto. Il nuovo progetto dell'associazione Fûr e del Centro Balducci offre due posti letto e un percorso di accompagnamento, in un ambiente sicuro messo a disposizione dal Balducci, da parte di un'équipe che assomma varie professionalità per la conquista di un'autonomia abitativa. L'amministrazione comunale, che già in precedenza, nel 2024, aveva aderito al passato avviso Unar (limitato alla linea di finanziamento per centri antidiscriminazione) a supporto del comitato di Udine dell'Arcigay, concedendo in comodato d'uso gratuito i locali di via Grazzano 57, stavolta ha aderito a entrambi i progetti (Cad Carra e Casa Carra), entrambi di 24 mesi, per supportare la candidatura dell'associazione a due linee di intervento dell'avviso (sia per i centri anti-discriminazioni motivate da orientamento sessuale o identità di genere, sia per il rafforzamento di strutture residenziali di accoglienza per persone Lgbtqia+ in condizioni di vulnerabilità). Per questo, la giunta ha confermato il comodato d'uso (con un mancato introito parametrato su 100,20 euro mensili, l'ultimo canone applicato a scopo associativo) e l'autorizzazione a eseguire interventi interni con adeguamento del wc con l'abbattimento delle barriere e la piena accessibilità motoria, che dovranno essere realizzati interamente a carico del progetto nei primi due mesi di attività. Nella delibera si precisa che gli ulteriori interventi di manutenzione che dovessero rendersi necessari (per un importo massimo di 13mila euro) e le spese per i consumi restano a carico dell'associazione.

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex Osoppo, aggiudicati i lavori per il parco per oltre 742mila euro

OPERE

UDINE Aggiudicati per oltre 742mila euro lordi i lavori per la realizzazione del parco dell'ex caserma Osoppo, dopo l'iter della procedura negoziata, avviato lo scorso marzo con la pubblicazione dell'avviso e proseguito poi in aprile con l'indizione vera e propria della gara, rivolta a undici operatori economici.

Come si ricorderà, l'opera era stata inserita nel programma triennale dei lavori pubblici in occasione della Variazione al bilancio di previsione 2025-2027, approvata dal consiglio comunale il 29 settembre del 2025.

Dopo l'iter di prassi, il progetto esecutivo della nuova area verde (preceduto dal progetto di fattibilità tecnico economica dell'intervento, redatto dal raggruppamento temporaneo di professionisti fra gli architetti Luca Del Fabbro Machado, Gaetano Napoli e Diego De Stalis) ha avuto il semaforo verde a marzo scorso e prevedeva un quadro economico di 1,320 milioni, di cui 755mila euro per lavori. Alla data di chiusura della procedura negoziata sono giunte le offerte di 11 operatori e, alla fine delle valutazioni della commissione, l'appalto è stato aggiudicato alla ditta Del Mistro Giacobbe di Maniago (Pordenone) per 674.928,10 euro (inclusi gli oneri di sicurezza, pari ad 19.045,08 euro), che, con l'Iva al 10 per cento fanno 742.420,91 euro lordi. L'aggiudicatario, rispondendo a una precisa clausola sociale inclusa nella lettera d'invito, si è assunto l'obbligo di assicurare ai giovani under 36 in conformità al Codice dei contratti pubblici, una quota di almeno il 30 per cento delle nuove assunzioni per l'esecuzione del contratto e di riservare almeno il 14% all'occupazione femminile. Alla luce degli esiti dell'aggiudicazione, la giunta ha varato anche il nuovo quadro economico dell'intervento, che resta di 1,320 milioni, di cui 674.928,10 per lavori e 645071,90 per somme a disposizione dell'amministrazione.

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zini: «Via Micossi, gli obblighi non gravano sul Comune»

IL CASO

UDINE Da un lato ci sono i residenti, che da due anni chiedono una soluzione per via Micossi, dove le opere (in particolare l'ultimazione della strada e il parchetto) previste dalla convenzione firmata nel 2014 fra i proponenti della lottizzazione e il Comune non sono state completate e dove il quadro è complicato dal fatto che, nel frattempo, le due società sono in liquidazione e, 11 anni fa, è fallito pure il garante della fidejussione a garanzia dei lavori. Dall'altro c'è l'amministrazione comunale udinese, che respinge la ricostruzione secondo cui il Municipio sarebbe rimasto inattivo rispetto alla situazione del Piano attuativo comunale "Cormor Basso" di via Mario Micossi. Il Municipio ricorda che il 28 maggio l'assessore alla Pianificazione territoriale e all'Edilizia privata Andrea Zini e l'assessore ai Lavori pubblici e alla Viabilità Ivano Marchiol hanno incontrato i rappresentanti dei residenti. «La situazione è certamente delicata e comprendiamo le preoccupazioni delle famiglie, ma non è corretto sostenere che il Comune non abbia agito o che possa semplicemente sostituirsi ai soggetti privati obbligati dalla convenzione», dichiara Zini. «Gli uffici della Pianificazione territoriale e della Viabilità hanno svolto e continuano a svolgere un lavoro approfondito su una vicenda segnata dal venir meno delle due società lottizzanti e dal fallimento del soggetto che aveva rilasciato la fideiussione. Insieme all'assessore Marchiol abbiamo incontrato i residenti proprio per illustrare il quadro e mantenere aperto il confronto. È però necessario evitare ricostruzioni parziali: la convenzione del 2014 obbligava i lottizzanti a realizzare le opere, mentre il Comune ne era il beneficiario e non l'esecutore».

Il punto centrale, per l'amministrazione, riguarda la cessione al Comune delle aree destinate alla strada, al verde e ai servizi. Nel caso di questo Pac, le aree sono state cedute nel 2019 «prima che tutte le opere fossero completate e collaudate. La cessione della proprietà, però, non ha trasferito al Comune gli obblighi di realizzazione ancora pendenti», si legge nella nota del Comune.

«In concreto - prosegue Zini - gli obblighi non gravano quindi sul Comune, ma sui privati che hanno sottoscritto la convenzione e sui soggetti successivamente subentrati nelle proprietà del comparto. Gli atti di compravendita richiamavano espressamente la convenzione urbanistica e informavano gli acquirenti dell'esistenza dei relativi obblighi e vincoli. Nell'attuale situazione, pertanto, il completamento delle opere ricade purtroppo sui proprietari privati interessati e non può essere automaticamente posto a carico dell'intera collettività. Il Comune ha preso formalmente in carico soltanto la fermata degli autobus, perché è l'unica parte ultimata e collaudata. Le restanti aree, pur essendo state cedute, erano rimaste nella disponibilità dei lottizzanti proprio per permettere loro di terminare i lavori». L'amministrazione sottolinea di aver ripetutamente sollecitato il pagamento degli oneri di urbanizzazione secondaria, successivamente incassati per intero per un importo di 212.008,92 euro e che «nel dicembre 2024 e nell'aprile 2026 sono state inviate ulteriori comunicazioni alle società lottizzanti per chiedere il rispetto degli obblighi convenzionali ed è stato avviato il tentativo di escussione della fideiussione». «Nell'ambito di queste verifiche è emerso che Confidi Centrale, il soggetto che aveva rilasciato la garanzia, era stato dichiarato fallito nel gennaio 2015. A quella data, tuttavia, gli obblighi previsti dalla convenzione non erano ancora scaduti». «La vicenda è stata successivamente aggravata dalla liquidazione delle società lottizzanti e dall'impossibilità di ottenere da queste il completamento delle opere», prosegue la nota di Palazzo. «Non neghiamo il problema e non sottovalutiamo le condizioni della strada». Gli uffici sono al lavoro «per individuare una soluzione tecnicamente sostenibile e giuridicamente corretta. Il confronto con i residenti proseguirà, ma deve partire dagli atti e dalle effettive responsabilità. Non è possibile trasformare una complessa successione di inadempimenti privati in una presunta inerzia del Comune».

VIA MICOSSI **Una foto del dossier dei residenti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Varchi Ztl, da oggi scattano le sanzioni automatiche

▶Nella fase sperimentale circa 400 accessi irregolari Metà di persone non udinesi

TRAFFICO

UDINE Non più avvisi bonari ma sanzioni inviate in automatico. Da oggi entreranno ufficialmente in funzione le telecamere ai varchi della Zona a Traffico Limitato di Udine. Dopo il periodo di pre-esercizio, durante il quale il sistema è stato utilizzato esclusivamente a scopo informativo senza l'emissione di sanzioni, prenderà il via il controllo automatico degli accessi non autorizzati. Nei tre mesi di sperimentazione del sistema sono state rilevate circa 400 situazioni di accesso non autorizzato. In questa fase non sono state emesse sanzioni: gli automobilisti hanno ricevuto un avviso informativo, mentre non è stato inviato alcun ulteriore avviso a coloro che erano già stati precedentemente informati.

L'analisi dei dati evidenzia che circa il 50% delle segnalazioni ha riguardato cittadini udinesi, mentre la restante metà ha interessato automobilisti provenienti da fuori città. Con l'entrata in funzione definitiva del sistema, gli accessi non autorizzati rilevati dalle telecamere daranno luogo all'emissione automatica della sanzione prevista dal Codice della Strada. I verbali saranno notificati direttamente ai proprietari dei veicoli tramite posta.

«Con l'attivazione del sistema automatico si conclude un percorso di accompagnamento che abbiamo voluto affrontare con gradualità, privilegiando l'informazione rispetto all'aspetto sanzionatorio», sottolinea l'assessora alla Polizia Locale Rosi Toffano. «In questi mesi la Polizia Locale ha presidiato i varchi, fornito chiarimenti ai cittadini e consentito a tutti di familiarizzare con le nuove modalità di accesso. La ZTL è uno strumento importante per regolare il traffico nel centro cittadino, tutelare gli spazi più sensibili e migliorare la vivibilità della città. Anche dopo l'avvio del sistema automatico, gli uffici e la Polizia Locale continueranno a essere a disposizione per fornire informazioni e supporto».

Le telecamere rilevano automaticamente le targhe dei veicoli in ingresso nelle aree a traffico limitato, verificando in tempo reale la presenza di un'autorizzazione valida. Le aree interessate sono due. La prima comprende la Ztl del centro storico, con varchi in via Palladio, via Battisti, via Savorgnana-piazza Venerio, via Manin e vicolo Sillio. La seconda è la Ztl Viola, accessibile dal varco di via Viola-via Cernazai.

Restano escluse dal controllo elettronico via Liruti, via Giovanni da Udine e via Verdi, dove i controlli continueranno a essere effettuati direttamente dagli agenti della Polizia Locale.

TELECAMERE In via Battisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

False residenze per eludere il Fisco

▶Le indagini hanno individuato settanta contribuenti che avrebbero usato in modo illecito le agevolazioni per l'abitazione principale

▶In questo modo avrebbero evitato il pagamento di circa 160mila euro complessivi di tassa sugli immobili

INTERVENTI

UDINE La prima casa risultava a Tarvisio, ma soltanto sulla carta. Nelle abitazioni dichiarate come residenza principale i consumi di energia erano talmente bassi da rendere evidente l'assenza stabile degli occupanti. È uno degli elementi che ha permesso alla Guardia di Finanza di individuare settanta contribuenti che avrebbero utilizzato in modo illecito le agevolazioni previste per l'abitazione principale, evitando il pagamento di circa 160 mila euro di Imu. L'articolata attività di controllo è stata avviata nell'aprile dello scorso anno dai militari della Compagnia della Guardia di Finanza di Tarvisio e si inserisce nell'azione di polizia economico-finanziaria finalizzata alla tutela delle entrate degli enti locali. Sotto la lente delle Fiamme gialle è finito il corretto pagamento dell'Imposta municipale propria, oggi Ilia in Friuli Venezia Giulia, da parte dei proprietari di immobili situati nel territorio comunale. Un'area caratterizzata da una forte vocazione turistica e dalla presenza di numerose seconde case. Nel corso delle verifiche sono state esaminate circa cinquemila posizioni contributive, concentrando l'attenzione soprattutto sui proprietari che avevano richiesto l'esenzione prevista per l'abitazione principale. Le indagini sono state condotte incrociando le informazioni raccolte durante il controllo economico del territorio con quelle presenti nelle banche dati istituzionali. Per ogni contribuente sono stati analizzati la residenza anagrafica, i dati catastali, la disponibilità di altri immobili, l'eventuale svolgimento di attività lavorative o professionali in altri Comuni o Regioni, la residenza dei componenti del nucleo familiare e persino la scelta del medico di medicina generale. Particolarmente significativo si è rivelato il controllo dei consumi energetici. In diversi immobili indicati come abitazione principale, le bollette riportavano consumi minimi o quasi inesistenti, incompatibili con una presenza stabile. Secondo quanto ricostruito dai finanzieri, diversi proprietari avrebbero mantenuto la residenza anagrafica a Tarvisio esclusivamente per beneficiare delle agevolazioni fiscali previste per la prima casa, pur vivendo abitualmente altrove. Le settanta posizioni giudicate irregolari sono state trasmesse al Comune, che procederà al recupero delle somme non versate, per un totale di circa 160 mila euro. Dopo la notifica degli avvisi di accertamento, oltre il trenta per cento dei destinatari ha già regolarizzato integralmente la propria posizione, evitando ulteriori sanzioni accessorie.

ANCORA CONTROLLI DEI CARABINIERI DI PALMANOVA SUL RISPETTO DELLE NORME SUL LAVORO

CONTROLLI

Controlli sul rispetto della normativa sul lavoro e sulla sicurezza alimentare sono stati effettuati anche dai Carabinieri della Compagnia di Palmanova nelle strutture ricettive e nei pubblici esercizi. Con il supporto del Nucleo Ispettorato del Lavoro di Udine, sono stati ispezionati due alberghi ai confini con la provincia di Gorizia. Nel primo è stata accertata la mancata formazione del datore di lavoro in materia di primo soccorso. Nel secondo sono emerse carenze nella formazione sulla sicurezza e la mancata consegna ai dipendenti dei dispositivi di protezione individuale. Le violazioni hanno portato alla denuncia in stato di libertà dei titolari delle due strutture e all'applicazione di ammende per complessivi 30 mila euro. Un'ulteriore ispezione, svolta insieme ai Carabinieri del Nas di Udine, ha interessato un bar del Basso Friuli. Sono state riscontrate violazioni degli obblighi di rintracciabilità e delle norme igieniche relative ai prodotti alimentari. Il titolare è stato segnalato all'Azienda sanitaria competente e sanzionato per 2.500 euro.

SOCCORSI

Pomeriggio impegnativo per il Soccorso alpino del Friuli Venezia Giulia, attivato quattro volte tra le 15.30 e le 17.30. A Savogna un parapendista straniero, rimasto illeso dopo un atterraggio di emergenza sul versante sud del Gran Monte, è stato recuperato con il verricello dall'elisoccorso regionale. A Biarzo, nel comune di San Pietro al Natisone, una giovane con una distorsione al ginocchio è stata trasportata dalla riva del Natisone fino all'ambulanza. A Forni Avoltri, infine, un'escursionista torinese del 1961, infortunatasi a una caviglia lungo il percorso tra i rifugi Tolazzi e Lambertenghi Romanin, è stata raggiunta in fuoristrada e affidata ai sanitari. Alle operazioni hanno collaborato anche Guardia di Finanza e Vigili del fuoco volontari.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPOSTA Una foto simbolica: il pagamento dell'imposta sugli immobili non riguarda la prima casa

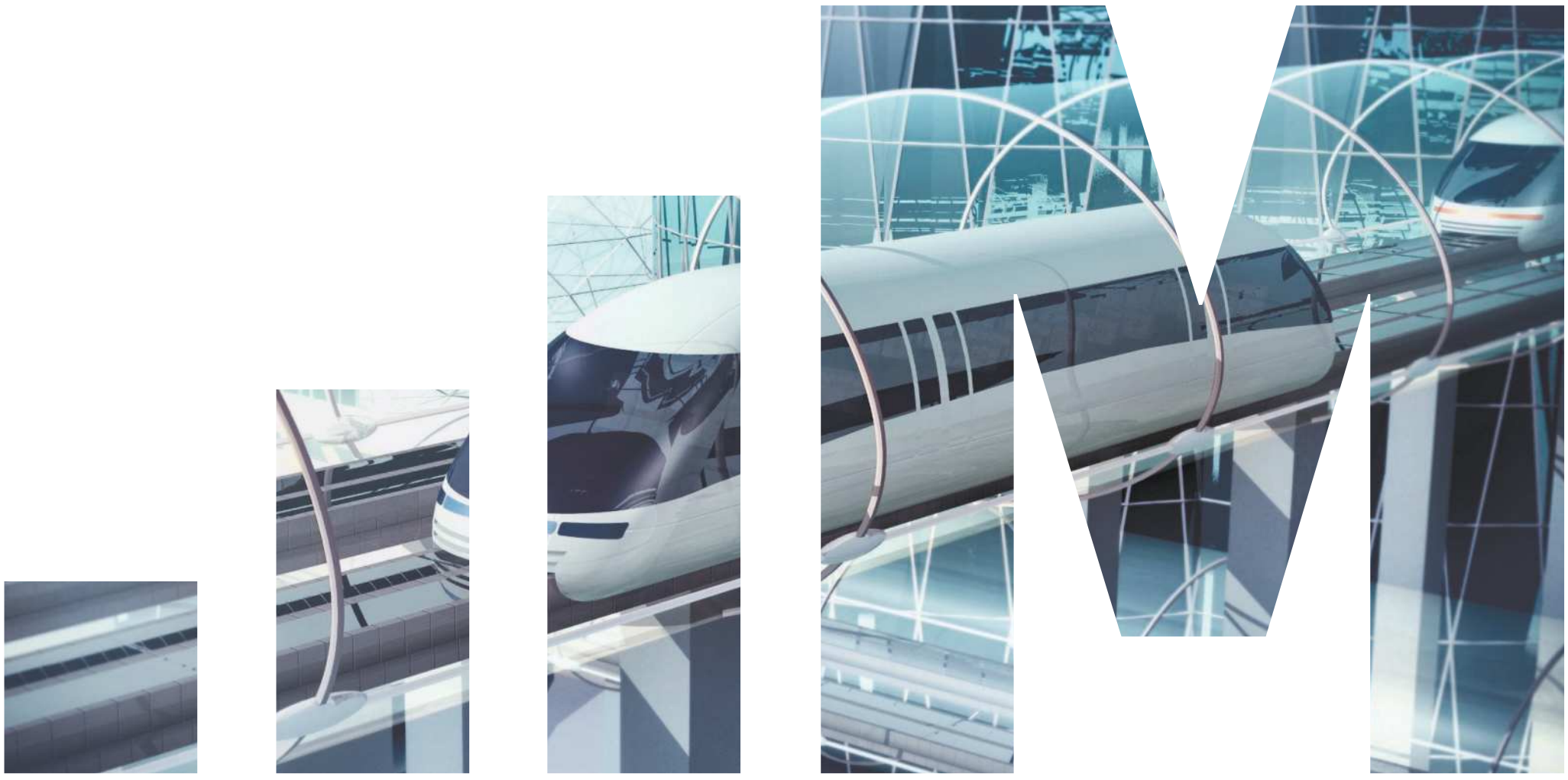
Otto milioni "persi" per il Mercato Il centrosinistra batte cassa in Regione

ASSESTAMENTO

UDINE Il centrosinistra fa quadrato in Regione intorno alla richiesta dell'amministrazione comunale di riottenere i fondi (8 milioni) "persi" per il mercatoo. «La Regione deve riassegnare al Comune di Udine i fondi necessari per il completamento del mercato ortofrutticolo». Lo ha affermato in una nota Massimo Moretuzzo, capogruppo del Patto per l'Autonomia–Civica FVG, a margine dell'esame dell'assestamento di bilancio 2026. «L'Assessore Bini ha provato a nascondere la scelta di togliere 8 milioni al mercato ortofrutticolo dietro a questioni amministrative e ha attaccato in modo scomposto l'Amministrazione comunale di Udine, condannando le dichiarazioni pubbliche assunte dal sindaco e dagli assessori comunali. È però evidente che le prese di posizione dell'Amministrazione comunale di Udine arrivano dopo una serie di situazioni che avrebbero esasperato chiunque. Per tre anni i finanziamenti per opere strategiche alla città friulana – dal Palasport Carnera a Borgo Stazione – sono stati concessi in project financing senza un palese interesse di investitori privati, cosa che non è successa per gli altri capoluoghi di regione, guarda caso di colore politico diverso, lo stesso della Giunta Fedriga». Anche la dem Manuela Celotti «quando la Regione ritiene strategico un intervento, trova gli strumenti per concedere proroghe, rimodulazioni o devoluzioni e quindi ora la Giunta si sta nascondendo dietro a un dito. Per questo chiediamo di ristanziare gli 8 milioni di euro necessari» «Questa richiesta - evidenzia la dem - non arriva da una sola parte politica, ma dall'intero Consiglio comunale di Udine, che ha approvato all'unanimità un documento con cui sollecita la Regione a sostenere un'opera ritenuta strategica. Un'indicazione che merita di essere ascoltata». Celotti ha ritirato l'emendamento in Commissione, «ma lo ripresenterò in Aula, confidando che anche i consiglieri di Maggioranza la smettano di usare pretestuose questioni amministrative a giustificazione dell'incomprensibile posizione dell'assessore e vogliano sostenere un intervento strategico per Udine e per l'intero territorio friulano». «Prima di chiedere finanziamenti, il Comune di Udine dovrebbe spiegare come si è arrivati alla perdita di quelli già stanziati. Inoltre, dovrebbe anche illustrare con chiarezza quali progetti intende realizzare, con quali obiettivi e con quali tempistiche, perché solo sulla base di interventi concreti e credibili si può valutare l'eventuale concessione di nuove risorse regionali», replica il consigliere regionale Alberto Budai (Lega). «Siamo tutti ovviamente favorevoli al rilancio del Mercato ortofrutticolo - specifica Budai - ma non si accetta la ricostruzione della vicenda da parte della maggioranza di Udine che scarica le colpe alla Regione. Solo partendo dalla verità dei fatti e da un progetto serio sarà possibile costruire una soluzione credibile per il futuro del Mercato ortofrutticolo». «Il Comune di Udine - prosegue il leghista - ha perso un contributo regionale da 8 milioni di euro dopo anni trascorsi senza aver mai presentato una progettualità aggiornata, indispensabile per la concessione delle risorse. Le responsabilità di quanto accaduto ricadono su chi ha governato il Comune e gestito il dossier in questi anni».

IN COMMISSIONE MORETUZZO E CELOTTI SOLLECITANO LA GIUNTA MA BUDAI RICORDA: «IL COMUNE NON HA PROPOSTO UN PROGETTO AGGIORNATO»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Futuro

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sul nostro futuro in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle tecnologie innovative e al futuro: per approfondire, capire, scoprire e condividere. La mobilità a basso impatto nella città, le nuove energie alternative, le ricerche e le nuove prospettive per il futuro della terra.

Mi piace sapere Molto.

www.moltofuturo.it

Il nuovo magazine gratuito che trovi **giovedì in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia

Maniaghese
Vito d'Asio

LE CAUSE
Molti roghi innescati da fulmini
La lunga siccità, le alte temperature e il vento hanno alimentato i focolai

G | Martedì 14 Luglio 2026
www.gazzettino.it

Incendi, pericolo al massimo livello

▶La Regione ha deciso di alzare il grado di allerta: nella zona intorno a Claut le fiamme hanno divorato 45 ettari di bosco

▶Ieri un secondo elicottero del Servizio aereo regionale in azione: ha effettuato una sessantina di lanci d'acqua

CLAUT

L'emergenza incendi non concede tregua al Friuli Venezia Giulia. Mentre torna a preoccupare il vasto rogo di Cima del Forat, tra Ampezzo e Forni di Sotto, ripreso con forza nella notte tra domenica e ieri, la Regione ha deciso di alzare il livello di allerta decretando lo stato di massima pericolosità per gli incendi boschivi su quasi tutto il territorio regionale. Una decisione maturata alla luce dell'aumento dei roghi, delle elevate temperature e della vegetazione resa estremamente secca dalla prolungata assenza di piogge. A pesare sulla scelta sono soprattutto gli ultimi incendi che hanno interessato le montagne friulane. Nel Pordenonese il fronte più esteso resta quello del Monte Piolsa, sopra Claut, dove il fuoco ha già percorso oltre 45 ettari di bosco, arrivando nel fine settimana a minacciare anche un paio di stalle senza però rendere necessarie evacuazioni.

ALLARME Nel Pordenonese il fronte più esteso resta quello del Monte Piolsa, sopra Claut, dove il fuoco ha già percorso oltre 45 ettari di bosco arrivando a minacciare anche un paio di stalle

GLI INTERVENTI

Nel pomeriggio di ieri un secondo elicottero del Servizio aereo regionale è tornato in azione effettuando una sessantina di lanci d'acqua, mentre il Corpo forestale regionale continua il monitoraggio con droni dotati di termocamera per individuare i focolai nascosti. Non meno delicata la situazione nell'Alto Friuli. L'incendio di Cima del Forat, tra i comuni di Ampezzo e Forni di Sotto, dopo alcuni giorni di apparente stabilizzazione, è ripreso con particolare intensità durante la notte. Per l'intera giornata un elicottero regionale ha operato senza sosta nel tentativo di contenerne l'espansione. Una ripresa è stata registrata anche sul Monte Raut, nel territorio di Andreis, dove il perimetro dell'incendio si è ampliato di circa mezzo ettaro, richiedendo un nuovo intervento aereo. Sono invece in fase di bonifica gli incendi di Monte Corda Piccola, Monte Gjavon e Lastre di Peschis, tra Tramonti di Sopra e Tramonti di Sotto, anche se all'interno dei perimetri continuano a essere presenti punti caldi e fumo. Sul Carso triestino proseguono inoltre le operazioni a Monrupino, dove nelle aree più impervie saranno necessari ulteriori lanci dell'elicottero regionale, mentre a Sgonico resta attivo il monitoraggio del Corpo forestale.

LE CAUSE

Molti degli incendi sviluppatisi dalla fine di giugno sono stati innescati dai fulmini caduti durante i temporali che hanno interessato le aree montane. La lunga siccità delle ultime settimane, unita alle alte temperature, al vento e alla forte disidratazione della vegetazione, ha però trasformato quei focolai naturali in incendi di vaste proporzioni. In diversi casi le fiamme interessano versanti estremamente acclivi o quasi verticali, dove il personale specializzato del Corpo forestale regionale non può intervenire in sicurezza e l'azione di spegnimento è affidata quasi esclusivamente ai mezzi aerei. Proprio questa situazione ha spinto il Servizio Foreste della Direzione risorse agroalimentari, forestali e ittiche, sentita la Protezione civile regionale e il Comando del Corpo forestale, a dichiarare lo stato di massima pericolosità. Parallelamente prosegue la revisione del Piano regionale antincendio boschivo, sviluppata insieme alla Direzione Ambiente nell'ambito del futuro Piano clima del Friuli Venezia Giulia, dove la prevenzione degli incendi rappresenta uno degli strumenti fondamentali per limitare le emissioni di anidride carbonica. Con il decreto entrano in vigore anche divieti più severi. È vietato accendere fuochi, bruciare residui agricoli e forestali salvo specifiche deroghe fitosanitarie, utilizzare apparecchi a fiamma libera o che producano scintille in prossimità della vegetazione, far esplodere fuochi d'artificio, gettare mozziconi o fiammiferi accesi e svolgere qualsiasi attività che possa provocare incendi. Le sanzioni amministrative, normalmente comprese tra cento e mille euro, vengono automaticamente raddoppiate. Contestualmente il Corpo forestale regionale ha disposto il rafforzamento dei servizi di sorveglianza e prevenzione attraverso le stazioni forestali e i quattro Ispettorati territoriali. L'obiettivo è mantenere alta la vigilanza fino a quando le condizioni meteo consentiranno di revocare lo stato di massima pericolosità, che al momento non ha ancora una data di scadenza.

Lorenzo Padovan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bloccato mentre spaccia, patteggia otto mesi

SPILIMBERGO

Era stato arrestato lo scorso novembre dai carabinieri incentro a Pordenone. Souleymane Songne, 27 anni, originario del Burkina Faso e domiciliato a Roveredo, era stato trovato in possesso di 9 grammi di hascisc suddivisi in altrettante dosi e 0,65 grammi di cocaina. Lo stupefacente ce l'aveva addosso. Perquisendo la sua auto, i carabinieri avevano trovato altri 40 grammi di hascisc, un bilancino e materiale utile per il confezionamento. Con lui c'era anche un giovane di Fontanafredda, che è stato denunciato per porto ingiustificato di oggetti atti ad offendere. Le indagini avevano fatto emergere che l'attività di spaccio, tra marzo e agosto 2025, si era concentrata su Spilimbergo. È lì che i carabinieri hanno scoperto che cedeva cocaina (almeno in quattro occasioni al prezzo di 60 euro al grammo) e marijuana dietro un corrispettivo di 10 o 20 grammi al grammo. Songne, come accertato dalla testimonianza resa da altri due consumatori, era in grado di procurare anche hascisc che vendeva a cinque euro il grammo.

ARMA Erano stati i carabinieri del Norm a fermare il giovane

Il giovane, difeso di fiducia dall'avvocato Luca Donadon e che dopo l'arresto aveva ottenuto l'obbligo di domicilio, ieri ha chiuso il procedimento penale con un patteggiamento. La pena concordata dal difensore con la Procura era di 4 mesi. Il gip non l'ha ritenuta congrua e il patteggiamento è stato riformulato in 8 mesi e 200 euro di multa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SITUAZIONE DELICATA IN ALTO FRIULI, LE FIAMME SULLA CIMA DEL FORAT SONO RIPRESE NELLA NOTTE

«Danno d'immagine», la soprano fa causa al teatro

VITO D'ASIO

La professoressa Fiorenza Cedolins, assistita dall'avvocato Maurizio Miculan, ha deciso di agire nei confronti della Fondazione Teatro Giovanni da Udine, formalizzando, avanti a un organismo di mediazione udinese, una richiesta di risarcimento danni per l'importo di 150 mila euro. Il confronto è fissato per i primi giorni di settembre. «La domanda - si legge in una nota dello studio legale - trova fondamento nella contestata violazione del Codice Privacy e nella paventata illiceità di trattamento di dati personali sensibili. Nel marzo di quest'anno è stato dato ampio risalto mediatico al fatto che il Cda della Fondazione non avrebbe confermato la soprano Cedolins nel ruolo di direttrice artistica per l'attività di musica e danza del teatro, poiché colpita da un pignoramento presso l'ente, da parte della Agenzia delle Entrate, per l'importo di 401 mila euro». Secondo l'istanza presentata da Miculan, «la divulgazione della notizia riservata sarebbe dipesa della mancata osservanza del Codice Privacy da parte dell'ente. Il motivo per cui il Cda non ha confermato la soprano nel prestigioso ruolo ricoperto per anni - prosegue il comunicato - è dipeso dalla impossibilità per la stessa di proseguire nel proprio ruolo per l'assunzione di importanti impegni professionali». Da quanto riferisce Miculan, «la pretesa del Fisco, ben lungi dal trovare fondamento in un mancato pagamento di imposte dovute, afferisce a notifiche di cartelle effettuate nel periodo compreso tra il 2010 e il 2024, relative ad annualità in cui la professoressa Cedolins ha trasferito la sua residenza fiscale in Svizzera, ove vive per la maggior parte dell'anno e ove paga regolarmente le tasse. La questione, dunque, è relativa alla esatta individuazione della residenza fiscale del contribuente e troverà, come sempre accade in questi casi, idonea definizione nelle competenti sedi tributarie». Lo studio legale conclude ricordando che «la professoressa Fiorenza Cedolins è artista lirica di fama internazionale. La soprano ha subito un gravissimo danno all'immagine e alla reputazione personale e professionale».

LA SOPRANO Fiorenza Cedolins

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forestali, weekend senza sosta salvano anche un baby-cervo

BARCIS

Non solo fiamme da domare, con incendi che da giorni mettono a dura prova l'intero territorio regionale. Quello appena trascorso è stato un fine settimana denso di impegni per i forestali appartenenti alle Stazioni dell'Ispettorato di Pordenone.

Sabato il personale della Stazione forestale di Barcis, impegnato nella sorveglianza dei roghi è stato contattato per la verifica di una segnalazione. Due turisti avevano sentito dei gemiti provenienti dal fondo della forra ed avevano intravisto un giovane cervo in difficoltà. Il Corpo forestale regionale che, una volta sul posto, ha accertato la presenza di un cucciolo: impraticabile il recupero via terra, è stato così attivato il Servizio di recupero della fauna selvatica e quindi la sala operativa del Vigili del Fuoco. L'animale è stato tratto in salvo e affidato alle cure del Centro di recupero di Fontanafredda.

Ieri, durante la sorveglianza dell'incendio sul Monte Corda Piccola, in Val Silisia, il personale della Stazione forestale di Pinzano è stato contattato per prestare soccorso a un motociclista: per fortuna la disavventura si è risolta senza conseguenze per l'uomo e per il mezzo coinvolto.

Piemme
MEDIA PLATFORM

PER LA TUA PUBBLICITÀ
PUOI CONTARE
SUI NOSTRI NUMERI.

1.679.000[1]
Lettori nel giorno medio

296.555[2]
Copie diffuse

22.281.000[3]
Utenti unici mese

234.510.000
Pagine viste mese

1. Fonte Audipress 2022.I (escluso Leggo NONrilevato) 2. Fonte ADS 2021, Stampa+Replica, Leggo DE 3. Fonte Audiweb media view Gen-Giu 2022

segreteriacentrale@piemmemedia.it
segreteriacentralemi@piemmemedia.it
www.piemmemedia.it

ROMA 06. 377081
MILANO 02. 757091
NAPOLI 081. 2473111

MESTRE 041. 5320200
ANCONA 071. 2149811
LECCE 0832. 2781

Sport Udinese

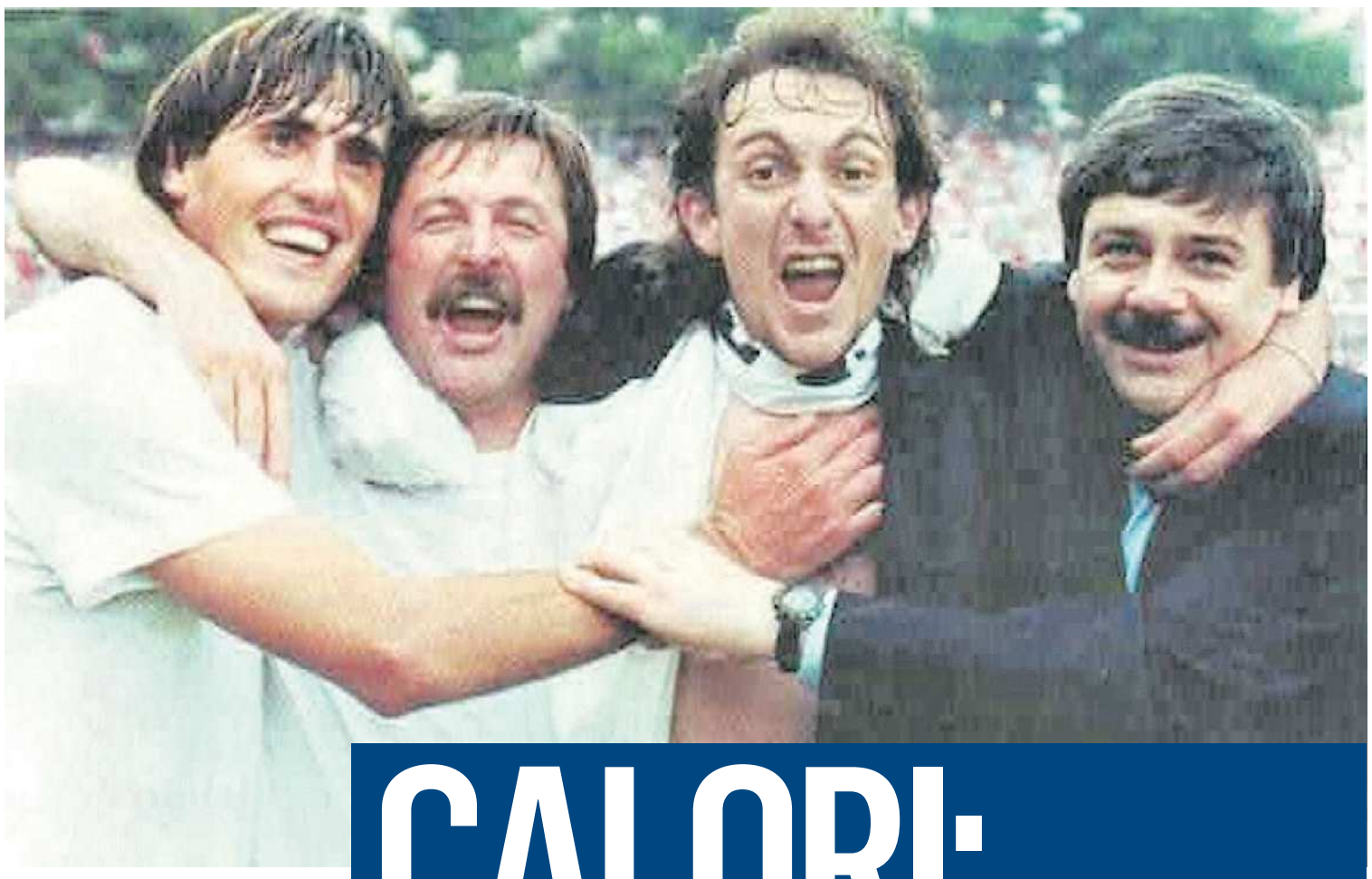
sport@gazzettino.it

G Martedì 14 Luglio 2026
www.gazzettino.it

ANNIVERSARIO

La stella della storia per la nuova Udinese del 130esimo anno

Lo stemma celebrativo che accompagnerà la stagione del 130esimo anniversario dalla fondazione richiama la storica stella bianca della prima maglia bianconera e racchiude il nome del club, le date 1896-2026 e lo scudo di Udine. Sarà utilizzato sulla linea travel e su una selezione di accessori.



ESULTANZA Calori con Mattei e Bordon mentre festeggia la promozione in Serie A nel 1992. Sotto Zaniolo (Foto Ansa)

CALORI: «ZANIOLO CI RIPENSI»

L'ex capitano invita il numero dieci a ricucire con il club: «A Udine è rinato, ma se manca fiducia meglio separarsi»

IL CASO

Gino Pozzo non volta pagina. Non è previsto (per ora) il "dopo Zaniolo". Considera il numero dieci ancora il condottiero dell'Udinese nel prossimo campionato, in grado di formare con Davis un tandem offensivo ancora più scintillante rispetto alla passata stagione, in grado di realizzare un bottino di gol più pingue. Ma serve pazienza, ogni mossa per evitare il divorzio con il giocatore, che sarebbe clamoroso, va ponderata. Ma bisogna anche capire se Zaniolo che la scorsa settimana, 48 ore dopo aver accettato l'offerta di Pozzo, ha fatto nuovamente dietro front, abbia ricevuto altre offerte da club più blasonati. Soprattutto dalla Juventus. Tutto è possibile, sia chiaro, ma lo spezzino è vincolato sino al 2029 all'Udinese e potrebbe liberarsi solamente se un suo estimatore garantisse almeno 20 milioni e due a lui come ingaggio. Il che ci sembra assai difficile. L'Udinese non gli ha chiuso le porte, probabilmente è pronta a ritoccargli l'ingaggio di 1,8 milioni, che all'inizio della scorsa settimana Zaniolo aveva accettato prima di accusare un nuovo mal di pancia. Il club non intende, comunque, sforare il tetto economico che da sempre ha voluto rispettare.

CALORI

«A me non piace giudicare da fuori, sarebbe oltretutto irrispettoso per il giocatore, ma pure per l'Udinese - dichiara Alessandro Calori, ex difensore dei bianconeri dal 1991 al 1998 -. Bisogna sempre conoscere i fatti prima di parlare, per cui mi limito a fare solamente alcune considerazioni su questa vicenda. Secondo me Zaniolo dovrebbe ricordarsi che a Udine, in un ambiente ideale per un giocatore, è tornato su livelli importanti e dovrebbe pure tener conto che per il tifoso bianconero è un beniamino, le sue giocate hanno ridestato entusiasmo, ottimismo. Ho letto anche che all'inizio della settimana avrebbe accettato l'offerta di Gino Pozzo; per cui se realmente è successo così non è carino da parte sua rimangiarsi la parola data». «L'Udinese ha scommesso su questo giocatore - ha aggiunto -, se Pozzo lo ha acquistato dal Galatasaray era convinto che a Udine sarebbe tornato al top, come ai tempi della Roma perché le sue qualità non si discutono. Se è possibile evitare il divorzio? Io penso di si, Zaniolo sa che l'Udinese, l'ambiente friulano, sono la molla per poter fare ancora meglio, del resto è ancora giovane, ma per il prosieguo del matrimonio è indispensabile che entrambe le parti siano convinte. Ci deve essere reciproca fiducia, altrimenti è meglio lasciarsi».

LA SQUADRA

È chiaro che perdere Zaniolo sarebbe grave per l'Udinese, lo ha ribadito Calori, anche se Pozzo ha sempre individuato le alternative giuste per sopperire alla partenza di alcuni big. «A Udine sanno fare calcio, sovente hanno individuato gli elementi giusti per dare continuità ai risultati - ha affermato ancora l'ex capitano bianconero -. Quando è arrivato De Paul erano in pochi a credere in lui, a Udine invece è diventato uno dei migliori centrocampisti mondiali; l'acquisto a parametro zero di un altro argentino, Molina, è stato un altro capolavoro, idem quello di Solet. Non scordiamoci poi di Fofana, approdato a Udine nel 2016 per poi fare il salto di qualità. È evidente però che dopo la cessione di Atta alla Fiorentina, quella probabile di Solet, l'eventuale divorzio con Zaniolo provocherebbe problemi a livello tecnico. Senza tre elementi che hanno avuto un ruolo importantissimo nel torneo scorso, la proprietà sarebbe costretta a ricostruire la squadra e ciò comporta un certo tempo». «Fare meglio di un anno fa è difficile - ha concluso -, ma la storia dei Pozzo ci ricorda anche che il club negli ultimi trent'anni si è trovato a fronteggiare situazioni simili, eppure non ha mai deluso perché il modo di fare calcio, di operare sul mercato, hanno fatto scuola».

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Preparazione, tre amichevoli in Austria Mercato tra Solet, Ravaglia e Ugresic

LE AMICHEVOLI

L'Udinese ha riacceso i motori. Dopo i due giorni di riposo concessi da mister Kosta Runjaic a margine della prima settimana di lavoro, la squadra si è ritrovata sui campi del Bruseschi per riprendere la preparazione estiva. Ufficializzato ieri anche il percorso di amichevoli estive dell'Udinese, che inizierà sabato prossimo con la sfida all'NK Istra, compagine della massima serie croata. La partita si disputerà a porte chiuse, alle 18, al Centro Sportivo Dino Bruseschi. Nel corso del periodo di ritiro a Lienz, dal 22 luglio al 4 agosto, l'Udinese sosterrà tre test amichevoli: venerdì 24 luglio contro lo Swansea, club della Championship inglese, alle 13 a Mittersill. Successivamente i bianconeri affronteranno lo Shabab Al Ahli, squadra degli Emirati Arabi Uniti martedì 28 luglio alle 17.30 a Neukirchen am Grossvenediger. Sabato 1 agosto sarà il turno del Mainz, formazione di Bundesliga alle 16 a Mittersill.

Il gruppo a disposizione del tecnico intanto prende forma: ai recenti rientri di Piotrowski, diventato da poco papà, e Zemura, a caccia di consacrazione, si sono infatti aggiunti Sandi Lovric, Martin Payero e Leonardo Buta, di ritorno dai rispettivi prestiti a Verona, Cremonese e Rio Ave. Con loro c'era anche il giovane Iker Bravo, reduce dalle fatiche dei playoff spagnoli disputati e persi con il Las Palmas.

RUMORS Omar Solet è nel mirino del Leeds United. Gli inglesi vorrebbero ricomporre la coppia con Bijol (Foto Ansa)

NUOVA STAR

Tra i volti più attesi nel ritiro friulano, quello di Maduka Okoye. Il portiere nigeriano è tornato a sudare in campo dopo vacanze a dir poco esclusive, che lo hanno visto prima in Inghilterra a premiare il pilota Kimi Antonelli, e poi protagonista alla fashion week parigina accanto alla celebre rapper Cardi B. Tuttavia, il suo futuro potrebbe non essere necessariamente a tinte bianconere. Per ora non ci sono offerte, ma qualora l'estremo difensore dovesse fare le valigie, la dirigenza avrebbe già individuato una valida alternativa: Federico Ravaglia. Il classe '99 è ormai fuori dai piani del Bologna, tanto da essere stato escluso dai convocati per il ritiro. Ravaglia piace ai Pozzo, che ne stanno valutando il profilo in concorrenza con il Torino. L'operazione potrebbe essere declinata sia in ottica Udinese, sia Watford.

SOLET

Esattamente un anno fa, il Leeds United pescava proprio in casa friulana assicurandosi Jaka Bijol. Il club britannico è tornato a sondare il terreno friulano, mettendo nel mirino Omar Solet. Il centrale francese è richiestissimo, ma l'Udinese fa muro: il giocatore è legato da un contratto fino al 2028 e la valutazione oscilla tra i 30 e i 40 milioni di euro. Al Leeds piace anche Muharemovic, per ora vicino alla Juventus, e quindi una clamorosa ricomposizione del duo difensivo bianconero non è del tutto da escludere.

FUTURO CAMPIONE

Infine, le grandi manovre a centrocampo. Il club friulano è chiamato a colmare il vuoto lasciato dalla partenza di Atta. In attesa di recuperare Chakvetadze, fermo ai box per una frattura al metatarso, mister Runjaic sembra pronto a consegnare le chiavi della mediana al neo acquisto Unai Gomez. Gli scout però, come al solito, lavorano anche in prospettiva. Gli occhi della squadra mercato sono puntati su Ognjen Ugresic, vero e proprio faro del Partizan Belgrado a soli vent'anni. Il giovane trequartista serbo è reduce da un'annata da protagonista con 44 presenze, 8 reti e 4 assist tra campionato e coppe europee.

Numeri importanti, che hanno inevitabilmente attirato una folta concorrenza: per portare Ugresic in Serie A, l'Udinese dovrà infatti battere la concorrenza italiana del Sassuolo, e quella estera di Eintracht Francoforte, Monaco e Club Brugge.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PORTIERE Federico Ravaglia è il nome più caldo per un'eventuale sostituzione di Okoye, grande protagonista del gradimento sui social (LaPresse)

Sport Pordenone

SERIE D, IL COLPO DI MERCATO

Il Cjarlins Muzane si assicura le prestazioni dell'attaccante Davide Djily Diaw, che rientra in Friuli dopo un anno a Cittadella. Ha giocato anche nella Sanvitese, nel Tamai e nel Pordenone. La sua carriera vede 206 presenze in serie B, 38 in C e 63 in D.

sport@gazzettino.it

G Martedì 14 Luglio 2026
www.gazzettino.it

ARRIVO Alessio Mortati con la nuova maglia del Pordenone e a destra in campo con la divisa del Tamai qualche stagione fa

MORTATI A PORDENONE: QUALITÀ E QUANTITÀ

▶Il giocatore arriva dal FiumeBannia: «Metto a disposizione anche i miei gol»

▶Il suo ruolo principale è da mediano, può giocare anche nella zona offensiva

CALCIO DILETTANTI

In casa del Nuovo Pordenone 2024 prosegue l'opera di restyling della rosa affidata, per la terza stagione di fila all'ex capitano in campo Fabio Toffolo. Alla sua corte arriva l'esperto centrocampista Alessio Mortati, classe 1999, che nella passata stagione ha indossato la maglia dei "ramarri" del FiumeBannia. Fiumani che, di contro, riabbracciano il portiere Filippo Alberto Mirolo di rientro dopo tre stagioni al Fontanafredda.

«Provo una grande emozione nel vestire questa maglia - dichiara Mortati -, riferimento per tutto il territorio. Non vedo l'ora di indossarla al Bottecchia, davanti a tanti tifosi, che sono davvero fuori categoria. Metto a disposizione della squadra e del mister le mie qualità anche realizzative». Si tratta di un innesto molto importante per la mediana neroverde, a cui aggiunge soluzioni offensive, inserimenti, gol e duttilità, potendo essere utilizzato sia da mezzala sia da trequartista. Nell'ultima stagione ha realizzato sei reti con il Fiume Veneto. In precedenza è stato riferimento del Tamai per ben sei annate, totalizzando oltre 100 presenze. La prima in serie D, categoria in cui aveva giocato anche nel campionato 2018/19 con il Sandonà dopo le giovanili con il Venezia e la Liventina.

PROMOZIONE

Grandi manovre in casa della neopromossa Union Pasiano: blindati l'allenatore Giulio Cesare Franco Martin e il direttore sportivo Jhonni Rosada, sono dodici gli arrivi in squadra. Spicca il ritorno dell'attaccante Ivan Fabricio Bolgan, reduce da una parentesi al Lme. Sempre in attacco, sono stati aggiunti Edison Dema (dal Casarsa) e i giovani classe 2008 Marco Zaninotto (dal Fontanafredda) e Mattia Sbaiz (Casarsa). In difesa, Mattia Tellan (Fontanafredda), Marco Vazzoler e Lorenzo Favaretto (entrambi 2008 dal Chions). A centrocampo, Andrea Alberti (dal FiumeBannia), Abdul Bayire (dal Corva), Luca Battiston (da San Stino Livenza) e Riccardo Sartori (2008 dal Portomansuè). A chiudere, un altro fuoriquota, stavolta a difendere i pali: dal Nuovo Pordenone 2024 arriva Lorenzo Noshi.

GLI ATTACCANTI

Nelle altre categorie, grandi movimenti in attacco, a cominciare dal ritorno al Valvasone Asm di Tommaso Centis. Il bomber nella passata stagione ha contribuito alla promozione in Prima categoria dello Spilimbergo dopo 23 anni d'attesa. A Valvasone, nella squadra allenata dal neo tecnico Fabrizio Romanu, è approdato anche Kevin Letizia dalla Real Castellana. A completare, momentaneamente, il quadro dei volti nuovi allo stadio "Castellan" ci sono poi il portiere Elias Manzon (dalla Sanvitese) con trascorsi all'Unione Smt, Torre, Villanova, San Quirino e l'allora Union Rorai, e il difensore Luca Petris via Azzanese e un passato al Casarsa e al Calcio Bannia.

I movimenti di mercato riguardano anche il Rorai Porcia dove in panchina c'è il riconfermato mister Andrea Biscontin. I rossoblù hanno appena brindato alla Prima categoria e il diesse Pierpaolo Giacomin non ha perso tempo: sono undici gli arrivi. In attacco si è assicurato le prestazioni di Lorenzo Polzot dal Vivai Rauscedo Gravis, Kevin Bagosi dalla Ramuscellese e Alessandro Rovere dalla Sacilese. La lista prosegue con i 2006: Nicholas Furlan (portiere ex Cavolano), Sebastiano Del Ben (difensore) e Aldoa Nuka (centrocampista) entrambi dal Fontanafredda, Mattia Tula (dal Vallenoncello). A completare, Daniele Colautti (Vivai Rauscedo Gravis) e Giovanni Bortolin assieme ai difensori Fabio Giacomin (Virtus Roveredo) e Giulio Alietti (Calcio Aviano).

Cristina Turchet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il "Bottecchia" parla giapponese È subito show

CICLISMO SU PISTA

È iniziata alla grande la 25. edizione della Tre Sere Internazionale, che si sta disputando al velodromo Bottecchia, fino a domenica. A vincere la prima maglia del "Città di Pordenone" è stata la coppia giapponese formata da Shunsuke Imamura e Kazushige Kuboki (Le Monde), ambedue campioni del mondo, il primo nella Corsa a punti, il secondo nello Scratch. I due fuoriclasse si erano messi in evidenza già nel pomeriggio nell'Eliminazione e poi con il terzo posto nella Madison conclusiva sono riusciti a salire sul podio più alto. Buona anche prova anche degli italiani Niccolò Galli e Matteo Fiorin (Bass e Chemicals), che pur vincendo l'Americana si sono dovuti accontentare della piazza d'onore. Terza piazza per gli olandesi Yoeri Havik e Yanne Dorenbos (Fondazione Friuli), vincitori dell'edizione 2025. Appena fuori dal podio l'unico friulano in gara, Davide Stella, in coppia con Davide Boscaro. L'ex portacolori della Gottardo Giochi Caneva (ora alla Uae Team Emirates Gen Z), reduce dai Campionati europei su pista di Cottbus, con una prestigiosa medaglia d'argento tra gli Under 23, nell'Omnium, ha dato segnali positivi anche su strada, conquistando una splendida vittoria allo sprint nella quarta frazione alla Volta a Portugal do Futuro (la versione giovanile del Giro portoghese). Questo successo ha rappresentato per lui una tappa fondamentale di rilancio, arrivato dopo un inizio di stagione particolarmente sfortunato e costellato da due incidenti importanti: il primo a fine gennaio all'AlUla Tour, dove cadette nel corso della terza tappa, fratturandosi la mano e la rotula e l'altro a marzo in allenamento, quando fu investito da una macchina. Tornado alla Tre Sere ha primeggiato nell'unica prova Uci, quella dello Scratch, il professionista Sergey Rostovtsev, che gareggia per il team italiano Bardiani CSF 7 Saber. L'uzbeko, specialista sia su strada che su pista, ha superato sia il polacco Daniel Staniszewski che l'olandese Yoeri Havik.

Risultati. Sei Giorni. Eliminazione (neri): 1) Shunsuke Imamura (Lo Monde), 2) Alan Banaszek (Otelli), 3) Adan Krenek (Latterie Friulane), 4) Yoeri Havik (Fondazione Friuli), 5) Davide Stella (Ciasa da Gahja), 6) Agustin Ferrari (Volata). Eliminazione (rossi): 1) Sergey Rostovtsev (Unieuro Baviera), 2) Sanchez Canellas (Salvador), 3) Kazushige Kuboki (Le Monde), 4) Yanne Dorenbos (Fondazione Friuli), 5) Yoshiki Terada (Friul Intagli), 6) Daniel Staniszewski (Aspiratori Otelli). Madison: 1) Niccolò Galli - Matteo Fiorin (Bass e Chemicals), 2) Yoeri Havik - Yanne Dorenbos (Fondazione Friuli), 3) Shunsuke Imamura - Kazushige Kuboki (Le Monde), 4) Davide Stella - Davide Boscaro (Ciasa De Gahja). La classifica finale della Sei giorni (prima giornata): 1) Shunsuke Imamura - Kazushige Kuboki (Le Monde) 25 punti, 2) Matteo Fiorin - Niccolò Galli (Baas E Chemicals) 20, 3) Yoeri Havik - Yanne Dorenbos (Fondazione Friuli) 20. Uci. Scratch: 1) Sergey Rostovtsev (Uzbekistan), 2) Daniel Staniszewski (Polonia), 3) Yoeri Havik (Olanda), 4) Adam Krenek (Repubblica Ceca), 5) Nikita Tsevetkov (Uzbekistan), 6) Sanchez Canellas (Spagna).

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROTAGONISTI Il friulano Davide Stella

Villanova: due tricolori di kata

JUDO

La Polisportiva Villanova Judo si consacra ai vertici nazionali. Dietro a ogni splendida medaglia e a ogni singolo piazzamento ci sono mesi di sacrifici dei ragazzi del Palazen, ma soprattutto l'esperienza e la guida tecnica straordinaria del maestro Alessandro Furchì che da anni porta avanti questo progetto del Kata, rappresentazione artistica del judo, che mette in evidenza flessibilità, precisione, efficacia e grazia. Gli atleti di Villanova hanno fatto vere e proprie magie sui tatami del PalaPellicone di Ostia, sede dei campionati italiani. Hanno portato a casa la medaglia d'oro le coppie formate da Giada Casetta e Francesco Piva e da Erica Lulashi e Francesca Marcuccio. Per la prima coppia il titolo nazionale arriva nella categoria Katame no kata A2 e arricchisce il curriculum dei vicecampioni europei che mette adesso nel mirino i campionati Mondiali di settembre. Più sorprendente invece il titolo di campione italiano conquistato da Erica Lulashi e Francesca Marcuccio che arriva nella categoria Katame no kata U15 capaci di superare l'emozione dell'esordio assoluto nella competizione salendo sul tetto d'Italia. Dopo una gara di puro cuore, grinta e orgoglio, conquistano una splendida medaglia di bronzo la coppia formata da Taha Bouanani e Hamad Ashraf nella categoria Katame no kata U15. Podio sfiorato per un soffio, ma una conferma assoluta tra i migliori in gara per la coppia formata da Alice Bertossi e Antonio Valenti che portano a casa un onorevole quarto posto nella categoria Katame no kata U18.

Continua invece a stupire la coppia (anche nella vita) formata dai veterani Marino Gregori e Michela Tarlao che con una prestazione magistrale nell'élite della massima categoriasi si classifica quinta nella categoria Kodokan Goshin Jutsu A1. I festeggiamenti ai medagliati sono proseguiti poi in occasione dell'evento "Kata sotto le stelle – Vola alto con lo sport", manifestazione dedicata al mondo delle arti marziali e del movimento.

Giuseppe Palomba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal Bò è argento mondiale

SOLLEVAMENTO PESI

Duro lavoro, talento naturale e un caratterino mica male: Sara Dal Bò, cordenonese di 17 anni cresciuta nella Pesistica Pordenone, è argento ai Campionati del mondo Youth di sollevamento pesi disputatisi a Cali, in Colombia. Nella categoria +77 kg ha conquistato il secondo posto nella specialità dello strappo con 102 kg, il terzo nello slancio con 128 kg, conquistando così la medaglia d'argento nel totale con 230 kg e firmando anche il nuovo record italiano Juniores.

Davanti a lei, nel totale, solo la venezuelana Lidysmar Aparicio; alle sue spalle la taiwanese Sheng-Ci Su. Era arrivata a Cali con una settimana di anticipo e, dopo giorni di preparazione, sulla pedana iridata ha fatto esplodere tutta la sua forza. Dal Bò vive e si allena al Centro Olimpico di Roma, seguita dal tecnico Sebastiano Corbu, ma il legame con Pordenone non si è mai spezzato: quando torna a casa, ogni occasione è buona per rimettersi sotto il bilanciere nella palestra dove tutto è cominciato. «Sono Pesistica Pordenone e rimarrò sempre Pesistica Pordenone», ci aveva detto in una recente intervista. In Friuli continuano a seguirla Luigi Grando, tecnico dell'associazione e atleta del Gs Esercito, suo primo allenatore, e Dino Marcuz. Fu proprio Grando a scoprirla, nel 2018: Sara, nove anni, seguiva le gare del fratello Marco e faceva il tifo dagli spalti. «Un giorno mi vide sulle tribune e mi disse: vieni in palestra a provare», ci aveva raccontato. In brevissimo tempo è diventata un'atleta di interesse nazionale e poi una collezionista di medaglie internazionali, tra cui anche un oro nel 2024, a 14 anni, sempre ai Mondiali Youth.

Fanny Piccoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ABBONAMENTI OWW GIÀ A QUOTA 589

▶Partita ieri la campagna tesseramento per i tifosi dell'Apu alla seconda stagione in A
L'obiettivo è bissare il record dello scorso anno: fino al 26 luglio diritto di prelazione

BASKET SERIE A1

«Sono emozionatissima di aver rinnovato il mio abbonamento. Amami ancora, Apu!». È il primo pensiero della prima abbonata alla nuova stagione della squadra del presidente Pedone. Abito bianco, sorriso smagliante, ha battuto il primo record dell'anno, con tanto di intervista sui social della società bianconera.

Ieri, infatti, ha preso il via la prima fase della campagna tesseramenti, dedicata alla conferma del posto a sedere da parte dei vecchi abbonati, aperta fino al 26 luglio. Alla fine della giornata erano già 589 le tessere staccate. Molti, come la prima tifosa di ieri, hanno scelto di rinnovare l'abbonamento alle rivendite fisiche, altri lo hanno fatto comodamente seduti davanti al pc, senza bisogno di muoversi da casa: per procedere è sufficiente entrare nel sito di VivaTicket, applicare il codice della prelazione e il più è fatto. Sempre dalla piattaforma di ticketing online apprendiamo peraltro che il ritiro delle tessere potrà essere effettuato presso la biglietteria del palasport Primo Carnera Credifriuli a partire da martedì 8 settembre.

Ricordiamo che il record di 2953 abbonati, stabilito l'anno scorso, è il numero massimo consentito per la capienza del palasport dei Rizzi, probabilmente insufficiente ad accontentare la "fame" di basket udinese. C'è da invidiare i settemila posti a sedere del palaTrieste, che rimane in ogni caso la più capiente struttura indoor dell'intero Triveneto. Il risultato della scorsa campagna abbonamenti lo si doveva soprattutto all'euforia derivante dal ritorno di Udine in A dopo tantissimo tempo, ben sfruttata dallo stesso club, che rispetto al solito, aveva anticipato di oltre un mese il via alle sottoscrizioni. Al di là di ciò, tra i supporter, magari un pochino più titubanti, vi era inoltre la consapevolezza di quanto elevato fosse il rischio di perdere i big match non acquistando la tessera, dato che i biglietti disponibili a stagione in corso, partita per partita, sarebbero stati davvero molto pochi e in occasione degli incontri di cartello sono sempre stati polverizzati in un attimo.

Parliamo di qualche centinaio, che in parte venivano recuperati dalla quota fissa che di norma deve essere riservata alle tifoserie ospiti, ogni volta che queste ultime facevano sapere che non ne avrebbero usufruito o nei casi di gare considerate a rischio dall'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive (ricordiamo ad esempio che gli ultrà giuliani scioperarono per protesta).

Da qui all'inizio vero e proprio del campionato 2026/27 ci sarà da attendere ancora due mesi e mezzo: il turno inaugurale della regular season si svolgerà infatti nell'ultimo weekend di settembre, in anticipo di una settimana rispetto alla prima giornata del campionato scorso, che vide l'Old Wild West Udine esordire nella massima categoria perdendo a Reggio Emilia.

ABBONAMENTI La prima tifosa della stagione dell'Oww (Foto Fb Apu)

LA STAGIONE

La stagione regolare di A si concluderà il 9 maggio 2027. Lo start alla serie A verrà preceduto anche quest'anno dalle Final Four di Supercoppa che si terranno alla Nova Arena di Tortona nel weekend del 19 e 20 settembre e opporranno in una delle due semifinali i campioni d'Italia dell'Emporio Armani Olimpia Milano alla Virtus Olidata Bologna, migliore testa di serie dei playoff 2026, mentre nell'altra semifinale i padroni di casa della Bertram Derthona, squadra finalista nell'ultima edizione della Coppa Italia, affronteranno l'Umana Reyer Venezia, a sua volta finalista nei playoff scudetto. Alla Inalpi Arena di Torino si svolgeranno invece per il quinto anno consecutivo le Final Eight di Coppa Italia, già in calendario dal 17 al 21 febbraio. In contemporanea dovrebbero inoltre giocarsi le finali della Next Gen Cup, competizione dedicata alle formazioni Under 19 delle sedici società di serie A.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dragas da sogno: ora è nella storia

GINNASTICA RITMICA

Doppio podio nella quarta tappa di Coppa del mondo di Ginnastica Ritmica per le splendide atlete azzurre Sofia Raffaeli e Tara Dragas, che all'Unipol Forum di Milano hanno conquistato rispettivamente il secondo e il terzo posto nell'All-Around. Per la 19enne Tara, atleta dell'Associazione Sportiva Udinese e delle Fiamme Oro, si tratta del primo podio in carriera in Coppa del mondo ed è arrivato nel concorso generale individuale.

«Finalmente ce l'ho fatta a salire sul podio. E ci sono riuscita in una gara che non è stata nemmeno così perfetta, nella quale però credo di essere stata brava a gestire le difficoltà - ha commentato l'atleta friulana -. Le condizioni per fare il nastro, nel mio gruppo, non erano perfette a causa dell'aria condizionata e dell'umidità dell'aria, quindi ogni lancio era un'incognita. È stata più una lotta con l'attrezzo appesantito piuttosto che con le avversarie. Sono riuscita a portare a casa un esercizio decente, con un piccolo errore sul rischio, però sono molto orgogliosa di aver completato subito dopo un'ottima esecuzione alle clavette riuscendo a recuperare subito. Questa medaglia la voglio dedicare alla mia famiglia e a tutte le persone che mi sono vicine ogni giorno».

Ma le soddisfazioni per l'atleta udinese e per la Federazione italiana di ginnastica non sono finite con le prime medaglie: le finali di specialità infatti, hanno regalato altri due successi: l'oro di Sofia Raffaeli al cerchio e il prestigioso argento di Tara alla palla. Dragas ha conquistato il secondo posto nella finale con 28.600 punti (D 12.600, A 8.100, E 7.950, P 0.050), cedendo soltanto alla tedesca Darja Varfolomeev, prima con 28.950. Ha completato il podio la cipriota Vera Tugolukova, bronzo con 28.200, mentre Raffaeli ha sfiora la seconda medaglia chiudendo con 28.150, appena cinque centesimi alle spalle della terza classificata. Alle clavette, invece, settima posizione per la friulana Dragas con 27.200, penalizzata da alcune imprecisioni che non le hanno consentito di esprimere il proprio enorme potenziale. Lo stesso che aveva espresso in qualifica con un 29.750, che purtroppo non è riuscita a ripetere.

L'Italia archivia così la World Cup di Milano con un bottino complessivo di quattro medaglie nelle prove individuali oltre a una lunga serie di piazzamenti di prestigio che confermano la competitività della squadra azzurra ai massimi livelli internazionali, a poche settimane dal Campionato del Mondo in Germania, dove la punta di diamante dell'Asu potrà continuare a dire la sua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tiro con l'arco, argenti d'Europa

▶Gli atleti di Archi nel bosco vincono tre medaglie in Ungheria

TIRO CON L'ARCO

Tre medaglie d'argento ai Campionati europei di tiro con l'arco per gli atleti di Archi nel bosco. La manifestazione quest'anno si è tenuta a Szvilvaldarad a circa 30 chilometri a nord di Eger nella parte settentrionale dell'Ungheria, che ha ospitato i Campionati europei Ifaa di tiro con l'arco di campagna su sagome 3D.

Unici rappresentanti della Regione Friuli Venezia Giulia, Roberto Sola, che è anche il presidente dell'associazione, e Silvana Pilotto, che si sono aggiudicati la medaglia d'argento nelle rispettive gare individuali, nonché per Sola è arrivato anche il secondo posto nella gara a squadre di style BHC bowhunter compound (si tratta di archi particolari con mini carrucole che permettono una maggiore potenza da scaricare sulla freccia). In questa competizione i team tedeschi si sono aggiudicati primo e terzo posto.

MEDAGLIE Gli atleti friulani esultano per l'argento europeo

LA SODDISFAZIONE

«Sono state – commenta Sola - cinque giornate di gara davvero molto impegnative, perché si sono svolte su circuiti di molti chilometri, ciascuno in campi assolati con oltre 40 gradi, con bersagli tridimensionali a distanze sconosciute, sulle colline abitualmente frequentate dai cavalli bianchi lipizzani che sono la caratteristica attrazione della zona».

«Siamo contenti – aggiunge –, perché siamo riusciti non solo a confermare i risultati ottenuti due anni fa a Bad Kleinkirchheim in Austria, e quindi a rimanere tra i migliori del continente nelle nostre categorie, ma anche a portare a casa una medaglia in più, migliorando il bottino di allora».

Nel complesso, l'Italia ha conquistato circa una quindicina di podi, quattro le medaglie trivenete. Alla manifestazione hanno preso parte oltre 1400 atleti provenienti da tutto il continente. Di questi una settantina gli italiani in rappresentanza della Fiarc.

LA STORIA

L'associazione sportiva dilettantistica Archi nel bosco è presente a Fontanafredda da dieci anni, ed è dedita al tiro di campagna, ovvero all'aperto, su sagome tridimensionali e/o su visuali di varie dimensioni e distanze diverse.

Si conferma come una realtà arcieristica affermata oltre che per l'ottima scuola anche per il numero di tesserati e soci che superano la settantina, nonché per la sua capacità competitiva a livello agonistico. I suoi arcieri hanno sempre ben figurato, non solo a livello nazionale, ma anche internazionale. Archi nel bosco propone corsi con propri istruttori riconosciuti dalla Fidasc (Coni) e Fiarc.

Riccardo Saccon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carmassi regina a Brugnera

ATLETICA LEGGERA

Un grande successo di pubblico e prestazioni tecniche di assoluto rilievo hanno caratterizzato la 22esima edizione del Meeting su pista Regione Fvg di Brugnera. L'appuntamento ha regalato spunti importanti in vista dei Campionati Italiani di Firenze e ha confermato la solidità organizzativa dell'Atletica Brugnera Friulintagli. Estremamente soddisfatto si è detto il presidente della Fidal provinciale, Ezio Rover, nelle vesti anche di perfetto padrone di casa, sottolineando come i risultati siano stati eccezionali sia per l'alto numero di partecipanti sia per la qualità tecnica espressa in pista. Rover ha inoltre evidenziato che i temporali previsti non sono arrivati e le condizioni meteo hanno quindi permesso di svolgere l'intera manifestazione senza alcuna interruzione.

I PROTAGONISTI

L'atleta più attesa della vigilia non ha tradito le aspettative. Giada Carmassi, portacolori dell'Esercito e reduce dal fresco primato personale di 12"90 stabilito a Lignano Sabbiadoro, ha confermato un momento di forma strepitoso. Nei 100 ostacoli l'azzurra ha bloccato il cronometro a 13"15, eguagliando il record del meeting da lei stessa siglato nel 2023, in una delle sue quattro vittorie a Brugnera. Il tempo acquisisce ancora più valore se si considera il forte vento contrario di 1,4 metri al secondo. Dietro di lei si è piazzata la sudafricana Megan Nieman, staccata di mezzo secondo, mentre il terzo gradino del podio è andato a Emma Biason, atleta della società organizzatrice, capace di chiudere in 14"24.

Se il primato dei 100 ostacoli è stato eguagliato, quello dei 400 metri piani femminili è stato letteralmente frantumato. Il merito va alla croata Veronika Drljacic che ha conquistato la sua terza vittoria consecutiva a Brugnera fermando il tempo su un ottimo 52"11, migliorando di ben 47 centesimi il record del meeting che già le apparteneva dallo scorso anno, lasciando a distanza Asmaa Marwa Hadik.

Tra i grandi risultati di rilievo della serata va sottolineata anche la prova nel lancio del giavellotto, dove si è messo in evidenza l'azzurro Michele Fina, capace di stabilire il nuovo record della manifestazione. Il meeting ha mantenuto un forte respiro internazionale, specialmente grazie agli atleti della Slovenia. Negli 800 metri Benjamin Lakoseljac si è imposto con l'47"59, mancando il record dell'evento per appena 3 centesimi. Sempre dalla Slovenia sono arrivate le firme nei 100 femminili con Sara Mia Belic in 12"04, nonostante il vento contrario, e nei 1500 metri con Lea Holer in 4'24"31. Nelle prove maschili, i 100 metri piani, rimasti orfani dell'atteso Junior Edwin Fermin Galvan, hanno visto il trionfo di Chris Favour Uchem dell'Atletica Brugnera con il tempo di 10"70 in una finale caratterizzata da vento quasi assente. Nei 110 ostacoli il sigillo è andato a Filippo Virdis in 14'35", mentre nei 3000 siepi è arrivato l'acuto dell'intramontabile Abdoullah Bamoussa in 8'49"06. In chiusura di serata, i 5000 metri hanno regalato una sfida tutta africana in cui la folta pattuglia keniana è stata beffata dall'ottimo spunto del burundese Thierry Irakoze, che ha vinto in 14'14"13 precedendo Raymond Cheruiyot di oltre due secondi.

RECORD Carmassi nei 100 ostacoli

OSPITI

A testimoniare l'importanza del meeting, la tribuna ha visto la presenza di numerose autorità, tra cui il sindaco e l'assessore allo sport di Brugnera Dolfi e Boer e l'assessore allo sport di Pordenone Elena Ceolin. Per l'Atletica Brugnera Friulintagli è già tempo di pensare al prossimo appuntamento, il Giro Podistico di Pordenone del 13 settembre.

Fanny Piccoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura &Spettacoli

L'IDEA

Un'esperienza emozionale all'avanguardia per immergersi nell'universo pasoliniano Prossima tappa la web app dedicata agli itinerari i transfrontalieri

G | Martedì 14 Luglio 2026
www.gazzettino.it

Pasolini entra nella dimensione digitale. Ieri si è tenuto il taglio del nastro con le istituzioni e i partner italiani e sloveni del progetto europeo

Casa Colussi inaugura la nuova sala immersiva

LA STRUTTURA

Pier Paolo Pasolini ha saputo usare diversi linguaggi: è passato con disinvoltura dalla poesia alla prosa, dalla prosa al cinema e poi al teatro e al giornalismo senza dimenticare l'arte figurativa. Chissà se oggi avrebbe apprezzato e utilizzato i linguaggi propri delle nuove tecnologie: crediamo di sì, anche se non apprezzava molto, all'epoca, la televisione che tendeva – a suo dire - a omologare la mente della gente, soprattutto il linguaggio. In ogni caso stavolta è lui stesso il protagonista di un modo nuovo di comunicare la sua figura e la sua opera grazie alla Sala Immersiva allestita all'ultimo piano di Casa Colussi a Casarsa, la casa della madre dove Pasolini visse i fervidi anni della giovinezza, e oggi sede del Centro Studi a lui intitolato. Ieri, infatti, è stata inaugurata la nuova realizzazione che «conclude un percorso lungo e fatto di tanti contributi e collaborazioni, che negli anni ha fatto di Casa Colussi non un museo statico, ma un Centro di ricerca vivo dove ognuno può ritrovare la figura e l'opera di Pasolini» ha affermato Marco Salvadori, presidente del Centro Studi.

PROGETTO Casa Colussi ora si apre a una nuova dimensione

LO SCHERMO

Se nei primi due piani della casa si snoda il percorso noto che con documenti, fotografie e altro fa entrare nella vita del giovane Pier Paolo, quando si arriva all'ultimo piano - che finora ha ospitato mostre e incontri - si viene subito colpiti da un grande schermo led ad altissima definizione che in maniera avvolgente e coinvolgente fra entrare chi guarda in immagini, suoni, parole e documenti che dialogano tra loro per restituire la complessità della figura di Pasolini e l'attualità del suo pensiero: è emozionante sentire la voce di Pier Paolo e quella della mamma Susanna, che del figlio dice: «è una persona seria, fin troppo seria». Son solo pochi minuti – per ora, ma è un lavoro in continuo divenire – in grado però di dare un'idea esaustiva di Pasolini. La Sala Immersiva, i cui contenuti sono stati curati da Riccardo Costantini (Cinemazero) e Francesco Guazzoni con Alessandro Pasian, mentre la tecnologia è stata fornita da VideoMobile srl, nasce nell'ambito del progetto europeo "4P – Percorsi transfrontalieri scoprendo Pier Paolo Pasolini", cofinanziato dal Programma Interreg VI-A Italia-Slovenia 2021-2027, di cui è capofila il Comune di Pordenone (Verso Capitale della Cultura 2027), e che vede come partner diversi enti pubblici e realtà culturali e universitarie della Slovenia. Perché questa iniziativa vuole andare oltre i confini geografici per costruire una rete di luoghi, esperienze e relazioni che unisca il Friuli Venezia Giulia e la Slovenia attraverso la figura di Pasolini, trasformando i territori della sua formazione in una destinazione culturale innovativa e di respiro internazionale.

LA VISIONE

Per questo la visione esperienziale è disponibile sia in italiano che in sloveno e inglese: per rendere cioè il patrimonio pasoliniano accessibile a un pubblico sempre più ampio e per favorire il dialogo tra culture diverse. «La nuova infrastruttura – sostiene la direttrice del Centro Maura Locantore - rappresenta quindi non solo un investimento tecnologico, ma anche uno strumento per ampliare le possibilità di conoscenza e valorizzazione di un'eredità culturale che appartiene all'Europa.

La tecnologia immersiva non è un elemento spettacolare aggiunto, bensì uno strumento interpretativo che rende più profonda la relazione tra il pubblico e il patrimonio». Spiega Riccardo Costantini: «L'idea di fondo è stata quella di far risuonare luoghi così significativi con le parole stesse del poeta, caratterizzate da un inconfondibile timbro vocale e da un peculiare modo di argomentare, fra dolcezza pacata e forza polemica. La stanza immersiva restituisce presenza "viva", umana, al poeta-cineasta-scrittore».

Nico Nanni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LITTLE ALBERT Gran finale per Blues in Villa

Gran finale fra Porcia e Vaiont per il festival

LA RASSEGNA

Gran finale per la 28esima edizione di Blues in Villa. Ultime due tappe per lo storico Blues&Jazz Festival, il 16 luglio a Porcia e il 6 agosto a Vajont.

Si avvia al gran finale la 28esima edizione di Blues in Villa, lo storico Blues&Jazz Festival che, nelle ultime edizioni, ha abbracciato diversi comuni del Friuli Occidentale ma non solo. Due gli appuntamenti ancora in calendario tra luglio e agosto, entrambi a ingresso libero (info su bluesinvilla.com).

Piazzetta Remigi, nel cuore di Porcia, farà da scenario al concerto del 16 luglio, Black Gold featuring Jasmine Furlotti, un concentrato della miglior soul music e pop/R&B. Furlotti, giovane e carismatica cantante dalla voce incredibile e dal talento fuori dal comune, collabora con nomi altisonanti della musica italiana. Finalista del recente programma Like A Star di Amadeus, ha stregato i giudici e il pubblico grazie alla sua vocalità nella sezione dedicata all'indimenticabile Whitney Houston. Dario Dal Molin, al pianoforte e alle tastiere, è il leader del progetto Black Gold, che raccoglie innumerevoli collaborazioni con artisti internazionali della scena afroamericana da Stanley Clark a Marco Tamburini, passando per Fabrizio Bosso, Gareth Brown, Federico Malaman e Jennifer Phillips, esibendosi nei maggiori teatri e festival d'Italia e d'Europa. A completare la formazione, due giovani musicisti di talento come Andrea Ruffato alla batteria e Alberto Zuanon al basso.

Infine, il 6 agosto, alle 21, tappa a Vajont (in piazza Monte Toc), con Sole, artista veronese che naviga tra soul, R&B e hip-hop, per un concerto di musica originale e sorprendenti arrangiamenti di hit storiche. Inizia il suo percorso da giovanissima, ispirata dal padre musicista. A 16 anni si trasferisce a Washington D.C. per proseguire gli studi e la formazione e, dal 2012, inizia una carriera live intensa, che sfocia in diversi album e collaborazioni importanti, che la vedono muoversi costantemente tra Europa e Stati Uniti. Il suo songwriting sincero, a tratti profondo e ironico, si unisce a uno stile musicale che fonde tra loro le sue maggiori influenze: hip-hop, soul, r&b, funk. Con lei - alla voce e alla chitarra acustica - ci sarà una super band: Matteo Breoni (batteria e cori), Jury Magliolo (basso e voce), Livio Marconi (chitarra elettrica) e Stefano Freddi (tastiere).

I PARTNER

Blues In Villa | Blues & Jazz Festival è sostenuto dalla Regione Friuli Venezia Giulia, PromoTurismoFVG e dai Comuni di Cordenons, Porcia, San Quirino e Vajont con la partecipazione di Oesse, Salvadori Arte, Banca 360 FVG e Banca di Credito Cooperativo Pordenonese e Monsile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche Lestizza ha la sua panchina di Giulietta e Romeo

L'INIZIATIVA

Lestizza inaugura la Panchina di Giulietta e Romeo: un nuovo simbolo dell'amore e della comunità a Sclaunicco.

Grande partecipazione all'inaugurazione dell'opera firmata dal designer Stefano Borella e dall'architetto Francesco Borella, nata da un progetto ideato e coordinato da Elena Iuri, amministratore unico di City Advertising, per valorizzare il territorio attraverso l'arte e la bellezza degli spazi pubblici.

LA SERATA

Una serata all'insegna dell'emozione, della condivisione e della partecipazione ha accompagnato, venerdì 10 luglio, l'inaugurazione ufficiale della Panchina di Giulietta e Romeo, la nuova installazione artistica collocata in piazza San Valentino a Sclaunicco di Lestizza.

L'opera, caratterizzata dalla suggestiva forma a cuore, nasce con l'obiettivo di diventare un luogo simbolico dedicato all'amore, all'incontro e alla condivisione, contribuendo alla valorizzazione di uno degli angoli più caratteristici del Comune e offrendo ai cittadini e ai visitatori uno spazio capace di suscitare emozioni e creare nuovi ricordi.

La cerimonia si è aperta con il tradizionale taglio del nastro, seguito da un brindisi inaugurale che ha coinvolto i numerosi presenti in un clima di grande entusiasmo. La partecipazione della comunità ha confermato il valore di un'iniziativa che unisce arte, identità locale e socialità.

PROGETTO L'inaugurazione

LA CERIMONIA DEL TAGLIO DEL NASTRO SI È TENUTA NEI GIORNI SCORSI NELLA FRAZIONE DI SCLAUNICCO

All'evento erano presenti il Sindaco di Lestizza, Eddi Pertoldi, e l'Assessore alla Cultura, Daniela Marangone e la consigliera Roberta Paiani di Sclaunicco che hanno condiviso il significato dell'iniziativa e l'importanza di investire in progetti capaci di valorizzare il territorio attraverso la cultura e l'arte.

L'IDEA

La Panchina di Giulietta e Romeo nasce da un progetto ideato e coordinato da Elena Iuri, amministratore unico di City Advertising, realtà impegnata nella promozione del territorio attraverso iniziative di comunicazione, cultura e marketing territoriale.

Determinante il contributo del designer Stefano Borella e dell'architetto Francesco Borella, autori dell'opera, che ha trasformato il simbolo universale del cuore in una panchina dal forte valore emozionale, pensata per diventare un punto di incontro, di fotografie, di promesse e di momenti condivisi. Un'opera che invita le persone a fermarsi, vivere il luogo e riscoprire il valore delle relazioni.

La Panchina di Giulietta e Romeo rappresenta molto più di un elemento di arredo urbano: è un simbolo che racconta come l'arte possa diventare strumento di aggregazione, valorizzazione e promozione del territorio, creando luoghi capaci di rafforzare il senso di appartenenza della comunità e di attrarre nuovi visitatori.

IL PERCORSO

L'iniziativa si inserisce nel percorso di progetti che Stefano Borella, Francesco Borella, Elena Iuri con City Advertising stanno sviluppando in Friuli Venezia Giulia con l'obiettivo di coniugare creatività, identità territoriale e sviluppo turistico, trasformando gli spazi pubblici in luoghi da vivere, raccontare e condividere.

La calorosa partecipazione registrata a Sclaunicco conferma il successo dell'iniziativa e lascia già intravedere un futuro importante per questo nuovo simbolo dell'amore, destinato a diventare una tappa significativa per residenti e visitatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Udin&Jazz fa tappa a Lignano con Collier e la Naonis Orchestra

IL CONCERTO

Per una sera Udin&Jazz esce dai confini di Udine e si sposta sul mare.

Questa sera, infatti, la 36ª edizione del festival farà tappa all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro per l'unico appuntamento in trasferta della rassegna, che vedrà protagonista uno degli artisti più innovativi della scena musicale internazionale: Jacob Collier, accompagnato dalla Naonis Orchestra diretta da Valter Sivilotti.

MUSICISTA Vincitore di sei Grammy Awards

IL TOUR

Quella di Lignano sarà una delle sole tre date italiane del nuovo tour del musicista britannico, insieme a Milano e Roma, e rappresenterà il ritorno di un artista che aveva già conquistato il pubblico di Udin&Jazz nell'edizione 2025 con uno dei concerti più applauditi del festival.

Gli ultimi biglietti per il concerto sono in vendita sul circuito Ticketone e alle biglietterie dell'Areana Alpe Adria. Info e programma completo su www.euritmica.it

IL PROTAGONISTA

Vincitore di sei Grammy Awards, compositore, arrangiatore, polistrumentista e performer, Jacob Collier è considerato una delle personalità più originali della musica contemporanea. Partito dalle celebri performance pubblicate su YouTube, che gli valsero l'attenzione del leggendario Quincy Jones, ha costruito una carriera straordinaria, abbattendo i confini tra jazz, pop, musica orchestrale, folk ed elettronica. I suoi album della serie Djesse, le collaborazioni con artisti come Chris Martin, John Mayer, SZA, Stormzy e Hans Zimmer, insieme a un approccio creativo che unisce scrittura, improvvisazione e coinvolgimento del pubblico, lo hanno consacrato tra gli interpreti più influenti della sua generazione.

L'ORCHESTRA

Per il pubblico italiano Collier ha ideato uno spettacolo esclusivo che lo vedrà dialogare con la Naonis Orchestra, eccellenza musicale del Friuli Venezia Giulia fondata nel 1998 e protagonista di un'intensa attività che spazia dalla musica sinfonica al jazz, dalla musica per il cinema alle collaborazioni con alcuni dei maggiori artisti italiani.

IL MAESTRO

Sul podio ci sarà Valter Sivilotti, compositore, arrangiatore e direttore d'orchestra, artefice di un progetto che valorizza l'incontro tra il linguaggio innovativo di Collier e la ricchezza timbrica dell'ensemble orchestrale.

LO SHOW

Il risultato sarà uno spettacolo pensato appositamente per questa tournée italiana, nel quale la libertà espressiva del musicista britannico si intreccia con la forza della scrittura sinfonica, dando vita a un'esperienza musicale capace di superare i confini del concerto tradizionale e di interpretare pienamente lo spirito di "Stay Human", il tema che accompagna l'edizione 2026 di Udin&Jazz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diario

OGGI

▶Martedì 14 luglio

▶Mercati: Casarsa, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

▶Tanti auguri di buon compleanno a Giorgia Fantinel di Pordenone, che compie 55 anni.

FARMACIE

PORDENONE

▶FARMACIA NAONIS, Viale Treviso, 34

PORCIA

▶ALL'IGEA, via Roma 4

SACILE

▶FARMACIA SACILE, piazza Manin 11/12

FONTANAFREDDA

▶BERTOLINI, piazza Julia 11 - Vigonovo

CHIONS

▶COMUNALE, via Vittorio Veneto 74 - Villotta

PASIANO DI P.

▶SAN GIOVANNI, via G. Garibaldi 9 - Cecchini

SAN VITO AL T.

▶COMUNALE, via del Progresso 1/B

MANIAGO

▶TRE EFFE, via Fabio di Maniago 21

SPILIMBERGO

▶DELLA TORRE, corso Roma 22.

NUMERI UTILI

▶Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.

Cinema

Martedì 14 Luglio 2026, Edizione: PN

PORDENONE

▶UAU! UN'ARENA URBANA
Via Brusafiera 14 Giardini Francesca Trombino Tel. 0434 520404
«BALLATA FEMMENELLA» di E.Origo : ore 21.30.

▶CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«LA CASA DALLE FINESTRE CHE RIDONO» di P.Avati : ore 18.45.

UDINE

▶GIARDINO LORIS FORTUNA
Via Liruti Tel. 0432 299545
«THE DOORS» di O.Stone : ore 21.30.

▶CINEMA VISIONARIO
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg : ore 19.00.
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 17.00 - 19.00.
«L'HANGAR ROSSO» di J.Sallato : ore 17.20.
«L'HANGAR ROSSO» di J.Sallato : ore 19.00.
«SENTIMENTAL VALUE» di J.Trier : ore 16.40.
«LE CITTA DI PIANURA» di F.Sossai : ore 17.00.
«SENTIMENTAL VALUE» di J.Trier : ore 20.40.
«THE MILLION DOLLAR HOTEL» di W.Wenders : ore 19.10. «LA INFILTRADA» di A.Echevarria : ore 16.40. «GOOD LUCK, HAVE FUN, DON'T DIE» di G.Verbinski : ore 21.10.

PRADAMANO

▶THE SPACE CINEMA CINECITY
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«MICHAEL» di A.Fuqua : ore 16.00.
«L'HANGAR ROSSO» di J.Sallato : ore 16.00 - 18.15 - 20.15.
«ELECTION DAY» di G.Amato : ore 16.05 - 19.05.
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 16.20 - 18.40 - 21.00 - 22.25.
«OBSESSION» di C.Barker : ore 16.30 - 19.20 - 21.25.
«SCARY MOVIE 6» di M.Tiddes : ore 16.35 - 21.25.
«SUPERGIRL» di C.Gillespie : ore 16.40 - 17.30 - 21.40.
«TOY STORY 5» di A.Stanton : ore 17.00 - 19.40 - 21.40.
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg : ore 17.20 - 21.10.
«BACKROOMS - EVERYTHING MUST GO EDITION» di K.Parsons : ore 18.40.
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 19.00.
«LUPIN III: IL CASTELLO DI CAGLIOSTRO (RIEDIZONE 4K)» di H.Miyazaki : ore 19.10.
«THE DOORS» di O.Stone : ore 20.30.
«JACKASS: BEST AND LAST» di J.Tremaine : ore 20.45.
«RICCHI... DA MORIRE - DELITTI IN FAMIGLIA» di J.Ford : ore 22.30.

MARTIGNACCO

▶CINE CITTA' FIERA
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 15.00 - 16.00 - 16.30 - 17.00 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 20.30 - 21.00.
«TOY STORY 5» di A.Stanton : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.30 - 21.00.
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg : ore 15.00 - 20.30.
«SCARY MOVIE 6» di M.Tiddes : ore 15.30 - 18.10.
«SUPERGIRL» di C.Gillespie : ore 15.30 - 18.30 - 21.00.
«ELECTION DAY» di G.Amato : ore 15.30 - 20.30. «THE DOORS» di O.Stone : ore 17.45 - 20.45. «BACKROOMS - EVERYTHING MUST GO EDITION» di K.Parsons : ore 18.00 - 20.45. «LUPIN III: IL CASTELLO DI CAGLIOSTRO (RIEDIZONE 4K)» di H.Miyazaki : ore 18.30 - 21.00.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Simonetta D'Este, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UDINE
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare direttamente dal sito con pagamento con carta di credito

http://necrologie.ilgazzettino.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito

VISA · EUROCARD MasterCard · KEY CLIENT · Diners Club International · Maestro · AMERICAN EXPRESS · BankAmericard

Il Presidente Michelangelo Agrusti, il Direttore Generale Massimiliano Ciarrocchi, gli Organi Sociali e tutti gli Imprenditori Associati di Confindustria Alto Adriatico partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Cavaliere del Lavoro
Gino Ruffati

imprenditore visionario e grande capitano d'industria

Trieste, 14 luglio 2026

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

ANNIVERSARIO

Noretta

Eleonora Flores d'Arcais

25 Marzo 47 - 7 Agosto 23

Cara. Con noi, sempre.

Paolo; Piero con Francy, Anita, Diletta e Vittoria; Luca con Daniela, Matteo, Nico e Jacopo.

S. Messa a S. Sofia: giovedì 16/07 p.v. ore 19,00

Padova, 14 luglio 2026

PALUDET & PARTNERS
REAL ESTATE

info@paludet.it - www.paludet.it

336.80.86.80
0434.20.80.80

www.armoniaecoliving.com

VENDITA ESCLUSIVA

IL PRIVILEGIO DI VIVERE IN CENTRO

nuovi appartamenti di varie dimensioni a partire da € 205.000

A PORDENONE, in VIALE GUGLIELMO MARCONI (Vicino alla Prefettura), sta per prendere vita un **gioiello architettonico** studiato per soddisfare le esigenze dell'abitare contemporaneo, adeguato alle più **innovative tecnologie** attuali, con **terrazzi vivibili**, finiture di **alto standing** e spazi interni concepiti in modo da garantire **benessere e comfort**. Innovazione, eleganza e **sostenibilità** saranno il risultato di un intervento integrale di ristrutturazione che coinvolgerà l'aspetto architettonico, quello strutturale, quello impiantistico, con particolare riguardo all'**efficientamento energetico**.
Possibilità di **posti auto e garage** a completamento del comfort.

ARMONIA ECOLIVING

GRUPPO ZANZURI

Paludet & Partners Real Estate
Galleri a Asquini, 1 - 33170 Pordenone | +39.336.808.680 | 0434.20.80.80 | info@paludet.it | www.paludet.it